

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'ambiente, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento	inquinamento@regione.fvg.it saa@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Ö^&^q Á »Áì €DE ÓÁ^|ÁFBE DEGE STINQ - UD/AIA/10

Modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 2.3, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società ACCIAIERIE VENETE S.P.A. presso l'installazione sita nel Comune di Buja (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il documento "Reference Document on Best Available Techniques (BREFs) in the Ferrous Metals Processing Industry (December 2001), section A.5 (Best available techniques for hot and cold forming) for activity 2.3 a): processing of ferrous metals operation of hot-rolling mills with a capacity exceeding 20 tonnes of crude steel per hour" (in reference of translation of the Executive Summary - 1° dicembre 2006) – BREF code FMP;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il decreto del Ministero dell'Ambiente 11 dicembre 1996 "Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo."

Visto il DPCM 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Vista la Deliberazione della Giunta regionale 17 dicembre 2009, n. 2870 (LR 16/2007, art. 18, comma 1, lett. c) - Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico. Adozione dei criteri per la redazione della documentazione di impatto e clima acustico. Approvazione definitiva);

Visto il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante "Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007";

Visto il decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose);

Visto il decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102 "Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE";

Visto il decreto ministeriale 5 aprile 2013 "Definizione delle imprese a forte consumo di energia";

Visto il Regio decreto 3 febbraio 1901, n. 45 "Regolamento generale sanitario";

Visto il Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 "Approvazione del testo unico delle leggi sanitarie";

Visto il decreto ministeriale 5 settembre 1994 "Elenco delle industrie insalubri di cui all'articolo 216 del Testo unico delle leggi sanitarie";

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Visto l'articolo 52, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 94 del 26 gennaio 2011, con il quale è stata rilasciata alla Società ACCIAIERIE VENETE S.p.A. (di seguito indicata come Gestore)

con sede legale in Padova, via Riviera Francia, 9/11, l'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento, alle disposizioni del decreto legislativo 59/2005, del funzionamento di un impianto di cui al punto 2.3, lettera a), dell'Allegato I, al decreto legislativo 59/2005 (Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 tonnellate di acciaio grezzo all'ora), sito nel Comune di Buja (UD), via Andreuzza, 34/1;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 119 del 28 gennaio 2013, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 94/2011;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, con il quale la scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 94/2011, è stata prorogata fino al 26 gennaio 2021;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2980 del 29 dicembre 2016, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 94/2011, come aggiornata e prorogata con i decreti n. 119/2013 e n. 535/2015;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1203 del 6 aprile 2017, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 94/2011, come aggiornata e prorogata con i decreti n. 119/2013, n. 535/2015 e n. 2980/2016;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 5208 del 30 dicembre 2019, con il quale sono stati approvati il "Piano d'ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)", ai sensi dell'articolo 29-decies, commi 11-bis e 11-ter, del decreto legislativo 152/2006 per il triennio 2020 - 2021 - 2022";

Vista la nota del 29 dicembre 2017, trasmessa a mezzo posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente il 2 gennaio 2018 con protocollo n. 30, con la quale il Gestore ha chiesto di valutare la possibilità di ridurre la frequenza di campionamento degli scarichi S1, S2 e S3, dall'attuale cadenza mensile, ad una di carattere trimestrale, evidenziando che ad oggi, dai campionamenti mensili eseguiti non sono mai emersi superamenti dei limiti per tutti i parametri campionati sui tre punti autorizzati;

Vista la nota prot. n. 2913 del 18 gennaio 2018, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali e ad ARPA Dipartimento di Udine, la richiesta del Gestore di cui alla nota del 29 dicembre 2017, chiedendo di formulare apposito parere in merito, entro 30 giorni dal ricevimento della nota stessa;

Vista la nota prot. n. 4297 dell'8 febbraio 2018, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 8644, con la quale ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali ha comunicato di non rilevare elementi ostativi all'accoglimento della richiesta del Gestore;

Vista la nota del 30 marzo 2019, trasmessa a mezzo PEC l'8 aprile 2019, acquisita dal Servizio competente l'8 aprile 2019 con protocollo n. 17950, con la quale il Gestore ha comunicato di aver trasferito la sede legale nel Comune di Borgo Valsugana (TN), via Puisle, 4, a seguito dell'incorporazione della Società BVS S.R.L. avente sede legale nella medesima località;

Visto il Rapporto Conclusivo dell'Attività di Controllo Ordinario - Anno 2020, trasmesso con nota di PEC prot. n. 18215 /P /GEN/ PRA_UD del 2 luglio 2020, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 30978, nel quale ARPA FVG ha proposto delle modifiche all'autorizzazione integrata ambientale;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere alla modifica dell'autorizzazione integrata

ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 94 del 26 gennaio 2011, come aggiornata e prorogata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 119 del 28 gennaio 2013, n. 535 del 7 aprile 2015, n. 2980 del 29 dicembre 2016 e n. 1203 del 6 aprile 2017;

DECRETA

1. E' modificata, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata, con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 94 del 26 gennaio 2011, come aggiornata e prorogata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 119 del 28 gennaio 2013, n. 535 del 7 aprile 2015, n. 2980 del 29 dicembre 2016 e n. 1203 del 6 aprile 2017, a favore della Società ACCIAIERIE VENETE S.p.A. con sede legale nel Comune di Borgo Valsugana (TN), via Puisse, 4, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 2.3, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Buja (UD), via Andreuzza, 34/1.

Art. 1 – Modifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato B e l'Allegato C, al decreto n. 94/2011, come sostituiti dai decreti n. 119/2013, n. 2980/2016 e n. 1203/2017, sono sostituiti dagli Allegati al presente provvedimento, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 94/2011, n. 119/2013, n. 535/2015, n. 2980/2016 e n. 1203/2017.

2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Acciaierie Venete S.p.A., al Comune di Buja, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A. e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, con sede in TRIESTE, via Carducci, 6.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

ALLEGATO B

L'esercizio dell'attività di cui al punto 2.3, lettera a) dell'Allego VIII, alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 (Trasformazione di metalli ferrosi mediante attività di laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 Mg all'ora), svolta presso l'installazione IPPC sita in Comune di Buja (UD), via Andreuzza n. 34/1, avviene nel rispetto, da parte della Società ACCIAIERIE VENETE S.p.A. di quanto prescritto in seguito.

PRESCRIZIONI GENERALI

1. La soglia massima autorizzata di capacità di laminazione a caldo di billette di acciaio, dell'attività IPPC di cui al punto 2.3, lettera a) dell'Allego VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, è pari a **40 Mg all'ora**;
2. Il Gestore, entro il termine del 31 dicembre 2017, predispone un progetto di massima per l'impermeabilizzazione dei piazzali scoperti destinati al deposito delle billette, accertando la fattibilità tecnica e la sostenibilità economica delle relative opere. Qualora il Gestore intendesse dare seguito al progetto di impermeabilizzazione, deve darne comunicazione alla Regione nelle modalità di cui all'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006;
3. Il Gestore, entro il termine del 31 dicembre 2017, trasmette alla Regione Autonoma FVG e al Dipartimento di Udine dell'ARPA FVG, un layout relativo alla situazione impiantistica aggiornata dell'installazione IPPC.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Emissioni convogliate in atmosfera

Per l'individuazione dei punti di emissione si fa riferimento alla Planimetria denominata "Pianta stabilimento punti di emissione - Dis. n. 102803" del gennaio 2017, acquisita agli atti in data 3 febbraio 2017 prot. n. AMB-GEN-2017-4367-A.

Sono autorizzati i seguenti punti di emissione convogliati in atmosfera, per i quali vengono fissati i parametri da monitorare e i relativi valori limite:

Punto di emissione	Descrizione	Dati dimensionali essenziali	
E1	FORNO DI RISCALDO BILLETTE	Portata nominale media:	102.087 Nmc/h
		Altezza dal suolo:	18,0 ml
Inquinanti monitorati			Valori limite emissione
Ossidi di azoto, espressi come NO ₂ ^(*) (Parte III, Punto 18 dell'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006)			500 mg/Nm ³
^(*) Il valore si riferisce ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso pari al 5%			

Punto di emissione	Descrizione	Dati dimensionali essenziali	
E7	APIRAZIONE LOCALI PRODUZIONE	Portata nominale massima: Altezza dal suolo:	30.000 Nmc/h 12,7 ml
E8	APIRAZIONE FUMI METALLIZZAZIONE (OFFICINA)	Portata nominale massima: Altezza dal suolo:	3.000 Nmc/h 11,8 ml
E8-E (*)	BY-PASS DI EMERGENZA ASPIRAZIONE FUMI DI METALLIZZAZIONE	---	
Inquinanti monitorati		Soglia di rilevanza	Valori limite emissione
Polveri totali (Parte II, Punto 5 dell'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006)			50 mg/Nm ³
Nichel e suoi composti, espressi come Ni, in forma di polvere (Parte II, Punto 2, Tabella B, Classe II dell'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006)		5 g/h	1 mg/Nm ³
Rame e suoi composti, espressi come Cu (Parte II, Punto 2, Tabella B, Classe III dell'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006)		25 g/h	5 mg/Nm ³
Stagno e suoi composti, espressi come Sn (Parte II, Punto 2, Tabella B, Classe III dell'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006)		25 g/h	5 mg/Nm ³
Vanadio e suoi composti, espressi come V (Parte II, Punto 2, Tabella B, Classe III dell'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006)		25 g/h	5 mg/Nm ³
<p>a) ai fini del calcolo di flusso di massa e di concentrazione: - in caso di presenza di più sostanze della stessa classe le quantità delle stesse devono essere sommate. - in caso di presenza di più sostanze di classi diverse, alle quantità di sostanze della classe III devono essere sommate le quantità di sostanze della classe II.</p> <p>b) al fine del rispetto del limite di concentrazione, in caso di presenza di più sostanze delle classi II e III, fermo restando il limite stabilito per ciascuna, la concentrazione totale non deve superare il limite della classe III.</p>			

(*) Per il punto di emissione E8-E, identificato quale sfiato adibito esclusivamente alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro, e pertanto non sottoposto all'autorizzazione di cui al Titolo I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006, ai sensi di quanto disposto al comma 5 dell'articolo 272 del citato d.lgs. 152/2006, il Gestore deve effettuare il monitoraggio dei parametri previsti in tabella unicamente per le analisi di messa a regime del punto di emissione stesso.

Punto di emissione	Descrizione	Dati essenziali
GE1	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA	Alimentazione a gasolio Potenza pari a 70 kWt
GE2	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA	Alimentazione a gasolio Potenza pari a 5 kWt
GE3	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA	Alimentazione a gasolio Potenza pari a 20 kWt
GE4	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA	Alimentazione a gasolio Potenza pari a 20 kWt
Note		
<p>Ai sensi di quanto disposto al punto 3 della Parte III (Valori di emissione per specifiche tipologie di impianti) dell'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006, non si applicano valori di emissione ai gruppi elettrogeni d'emergenza ed agli altri motori fissi a combustione interna funzionanti solo in caso di emergenza.</p>		

Prescrizioni per i punti di emissione:

1. Il Gestore deve comunicare alla Regione Autonoma FVG, al Dipartimento di Udine dell'ARPA FVG, al Dipartimento di prevenzione dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli" e al Comune di Buja, con un anticipo di almeno 15 giorni, la messa in esercizio degli impianti afferenti ai punti di emissione E7, E8 ed E8-E;
2. Il Gestore deve mettere a regime gli impianti afferenti ai punti di emissione E7, E8 ed E8-E, entro 90 giorni dalla messa in esercizio degli stessi, trasmettendo puntuale comunicazione alla Regione Autonoma FVG, al Dipartimento di Udine dell'ARPA FVG, al Dipartimento di prevenzione dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli" e al Comune di Buja;
3. Entro 15 giorni dalla data di messa a regime degli impianti afferenti ai punti di emissione E7, E8 ed E8-E, il Gestore deve comunicare alla Regione Autonoma FVG, al Dipartimento di Udine dell'ARPA FVG, al Dipartimento di prevenzione dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli" e al Comune di Buja, i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate per un periodo continuativo di 10 giorni, con almeno due campionamenti effettuati nell'arco di tale periodo, al fine di consentire l'accertamento delle regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite;
4. Il Gestore deve verificare le caratteristiche costruttive dei camini E7 ed E8, sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del d.lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03 Ed.1 rev.1 del 24 maggio 2016, disponibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web:
http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida_docs/LG22_03_el-rl-attiv-campionamento-camino.pdf
e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, deve realizzare le idonee modifiche progettuali;
5. Il Gestore, al fine di valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione, deve utilizzare i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG:
<http://www.arpa.fvg.it/cms/hp/news/Arpa-FVG-definisce-le-metodiche-analitiche-da-utilizzare-per-il-campionamento-e-le-analisi-delle-emissioni-industriali.html>
ovvero metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2005 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa ad ARPA FVG per le opportune verifiche;
6. Il Gestore per il campionamento e le analisi dei parametri non previsti nell'elenco riportato all'indirizzo web di cui al punto 5, deve avvalersi di metodiche che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche previste al comma 17, dell'articolo 271, del decreto legislativo 152/2006, il cui utilizzo, in fase di verifica degli autocontrolli, sarà puntualmente valutato da ARPA FVG;
7. Il Gestore nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG di cui al punto 5, può utilizzare, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore;
8. Il Gestore deve riportare sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione, i metodi di campionamento per ogni parametro;
9. I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto;
10. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. articolo 271, comma 14 del d.lgs. 152/06);
11. I valori limite di emissione devono riferirsi al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose;

12. Il Gestore deve adottare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all'Allegato VI, alla Parte Quinta, del d.lgs. n. 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione;
13. L'esercizio degli impianti di aspirazione e trattamento deve avvenire in modo tale da garantire, per qualunque condizione di funzionamento dell'impianto industriale cui sono collegati, il rispetto dei limiti alle emissioni stabiliti con l'autorizzazione;
14. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri;
15. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati con la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale;
16. Il Gestore deve tenere un registro dove annotare le informazioni relative all'apertura del punto di emissione E8-E (by-pass di emergenza);
17. Le ore di funzionamento dei gruppi elettrogeni di emergenza e delle motopompe antincendio devono essere registrate su un apposito registro e comunicate annualmente alla Regione Autonoma FVG, al Dipartimento di Udine dell'ARPA FVG, al Dipartimento di prevenzione dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli" e al Comune di Buja.

Emissioni diffuse

Le emissioni diffuse devono essere gestite secondo quanto indicato nella Parte I, Allegato 5 alla Parte Quinta, del decreto legislativo 152/2006 che regola le emissioni diffuse provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico o stoccaggio dei materiali polverulenti.

SCARICHI IDRICI

Per l'individuazione degli scarichi idrici S1 ed S2 si fa riferimento alle Planimetrie acquisite agli atti in data 29 giugno 2016 prot. n. AMB-GEN-2016-15973-A e denominate:

- "Planimetria scarico acqua S1 – dis. n. 102803" del giugno 2016;
- "Planimetria scarico acqua S2 – dis. n. 102803" del giugno 2016;

Per l'individuazione dello scarico idrico S3 si fa riferimento alla Planimetria denominata "Pianta stabilimento Scarico S3 – Dis. 10803" del gennaio 2017, acquisita agli atti in data 3 febbraio 2017 prot. n. AMB-GEN-2017-4367-A.

Gli scarichi idrici autorizzati, confluenti nel Rio Fossalat e quindi nel Fiume Ledra, sono i seguenti:

S1, scarico di acque nere da servizi igienici;

S2, scarico di acque reflue di tipo produttivo + acque meteoriche piazzale e capannoni;

S3, scarico di acque da dilavamento meteorico di piazzali utilizzati per deposito billette e acque nere da servizi igienici.

Gli scarichi idrici delle acque reflue potranno avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni generali:

1. il Gestore deve rispettare i valori limite di emissione in acque superficiali indicati nella tabella 3, dell'Allegato 5 (limiti di emissione degli scarichi idrici) alla Parte Terza del d.lgs. 152/2006;
2. il pozzetto per il campionamento dello scarico finale S3 (avente recapito nel Rio Fossalat) dovrà essere predisposto immediatamente a monte del punto di scarico nel recettore finale (e non in corrispondenza del raccordo tra le diverse linee), inoltre dovrà presentare le caratteristiche idonee per l'utilizzo di un campionatore automatico.

RIFIUTI

Devono essere osservate le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia.

Per l'individuazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti si fa riferimento alla Planimetria denominata "Planimetria gestione rifiuti – dis. n. 102803" del giugno 2016, acquisita agli atti in data 29 giugno 2016 prot. n. AMB-GEN-2016-15973-A.

RUMORE

Nelle more della predisposizione della zonizzazione acustica da parte del Comune di Buja, il Gestore deve rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 1° marzo 1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) stabilisce la frequenza e le modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del Gestore e l'attività svolta da ARPA FVG. Si ricorda che i campionamenti, analisi, misure, verifiche, calibrazioni devono essere sottoscritti da un professionista abilitato e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso il Gestore.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il Gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, al Comune, all'Azienda Sanitaria competente per territorio e ad ARPA FVG (Dipartimento competente per territorio).

Il Gestore è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o dei specifici programmi di manutenzione adottati dal Gestore.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso il Gestore, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI alla Parte Quinta del d.lgs. 152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera;
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi;
- c) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento;
- d) aree di stoccaggio di rifiuti;
- e) pozzo di approvvigionamento idrico.

Scelta dei metodi analitici

Aria

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel sito web di ARPA FVG o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2005 "*Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento*". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell'art. 271 del d.lgs. 152/06. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia, infine, che l'applicazione di detti metodi comunque prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali delle postazioni di campionamento.

Acque

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelevamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot. n. 18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot. n. 18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. n. 9611 del 28/2/2013, scaricabili dal sito web ISPRA, possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot. n. 18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo pari almeno alla validità dell'autorizzazione su registro o con altre modalità, i risultati dei controlli prescritti. La registrazione deve essere a disposizione dell'autorità di controllo.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Comune di Buja, Azienda Sanitaria competente per territorio, con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il Gestore trasmette alla Regione, al Comune di Buja, all'Azienda per Sanitaria competente per territorio e ad ARPA FVG, una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

ATTIVITÀ A CARICO DEL GESTORE E RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Il Gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di società terze contraenti.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 1 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 1 – Inquinanti monitorati

Parametri	Punti di emissione								Frequenza controllo		Metodi	
	E1 FORNO RISCALDO BILLETTE	E7 ASPIRAZIONE LOCALI PRODUZIONE	E8 ASPIRAZIONE FUMI MET. (OFFICINA)							continuo		discontinuo
Polveri totali		X	X								annuale	Vedi prescrizioni Allegato B, "Emissioni in Atmosfera", "Prescrizioni per i punti di emissione" punti 5, 6, 7 e 8
Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)	X										annuale	
Nichel (espressi come Ni)		X	X								annuale	
Rame (espressi come Cu)		X	X								annuale	
Stagno (espressi come Sn)		X	X								annuale	
Vanadio (espressi come V)		X	X								annuale	

Acqua

Il Gestore ha i seguenti scarichi attivi:

S1, scarico di acque nere da servizi igienici;

S2, scarico di acque reflue di tipo produttivo;

S3, scarico di acque da dilavamento meteorico di piazzali utilizzati per deposito billette e acque nere da servizi igienici.

Nella tabella 2 vengono specificati la frequenza del monitoraggio e le metodiche analitiche di riferimento da utilizzare.

Tab. 2 – Inquinanti monitorati

Parametri	S1	S2	S3	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
				Continuo	Discontinuo	
pH	x	x	x		trimestrale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc...
temperatura	x	x	x		trimestrale	
Solidi sospesi totali	x	x	x		trimestrale	
BOD ₅	x	x	x		trimestrale	
COD	x	x	x		trimestrale	
Alluminio		x	x		trimestrale	
Arsenico		x	x		trimestrale	
Bario		x	x		trimestrale	
Boro		x	x		trimestrale	
Cadmio		x	x		trimestrale	
Cromo totale		x	x		trimestrale	
Cromo VI		x	x		trimestrale	
Ferro		x	x		trimestrale	
Manganese		x	x		trimestrale	
Nichel		x	x		trimestrale	
Piombo		x	x		trimestrale	
Rame		x	x		trimestrale	
Selenio		x	x		trimestrale	
Stagno		x	x		trimestrale	
Zinco		x	x		trimestrale	
Solfati		x			trimestrale	
Cloruri		x			trimestrale	
Fluoruri		x			trimestrale	
Fosforo totale		x			trimestrale	
Azoto totale	x		x		trimestrale	
Idrocarburi totali		x	x		trimestrale	
Fenoli		x			trimestrale	
Grassi e oli animali / vegetali	x	x	x		trimestrale	
Tensioattivi totali	x	x	x		trimestrale	
Saggio di Tossicità acuta	x	x	x		trimestrale	

Tab. 3 – Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	Tre impianti di trattamento primario	tre vasche Imhoff	- vasche in ds		- ispezione vasche	ANNUALE - integrità e pulizia vasche - rimozione all'occorrenza	Registro
		tre vasche condensa grassi					
S2	Impianto di trattamento acque laminatoio	Bacino di decantazione	- schiumatori - sacchi assorbi olio	- strumenti ed apparati di misura temperatura, portata, pressione - regolatori di livello - dosatori - quadri comando, spie di funzionamento - apparato controllo in continuo allo scarico S2, di pH, temperatura, conducibilità, torbidità, potenziale redox, portata, con blocco al superamento limiti impostati	- ispezione bacino e vasche - punti prelievo a valle degli stadi di processo, per controlli analitici d'efficienza stadi del trattamento - produzione fanghi - postazioni di verifica efficienza impiantistica generale, strutture mobili ed apparati elettromeccanici, quadri elettrici comando, pompe, dosatori, sensori livello - memorizzazione / visualizzazione dati apparato automatico controllo in continuo dello spurgo delle acque di raffreddamento diretto - S2 punto di prelievo in canaletta di scarico	GIORNALIERA - controllo generale stadi del trattamento - efficienza strumenti di controllo, ed attuatori, - produzione fanghi SETTIMANALE - efficienza misuratori di portata e di livello, pompe, dosatori, valvolame, impiantistica in generale - verifica stato filtri e media filtranti e sostituzione/manutenzione secondo indicazioni del produttore - verifica necessità rimozione oli da disoleatori ANNUALE - Integrità e pulizia vasche	Registro
		Stazione di pompaggio	- vasca in ds (VO) - pompe sommerse - sensori livello				
		Stazione di filtrazione	- filtri ad asse verticale - filler quarzite - attuatori - pressostati - valvole motorizzate				
		Stazione di pompaggio acque di controlavaggio	- vasca ds - pompe - sensori livello				
		Elettrosfiatore	- parti meccaniche ed elettriche				
		Gruppo di dosaggio poliammina	- serbatoio plastica - pompa dosatrice				
		Sistema dosaggio disincrostante	- serbatoio plastica - pompa dosatrice				
		Torre di raffreddamento	- struttura metallica a due celle - filler in polipropilene - ventilatori - sensori livello - ugelli - valvole motorizzate				
		Stazione di pompaggio rilancio acque al laminatoio	- vasca ds - pompe - sensori livello				
		Ispevitore fanghi	- serbatoio acciaio - valvola motorizzata - impianto pneumatico				
	filtrapressa	- Componenti meccaniche, oleodinamiche, elettriche					
	Deposito scaglia Area lavaggio pezzi	Dissabbiatore / disoleatore	- tre vasche in ds	- verifica vasche in ds - verifica filtri assorbitori - verifica filtro a coalescenza	- ispezione vasca - verifica dello stato dei filtri (se non galleggia sostituzione filtro assorbitore)	MENSILE - verifica stato filtri - verifica necessità rimozione olio da disoleatore ANNUALE - verifica integrità - rimozione all'occorrenza	Registro

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S3	Impianto di trattamento acque di dilavamento piazzale – prima pioggia	Punti di presa / scolmatore	- pozzetti in cls		- verifica presenza materiali	MENSILE - verifica efficienza pozzetti - pulizia all'occorrenza	Registro / scadenziari o aziendale
		Vasca dissabbiatore	- vasca ds - chiusini di controllo		- verifica riempimento	MENSILE - verifica produzione fanghi ANNUALE - verifica integrità e rimozione fanghi	
		Vasca disoleazione gravimetrica	- vasca ds - chiusini di controllo			MENSILE - verifica stato filtri - verifica necessità rimozione olio da disoleatori	
		Vasca disoleazione secondaria	- vasca ds - chiusini di controllo		- verifica livello olio - verifica sostituzione panni assorbenti	ANNUALE - verifica integrità e rimozione fanghi	
		Filtro a coalescenza	- filtro			MENSILE - verifica efficienza e pulizia con aria compressa	
	Trattamenti primari	Imhoff	- vasca ds			ANNUALE - verifica integrità e rimozione fanghi	Registro / scadenziari o aziendale
		Condensagrassi	- vasca ds				

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo ACCIAIERIE VENETE S.p.A di Buja, nelle postazioni di misura descritte nella seguente tabella, con riferimento al documento di Valutazione di Impatto Acustico Ambientale – 10 ottobre 2006 - allegato all'istanza di A.I.A.

PUNTO A	Ingresso stabilimento
PUNTO B	Fronte impianto trattamento acque laminatoio, <u>portoni del capannone laminatoio chiusi</u>
PUNTO C	Lato est capannone laminatoio, nei pressi abitazione
PUNTO E	Lato sud est capannone laminatoio, <u>portoni del capannone laminatoio chiusi</u>
PUNTO G	Lato nord est fronte area forno
PUNTO N	Lato ovest - OFFICINA
PUNTO M	Lato ovest - Fronte deposito scaglie

Prescrizioni:

1. Dette misure fonometriche dovranno essere eseguite:
 - a) entro sei mesi dalla approvazione del Piano comunale di classificazione acustica di cui all'articolo 23 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 16;
 - b) ogni qualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.
2. Le postazioni indicate dovranno essere georeferenziate e potranno essere variate, in accordo con ARPA FVG, nei seguenti casi:
 - a) in presenza di nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo della Società ACCIAIERIE VENETE S.p.A;
 - b) in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
 - c) in presenza di segnalazioni.
3. Mantenendo il riferimento ai punti utilizzati nell'attività di mappatura acustica allegata agli atti istruttori AIA, i rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel decreto ministeriale 16 marzo 1998; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.
4. Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).
5. I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2 commi 6, 7 e 8 della legge 447/1995.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Nella tabella 4 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite), gli interventi di manutenzione ordinaria e sui punti critici da effettuare.

Tab. 4 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo / manutenzione e frequenza	Registrazione
Impianto di trattamento acque laminatoio	- funzionamento apparato controllo in continuo allo scarico S2 - quadri comando e allarmi - stato filler quarzite - funzionamento ed Assorbimento (A) di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Motori ▪ Attuatori ▪ Pompe di ciclo ▪ Pompe additivi 	- controllo come tab.3 - manutenzione programmata come indicato dai produttori degli apparati	Registro
Area deposito scaglia Area lavaggio pezzi	- stato filtro assorbitore - stato filtro a coalescenza - riempimento vasche	- controllo e manutenzione come tab.3 - sostituzione filtri come indicato dai produttori - rimozione fanghi all'occorrenza	Registro
Impianto prima pioggia piazzali deposito billette	- stato filtro assorbitore	- controllo e Manutenzione come tab.3 - sostituzione filtri come indicato dai produttori	Registro
Trattamenti primari	- pulizia	- pulizia annuale all'occorrenza	Registro
Aree di deposito temporaneo rifiuti	- ristagni acque - eventi incidentali	- controllo visivo giornaliero	Registro
Forno riscaldo billette	- forno - bruciatori - termocoppie - ventilatore tiraggio forzato	- controllo visivo giornaliero apparati - manutenzione programmata come indicato dai produttori degli apparati	Registro
Impianto aspirazione vapore acqueo e polveri da treno di laminazione	- Verifica integrità impianto, cappe, tubazioni, valvole, etc ...	- Controllo visivo GIORNALIERO	Segnalazione scritta in caso di mancanza di integrità e presenza situazione critica
	- Filtro a umido	- Verifica funzionalità delle sonde di livello MENSILE ANNUALE - Verifica visiva dello stato del materiale di riempimento, eventuale sostituzione e/o pulizia all'occorrenza	Registro
Impianto aspirazione polveri metallizzazione	- Verifica integrità impianto, tubazioni, valvole, etc ...	- Dopo aver acceso l'impianto verificare la funzionalità dell'intero impianto PRIMA DI OGNI UTILIZZO	Segnalazione scritta in caso di mancanza di integrità e presenza situazione critica
	- Filtro a maniche	- Verifica funzionalità pressostato TRIMESTRALE ANNUALE - Verifica visiva dello stato dei filtri a manica, eventuale sostituzione e/o pulizia all'occorrenza	Registro
	- Sistema di rilevazione polveri a principio triboelettrico	- Manutenzione come libretto di uso e manutenzione PERIODICA ANNUALE - Taratura come da libretto di uso e manutenzione	Registro

Are di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc...)

Nella tabella 5 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 5 – Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Area stoccaggio A1 - cassone tornitura (container)	Visivo	Giornaliera	Registro	-	-	Registro
Area stoccaggio A2 - residui ossitaglio, rottame officina, legname, cilindri e anelli ghisa, assorbenti e stracci (container)	Visivo	Giornaliera		-	-	
Area stoccaggio A3 - oli e grassi (taniche/fusti, in area confinata)	Visivo	Giornaliera		Visivo, controllo integrità elementi di contenimento	Giornaliera	
Area stoccaggio A4 - depositi scaglia (area confinata)	-	-		Visivo, controllo integrità elementi di contenimento	Giornaliera	
Area stoccaggio A5 - deposito spuntature e code (area non confinata)	-	-		Visivo, controllo stato area	Giornaliera	

Indicatori di prestazione

In tabella 6 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore dell'impianto come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab. 6 – Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento
Consumo di energia elettrica per unità di prodotto	KWh/t prodotto finito	annuale
Consumo di gas metano per unità di prodotto	Nmc/t prodotto finito	annuale
Rifiuti non pericolosi per unità di prodotto	ton/ton	annuale
Rifiuti pericolosi per unità di prodotto	ton/ton	annuale
Consumo acqua emunta per tonnellata di acciaio prodotto	m³ H₂O / tonn acciaio	annuale
Rapporto tra H₂O prelevata ad uso industriale e acqua scaricata nello scarico S2	m³ H₂O industriale / m³ H₂O reflue scaricati	annuale

ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, ARPA FVG effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008 secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

- dott. Glauco Spanghero -

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Ö&^ç Á »ÁÇHDE ÓÁ^|ÁÍ BE DEÏ STINQ - UD/AIA/10

Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al decreto n. 94 del 26 gennaio 2011, come aggiornata, prorogata e rettificata con i decreti n. 119 del 28 gennaio 2013, n. 535 del 7 aprile 2015 e n. 2980 del 29 dicembre 2016, per l'esercizio, da parte della Società ACCIAIERIE VENETE S.P.A., dell'attività di cui al punto 2.3, lettera a), Allegato VIII, alla Parte Seconda, del D.lgs. 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Buja (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Circolare ministeriale prot. n. 22295 GAB del 27 ottobre 2014, recante le linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recato dal titolo III-bis alla Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46;

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il documento "Reference Document on Best Available Techniques (BREFs) in the Ferrous Metals Processing Industry (December 2001), section A.5 (Best available techniques for hot and cold forming) for activity 2.3 a): processing of ferrous metals operation of hot-rolling mills

with a capacity exceeding 20 tonnes of crude steel per hour” (in reference of translation of the Executive Summary - 1° dicembre 2006) – BREF code FMP;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il decreto del Ministero dell'Ambiente 11 dicembre 1996 “Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo.”

Visto il DPCM 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, “Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico”;

Vista la Deliberazione della Giunta regionale 17 dicembre 2009, n. 2870 (LR 16/2007, art. 18, comma 1, lett. c) - Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico. Adozione dei criteri per la redazione della documentazione di impatto e clima acustico. Approvazione definitiva);

Visto il decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose);

Visto il decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102 “Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE”;

Visto il decreto ministeriale 5 aprile 2013 “Definizione delle imprese a forte consumo di energia”;

Visto il Regio decreto 3 febbraio 1901, n. 45 “Regolamento generale sanitario”;

Visto il Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 “Approvazione del testo unico delle leggi sanitarie”;

Visto il decreto ministeriale 5 settembre 1994 “Elenco delle industrie insalubri di cui all'articolo 216 del Testo unico delle leggi sanitarie”;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto l'articolo 54, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante “Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali”, il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro della sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure

urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto l'articolo 3 della legge regionale 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 94 del 26 gennaio 2011, con il quale è stata rilasciata alla Società ACCIAIERIE VENETE S.p.A. con sede legale in Padova, via Riviera Francia, 9/11 (di seguito indicata come Gestore), l'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento, alle disposizioni del decreto legislativo 59/2005, del funzionamento di un impianto di cui al punto 2.3, lettera a), dell'Allegato I, al decreto legislativo 59/2005 (Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 tonnellate di acciaio grezzo all'ora), sito nel Comune di Buja (UD), via Andreuzza, 34/1;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 119 del 28 gennaio 2013, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 94/2011;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, con il quale la scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 94/2011, è stata prorogata fino al 26 gennaio 2021;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2980 del 29 dicembre 2016, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 94/2011, come aggiornata e prorogata con i decreti n. 119/2013 e n. 535/2015;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2984 del 30 dicembre 2016 con il quale è stato approvato il "Piano d'ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)", ai sensi dell'articolo 29-decies, commi 11-bis e 11-ter, del decreto legislativo 152/2006 e la "Pianificazione visite ispettive triennio 2017 - 2018 - 2019";

Vista la nota del 4 ottobre 2016, trasmessa a mezzo posta Elettronica Certificata (PEC) il 19 ottobre 2016, acquisita dal Servizio competente il 19 ottobre 2016 con protocollo n. 27518, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare le seguenti modifiche:

- 1) realizzazione di un nuovo punto di emissione denominato E2 (E7), per il convogliamento ed il trattamento dei fumi provenienti dal treno di laminazione a caldo;
- 2) realizzazione di un nuovo punto di emissione denominato E3 (E8), per il convogliamento ed il trattamento dei fumi provenienti dalle fasi di lavorazione della billette sul treno di laminazione in ragione dell'applicazione al di sopra dei rulli di un rivestimento metallico finalizzato ad un risparmio delle risorse energetiche;
- 3) realizzazione di un nuovo sfiato di emergenza denominato E3-E (E8-E), per il convogliamento dei fumi in caso di passaggio di particelle incandescenti nel filtro del punto di emissione E3 (E8);
- 4) realizzazione di una nuova canaletta di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento presso il piazzale deposito billette, in prossimità del deposito rottami, e collettamento della canaletta stessa nella linea idrica afferente all'esistente scarico S3;

Vista la nota prot. n. 28231 del 27 ottobre 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha chiesto al Gestore di trasmettere al Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia la specifica istanza di verifica di assoggettabilità alla procedura di verifica di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 152/2006, completa della check list debitamente compilata e della relazione tecnico-illustrativa della modifica progettuale, al fine di consentire al Servizio stesso di esprimersi in ordine alla necessità o meno della procedura di screening;

2) ha comunicato al Gestore che in attesa dell'acquisizione dell'espressione del Servizio valutazioni ambientali in merito agli interventi di modifica impiantistica comunicati, il termine di cui all'articolo 29-nonie, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, decorso il quale il Gestore stesso può procedere alla realizzazione delle opere in argomento, è sospeso;

Vista la nota prot. n. 28232 del 27 ottobre 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, al Comune di Buja, alla Provincia di Udine, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento di Udine, ad ARPA IPAS Rumore e Vibrazioni, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli - Collinare - Medio Friuli" e al CAFC S.p.A., la comunicazione di modifica non sostanziale datata 4 ottobre 2016 e la documentazione tecnica alla stessa allegata, comunicando che la modifica stessa non possa essere qualificata come sostanziale ed invitando gli Enti partecipanti all'istruttoria a formulare, entro il 28 novembre 2016, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota del 27 ottobre 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 28 ottobre 2016 con protocollo n. 28328, con la quale il Gestore ha comunicato di aver trasmesso al Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia l'istanza di verifica di assoggettabilità alla procedura di verifica di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. n. 50436/2016 del 2 novembre 2016, trasmessa a mezzo PEC il 3 novembre 2016, acquisita dal Servizio competente in data 4 novembre 2016 con protocollo n. 28750, con la quale il CAFC S.p.A., tenuto conto che gli scarichi idrici già autorizzati recapitano in acque superficiali e che non esistono reti fognarie limitrofe all'insediamento, in qualità di gestore del servizio idrico integrato non esprime parere in merito alla realizzazione delle modifiche in argomento;

Vista la nota prot. n. 30057 del 16 novembre 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia ha comunicato al Gestore che la variante progettuale in esame non determina modifiche significative agli impianti esistenti per le diverse componenti ambientali e non comporta notevoli ripercussioni negative sull'ambiente e che pertanto, non rientrando nella categoria progettuale di cui al punto 8, lettera t), dell'Allegato IV, del decreto legislativo 152/2006, non sia necessario assoggettarla alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'articolo 20 del decreto legislativo medesimo;

Vista la nota prot. n. 40763 / P / GEN/ PRA_AUT del 25 novembre 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 28 novembre 2016 con protocollo n. 31041, con la quale ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali ha chiesto chiarimenti ed integrazioni documentali in merito alla realizzazione delle modifiche proposte dal Gestore con la nota di PEC del 4 ottobre 2016;

Vista la nota prot. n. 34186 del 29 dicembre 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha trasmesso al Gestore copia della nota di ARPA del 25 novembre 2016, al fine di dare

riscontro, entro il termine di 60 giorni dal ricevimento della nota stessa, alle richieste dell'Agenzia regionale medesima;

2) ha comunicato al Gestore che in attesa dell'acquisizione della documentazione integrativa richiesta da ARPA, il termine di cui all'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, decorso il quale il Gestore stesso può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate, è sospeso;

Vista la nota del 3 febbraio 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 4367, con la quale il Gestore ha trasmesso la documentazione integrativa di riscontro alle richieste di ARPA;

Vista la nota prot. n. 5709 del 13 febbraio 2017, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali e ad ARPA Dipartimento di Udine, copia della documentazione integrativa fornita dal Gestore con la citata nota del 3 febbraio 2017;

Vista la nota prot. n. 4697 / P / GEN/ PRA_AUT del 16 febbraio 2017, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 17 febbraio 2017 con protocollo n. 6746, con la quale ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali ha comunicato di non rilevare elementi ostativi alla realizzazione degli interventi proposti dal Gestore, nei termini di quanto riportato nella documentazione presentata e subordinatamente al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1) al termine degli interventi oggetto della modifica non sostanziale comunicata con la nota del 4 ottobre 2016, il Gestore dovrà inviare un layout relativo alla situazione impiantistica aggiornata;

2) le caratteristiche costruttive dei nuovi camini dovranno essere verificate sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del d.lgs 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03 Ed.1 rev.1 del 24 maggio 2016, disponibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida_docs/LG22_03_el-rl-attivita-campionamento-camino.pdf e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, dovranno essere eseguite le idonee modifiche progettuali;

3) per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG <http://www.arpa.fvg.it/cms/hp/news/Arpa-FVG-definisce-le-metodiche-analitiche-da-utilizzare-per-il-campionamento-e-le-analisi-delle-emissioni-industriali.html> o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purchè rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2005 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche previste al comma 17, dell'articolo 271, del decreto legislativo 152/2006 s.m.i. In quest'ultimo caso, in fase di verifica degli autocontrolli, ARPA FVG si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

4) Il pozzetto per il campionamento dello scarico finale S3 (avente recapito nel Rio Fossalat)

dovrà essere predisposto immediatamente a monte del punto di scarico nel recettore finale (e non in corrispondenza del raccordo tra le diverse linee), inoltre dovrà presentare le caratteristiche idonee per l'utilizzo di un campionatore automatico;

Preso atto che con la citata nota di PEC del 16 febbraio 2017 ARPA:

1) ha formulato, in riferimento agli autocontrolli da prescrivere nel Piano di monitoraggio e controllo, le seguenti considerazioni:

a) il nuovo punto di emissione a camino denominato E7 dovrà prevedere il monitoraggio, con frequenza annuale, dei seguenti parametri: sostanze dell'Allegato I, alla Parte V, del decreto legislativo 152/2006 s.m.i., Parte II, punto 2, Tabella B, Classe II (Nichel) e Classe III (Rame, Stagno e Vanadio) e punto 5 (Polveri totali);

b) il nuovo punto di emissione a camino denominato E8 dovrà prevedere, unicamente per le analisi di messa a regime, il monitoraggio dei seguenti parametri: sostanze dell'Allegato I, alla Parte V, del decreto legislativo 152/2006 s.m.i., Parte II, punto 2, Tabella B, Classe II (Nichel) e Classe III (Rame, Stagno e Vanadio) e punto 5 (Polveri totali);

c) gli interventi di controllo e manutenzione effettuati sui presidi ambientali collocati presso i nuovi punti di emissione in atmosfera, dovranno essere rigorosamente effettuati secondo le indicazioni fornite dal costruttore ed annotati su apposito registro, inclusi i controlli con esito positivo;

2) ha comunicato di ritenere opportuno, in riferimento ai piazzali scoperti destinati al deposito delle materie prime (billette in acciaio provenienti da altri stabilimenti) attualmente non pavimentati, che la Società provveda a predisporre un progetto per la loro impermeabilizzazione;

Ritenuto di recepire, in quanto compatibili con il presente provvedimento, le prescrizioni di cui alla citata nota di ARPA del 16 febbraio 2017;

Vista la nota del 13 marzo 2017, trasmessa a mezzo Posta Elettronica ordinaria (PEO), con la quale il Gestore ha precisato i valori di portata afferenti ai punti di emissione E1;

Ritenuto, per quanto sopra esposto:

1) di rilasciare l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per i nuovi punti di emissione, ai sensi dell'articolo 269 del decreto legislativo 152/2006 e l'autorizzazione allo scarico delle acque convogliate allo scarico S3;

2) di procedere all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 94 del 26 gennaio 2011, come aggiornata, prorogata e modificata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 119 del 28 gennaio 2013, n. 535 del 7 aprile 2015 e n. 2980 del 29 dicembre 2016;

DECRETA

1. E' aggiornata, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 94 del 26 gennaio 2011, come aggiornata, prorogata e rettificata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 119 del 28 gennaio 2013, n. 535 del 7 aprile 2015 e n. 2980 del 29 dicembre 2016, rilasciata a favore della Società ACCIAIERIE VENETE S.p.A. con sede legale in Padova, via Riviera Francia, 9/11, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 2.3, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Buja (UD), via Andreuzza, 34/1.

Art. 1 – Aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato "Descrizione dell'Attività", l'Allegato B e l'Allegato C, al decreto n. 94/2011, come sostituiti dai decreti n. 119/2013 e n. 2980/2016, sono sostituiti dagli Allegati al presente decreto, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Autorizzazioni sostituite

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al presente decreto sostituisce:

- 1) l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I, della parte quinta, del decreto legislativo 152/2006);
- 2) l'autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 3 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 94/2011, n. 119/2013, n. 535/2015 e n. 2980/2016.

2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Acciaierie Venete S.p.A., al Comune di Buja, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento di Udine, ad ARPA IPAS Rumore e Vibrazioni, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli - Collinare - Medio Friuli", al CAFC S.p.A. e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'installazione della Società ACCIAIERIE VENETE S.p.A. è sita nel Comune di Buja (UD) in via Andreuzza n. 34/1, sui fondi distinti catastalmente al foglio mappa 14, pp.cc.nn.: 205, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 206, 207, 221, 222, 223, 270, 281, 282, 283, 295 e 408.

L'installazione IPPC è ubicata in una zona sub-pianeggiante, costituita da colmate di natura alluvionale, ghiaioso-sabbiose, a quota di circa 160 m s.l.m.m.. L'area si estende su una superficie complessiva di circa 14 ha, di cui 14.000 mq sono coperti dallo stabilimento produttivo. Nel territorio circostante sono presenti attività agricole ed industriali, nonché insediamenti residenziali. L'accesso al sito produttivo avviene direttamente dalla strada Avilla-Andreuzza e la viabilità interna si sviluppa su percorsi parzialmente asfaltati.

Il vigente PRGC del Comune di Buja colloca il sito industriale nel quale è collocata l'installazione IPPC in zona omogenea D3 "Aree interessate da insediamenti produttivi esistenti", mentre alcune aree verdi, limitrofe all'insediamento produttivo ed in disponibilità alla Società, vengono collocate in zona omogenea E4 "Aree di interesse agricolo-paesaggistico".

Nelle aree circostanti l'installazione sono presenti il tratto di Autostrada A23 Palmanova-Tarvisio, la S.P. 4 "Osovana", la strada Avilla-Andreuzza, altre strade di competenza comunale, delle infrastrutture tecnologiche, il Fiume Ledra, il Rio Gelato ed il Rio Fossalat e il Canale Ledra-Tagliamento.

L'installazione è sita a circa 300 m dal perimetro dell'area protetta SIC IT3320021 "Torbiere di Casasola e Andreuzza" ed a circa 400 m dal Biotopo "Palude di Fontana Abisso".

Entro il raggio di 1.000 metri dal perimetro dell'installazione ricadono:

Tipologia	Presenza e breve descrizione
Attività produttive	Si (impianti industriali, impianto depurazione, attività agricole)
Case di civile abitazione	Si (Andreuzza, Borgo Schiaratti, Tomba)
Scuole, ospedali, etc.	No
Impianti sportivi e/o ricreativi	No
Infrastrutture di grande comunicazione	Si (A23 Palmanova-Tarvisio, S.P. 4 "Osovana", viabilità comunale)
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	No
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	Si (Fiume Ledra, Rio Gelato, Rio Fossalat)
Riserve naturali, parchi, zone agricole	Si (SIC 3320021 "Torbiere di Casasola e Andreuzza", Biotopo "Palude di Fontana Abisso")
Pubblica fognatura	No
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	Si (metanodotto a servizio dell'impianto)
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kV	Si

CICLO PRODUTTIVO

L'installazione in Comune di Buja è attiva sin dal 1993 con produzione di laminati in acciaio, in barre, in particolare a sezione tonda, piatta e quadra.

Dall'anno 2003 la produzione avviene anche con un nuovo forno di riscaldamento.

L'attuale capacità massima di produzione dell'installazione IPPC, svolta a ciclo continuo (tre turni lavorativi giornalieri) è di 140.000 t/anno di prodotti finiti. La capacità produttiva del forno di riscaldamento delle materie prime (billette) è di 40 t/h.

Il ciclo produttivo può essere descritto nelle seguenti fasi:

- prelievo billette da magazzino e caricamento;
- riscaldamento in forno delle billette e sfornamento;
- laminazione;
- raccolta in barre.

In seguito sono riportate le principali operazioni svolte nell'ambito di ogni singola fase produttiva.

Prelievo billette da magazzino e caricamento

Le materie prime, costituite da billette in acciaio provenienti da altri stabilimenti, sono stoccate su piazzale esterno scoperto, non pavimentato.

Le billette sono trasferite dallo stoccaggio al piano di carica del forno mediante carrelli elevatori; successivamente, a mezzo di via a rulli, il materiale è caricato nel forno di riscaldamento.

Riscaldamento in forno delle billette e sfornamento

La materia prima (billette) sono riscaldate fino alla temperatura di laminazione, di circa 1.150 °C.

Il forno di riscaldamento, a longheroni mobili, presenta una camera con zona di riscaldamento frontale a volta radiante, ed è dotato di recuperatore di calore e di sistema di discagliatura in continuo. La scaglia asportata risultante è temporaneamente stoccata in area di deposito, in attesa dello smaltimento, mentre l'acqua relativa, viene recuperata nelle "dirette".

La materia prima riscaldata è sfornata lateralmente, tramite asta, ed avviata all'impianto di laminazione.

Laminazione

La laminazione delle billette riscaldate avviene tramite un treno a linea unica, dotato di gruppi in linea di gabbie sbozzatrici, intermedie e finitrici. La velocità del treno di laminazione è di circa 10 m/s.

Il passaggio attraverso le gabbie ed i cilindri permette la produzione di barre a sezione circolare, quadra e rettangolare. Il treno è dotato di due discagliatori, iniziale e secondario, e di cesoia.

Il materiale in uscita subisce una prima operazione di taglio per il trasferimento alla placca di raffreddamento; successivamente è nuovamente tagliato secondo le misure commerciali.

Raccolta in barre

Il materiale laminato procede il linea la corsa fino all'ottenimento della dimensione ottimale per la successiva operazione di taglio finale, attuata con cesoia pendolare.

Le barre sono quindi avviate ai trasferitori a catena per l'invio alle sacche di raccolta, dove vengono legate in fasci. La movimentazione finale avviene mediante carroponete, per lo stoccaggio in attesa della spedizione finale. In questa fase vengono eseguiti i controlli di qualità del prodotto finito.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Con il decreto del Direttore Regionale dell'Ambiente n. AMB./982-UD/INAT/1575/1 dell'8 agosto 2003, di modifica sostanziale dell'impianto è stata autorizzata la realizzazione di un nuovo forno di riscaldamento delle billette, fissando, per il correlato punto di emissione E1, i parametri e i limiti relativi a polveri, ossidi di azoto e ossidi di zolfo.

Le emissioni in atmosfera originate dal forno di riscaldamento billette (M1) sono convogliate in un unico punto di emissione, denominato E1.

Con nota del 31 luglio 2012, trasmessa ai sensi dell'articolo 281 del d.lgs. 152/2006, la Società ha comunicato la presenza all'interno dell'installazione di quattro gruppi elettrogeni di emergenza, che di seguito si riportano:

GE1 - gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, di potenza termica pari a 70kW a servizio dell'impianto antincendio;

GE2 - gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, di potenza termica pari a 5kW a servizio del sistema informatico degli uffici;

GE3 - gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, di potenza termica pari a 20kW a servizio dell'impianto trattamento acque;

GE4 - gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, di potenza termica pari a 20kW a supporto dei servizi forno;

Nell'ambito dell'installazione sono presenti i seguenti punti di emissione soggetti ad autorizzazione:

Punto di emissione	Descrizione	Dati dimensionali essenziali	Note
E1	FORNO DI RISCALDO BILLETTE	Portata nominale media: 102.087 Nmc/h Altezza dal suolo: 18,0 ml	
E7	APIRAZIONE LOCALI PRODUZIONE	Portata nominale massima: 30.000 Nmc/h Altezza dal suolo: 12,7 ml	Comunicazione di modifica non sostanziale del 19.10.16
E8	APIRAZIONE FUMI DI METALLIZZAZIONE (OFFICINA)	Portata nominale massima: 3.000 Nmc/h Altezza dal suolo: 11,8 ml	Comunicazione di modifica non sostanziale del 19.10.16
GE1	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA	Alimentazione a gasolio Potenza pari a 70 kWt	
GE2	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA	Alimentazione a gasolio Potenza pari a 5 kWt	
GE3	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA	Alimentazione a gasolio Potenza pari a 20 kWt	
GE4	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA	Alimentazione a gasolio Potenza pari a 20 kWt	

Nell'installazione IPPC sono inoltre presenti i seguenti punti di emissione:

Punto di emissione	Descrizione	Dati essenziali
E2	CENTRALE TERMICA SPOGLIATOIO	Alimentazione a metano Potenza pari a 0,0265 MWt
E3	CENTRALE TERMICA OFFICINA 1	Alimentazione a metano Potenza pari a 0,3910 MWt
E4	CENTRALE TERMICA UFFICIO	Alimentazione a metano Potenza pari a 0,0316 MWt
E5	CENTRALE TERMICA SPOGLIATOI OFFICINA	Alimentazione a metano Potenza pari a 0,0348 MWt
E6	CENTRALE TERMICA OFFICINA 1	Alimentazione a metano Potenza pari a 0,3910 MWt
Note		
<p>Ai sensi di quanto disposto alla lettera dd) della Parte I (impianti ed attività in deroga) dell'Allegato IV alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006, non sono sottoposti ad autorizzazione di cui al Titolo I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006 gli impianti di combustione alimentati a metano o a GPL, di potenza termica nominale inferiore a 3 MW, in quanto scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico.</p> <p>Al fine di stabilire le soglie di produzione e di consumo e le potenze termiche nominali indicate nella parte I dell'Allegato IV alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006, si deve considerare l'insieme degli impianti e delle attività che, nello stabilimento, ricadono in ciascuna categoria presente nell'elenco.</p>		

Punto di emissione	Descrizione	Dati dimensionali essenziali	Note
E8-E	BY-PASS DI EMERGENZA ASPIRAZIONE FUMI DI MET.	---	Comunicazione di modifica non sostanziale del 19.10.16
<p>Ai sensi di quanto disposto al comma 5 dell'articolo 272 del d.lgs. 152/2006, non sono sottoposti ad autorizzazione di cui al Titolo I alla Parte Quinta del citato d.lgs. 152/2006, alle emissioni provenienti da sfiati esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro.</p>			

SCARICHI IDRICI

Il Gestore è stato autorizzato allo scarico delle acque reflue industriali nel Rio Fossalat, secondo Determinazione Dirigenziale della Provincia di Udine n. 2942 del 12 aprile 2006.

L'installazione IPPC usufruisce di n. 3 punti di scarico autorizzati, attualmente distinti come sotto riportato:

- S1, scarico di acque nere da servizi igienici;
- S2, scarico di acque reflue di tipo produttivo;
- S3, scarico di acque da dilavamento meteorico di piazzali utilizzati per deposito billette e acque nere da servizi igienici.

Le acque di raffreddamento diretto sono preventivamente trattate mediante sedimentazione e filtrazione per l'eliminazione dei residui delle operazioni di raffreddamento e discagliatura.

Le acque dei servizi igienici sono preventivamente trattate mediante passaggio in pozzetti condensagrassi e vasche Imhoff. Lo scarico dello spurgo delle acque di raffreddamento diretto è provvisto di sistema di blocco di emergenza.

Con le successive Determinazioni Dirigenziali provinciali n. 5057 e n. 7719 del 2006, sono state individuate le sostanze inquinanti da monitorare, con indicazione delle frequenze di campionamento ed i relativi limiti di emissione, ed è stata affidata la Società ad eseguire, entro il 31 dicembre 2007, alcuni interventi ed opere di miglioramento dell'impianto di trattamento delle acque reflue.

Il primo recettore degli scarichi è il Rio Fossalat, corpo idrico minore immediatamente confluyente nel Fiume Ledra.

RUMORE

Il Comune di Buja non è provvisto di zonizzazione acustica del proprio territorio.

I livelli di emissione sonora da rispettare sono determinati ai sensi del DPCM 1° marzo 1991, per il periodo diurno (h 06.00-22.00) e notturno (h 22.00-06.00).

Le misurazioni svolte nel mese di ottobre 2006 hanno evidenziato il rispetto dei limiti.

RIFIUTI

L'impianto produce rifiuti classificati pericolosi e non pericolosi, derivanti dalle varie fasi del ciclo produttivo.

I principali rifiuti prodotti sono costituiti da scaglie di laminazione (CER 10.02.10), contenute nell'acqua di raffreddamento dell'impianto di laminazione, raccolte mediante sedimentazione ed avviate al recupero, ed i rottami ferrosi di scarto (CER 17.04.05), avviati al recupero.

Gli altri rifiuti sono gestiti in conformità alla normativa vigente.

ENERGIA

Produzione di energia

Nell'ambito dell'installazione non viene prodotta energia elettrica.

Consumo di energia

L'installazione riceve l'energia elettrica dalla rete pubblica di distribuzione. Il consumo complessivo annuo è pari a circa 10.000 MWh, mentre il consumo specifico si attesta su circa 86 KWh/t.

CONTROLLO DEL PERICOLO DI INCIDENTI RILEVANTI CONNESSI CON SOSTANZE PERICOLOSE

La Società ACCIAIERIE VENETE S.p.A. con nota trasmessa a mezzo Posta Elettronica Ordinaria (PEO) ha inviato la notifica di non assoggettabilità al decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose), pubblicato in G.U. - Serie Generale n. 161 del 14 luglio 2015 - Supplemento Ordinario n. 38 (entrata in vigore dal 29 luglio 2015)".

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

La Società in data 31 agosto 2011 ha ottenuto la certificazione del proprio sistema di qualità ambientale conformemente ai requisiti UNI EN ISO 14001:2004 (certificato n. EMS- 3491/S – scadenza 28 agosto 2017) per le attività di lavorazione di prodotti lunghi in acciaio legato e non legato tramite le fasi di caricamento billette, riscaldamento, discagliatura e laminazione.

COMUNICAZIONI DI MODIFICA NON SOSTANZIALE INOLTRE DAL GESTORE:

1

Con nota del **6 settembre 2011**, acquisita dal Servizio competente in data 20 settembre 2011 con protocollo n. 31506, il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare i seguenti interventi:

1. ottimizzazione della gestione dei fanghi derivanti dall'impianto di trattamento delle acque dirette di raffreddamento – installazione di filtropressa a servizio dell'ispessitore esistente. l'installazione di una filtropressa permetterà una riduzione volumetrica dei fanghi, provenienti dall'ispessitore, trattenendone la frazione solida sospesa ed allontanandone la frazione acquosa in eccesso. I solidi sospesi trattenuti dalla filtropressa verranno poi asportati, tramite un processo discontinuo, come fanghi disidratati;
2. installazione di un gruppo elettrogeno di emergenza a servizio dell'impianto antincendio.

2

Con nota del **23 maggio 2012**, acquisita dal Servizio competente in data 7 agosto 2012 con protocollo n. 26694, il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare i seguenti interventi:

1. ottimizzazione della gestione dei reflui provenienti dall'impianto di lavaggio esistente;
2. smantellamento dell'impianto di trattamento e recupero delle acque di lavaggio con il convogliamento di tale scarico nell'impianto di trattamento-recupero delle acque meteoriche e successivamente nel circuito delle acque di raffreddamento e nel relativo impianto di trattamento;
3. prelievo dal circuito di raffreddamento delle acque depurate per alimentare i lavaggi con conseguente eliminazione del prelievo da acquedotto delle acque da destinare a tale uso ottenendo così una sensibile riduzione dei consumi idrici.

3

Con nota del **26 settembre 2013**, acquisita dal Servizio competente in data 5 novembre 2013 con protocollo n. 33969, il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare un impianto di trattamento delle acque meteoriche provenienti dall'area di deposito delle billette posto ad Ovest del sito. Gli interventi proposti prevedono l'installazione di un impianto di potenzialità pari a 96 litri/sec., formato dall'insieme di quattro vasche prefabbricate monoblocco in cls armato, complete di coperture ispezionabili e carrabili al traffico pesante. Le acque meteoriche verranno convogliate allo scarico S3.

4

Con nota del **23 luglio 2014**, acquisita dal Servizio competente in data 12 agosto 2014 con protocollo n. 23369, il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di ristrutturare dei locali adibiti a servizi igienici, al fine di renderli nuovamente usufruibili, con la realizzazione dell'impianto di trattamento delle acque reflue assimilate alle domestiche, convogliate allo scarico S3.

5

Con nota del **4 ottobre 2016**, acquisita dal Servizio competente in data 19 ottobre 2016 con protocollo n. 27518, il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare i seguenti interventi:

- 1.** nuovo punto di emissione, denominato E7, per il convogliamento e trattamento dei fumi provenienti dal treno di laminazione a caldo;
- 2.** nuovo punto di emissione, denominato E8, per il convogliamento e trattamento dei fumi provenienti dalle fasi di lavorazione della billetta sul treno di laminazione in ragione dell'applicazione al di sopra dei rulli di un rivestimento metallico finalizzato ad un risparmio delle risorse energetiche;
- 3.** nuovo sfiato di emergenza, denominato E8-E, per il convogliamento dei fumi in caso di passaggio di particelle incandescenti nel filtro del punto di emissione E8;
- 4.** nuova canaletta di raccolta acque meteoriche di dilavamento presso il piazzale deposito billette, in prossimità del deposito rottami, e collettamento della medesima nella linea idrica afferente all'esistente scarico S3.

ALLEGATO B

L'esercizio dell'attività di cui al punto 2.3, lettera a) dell'Allego VIII, alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 (Trasformazione di metalli ferrosi mediante attività di laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 Mg all'ora), svolta presso l'installazione IPPC sita in Comune di Buja (UD), via Andreuzza n. 34/1, avviene nel rispetto, da parte della Società ACCIAIERIE VENETE S.p.A. di quanto prescritto in seguito.

PRESCRIZIONI GENERALI

1. La soglia massima autorizzata di capacità di laminazione a caldo di billette di acciaio, dell'attività IPPC di cui al punto 2.3, lettera a) dell'Allego VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, è pari a **40 Mg all'ora**;
2. Il Gestore, entro il termine del 31 dicembre 2017, predispone un progetto di massima per l'impermeabilizzazione dei piazzali scoperti destinati al deposito delle billette, accertando la fattibilità tecnica e la sostenibilità economica delle relative opere. Qualora il Gestore intendesse dare seguito al progetto di impermeabilizzazione, deve darne comunicazione alla Regione nelle modalità di cui all'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006;
3. Il Gestore, entro il termine del 31 dicembre 2017, trasmette alla Regione Autonoma FVG e al Dipartimento di Udine dell'ARPA FVG, un layout relativo alla situazione impiantistica aggiornata dell'installazione IPPC.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Emissioni convogliate in atmosfera

Per l'individuazione dei punti di emissione si fa riferimento alla Planimetria denominata "Pianta stabilimento punti di emissione - Dis. n. 102803" del gennaio 2017, acquisita agli atti in data 3 febbraio 2017 prot. n. AMB-GEN-2017-4367-A.

Sono autorizzati i seguenti punti di emissione convogliati in atmosfera, per i quali vengono fissati i parametri da monitorare e i relativi valori limite:

Punto di emissione	Descrizione	Dati dimensionali essenziali	
E1	FORNO DI RISCALDO BILLETTE	Portata nominale media:	102.087 Nmc/h
		Altezza dal suolo:	18,0 ml
Inquinanti monitorati			Valori limite emissione
Ossidi di azoto, espressi come NO ₂ ^(*) (Parte III, Punto 18 dell'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006)			500 mg/Nm ³
^(*) Il valore si riferisce ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso pari al 5%			

Punto di emissione	Descrizione	Dati dimensionali essenziali	
E7	APIRAZIONE LOCALI PRODUZIONE	Portata nominale massima: Altezza dal suolo:	30.000 Nmc/h 12,7 ml
E8	APIRAZIONE FUMI METALLIZZAZIONE (OFFICINA)	Portata nominale massima: Altezza dal suolo:	3.000 Nmc/h 11,8 ml
E8-E (*)	BY-PASS DI EMERGENZA ASPIRAZIONE FUMI DI METALLIZZAZIONE	---	
Inquinanti monitorati		Soglia di rilevanza	Valori limite emissione
Polveri totali (Parte II, Punto 5 dell'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006)			50 mg/Nm ³
Nichel e suoi composti, espressi come Ni, in forma di polvere (Parte II, Punto 2, Tabella B, Classe II dell'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006)		5 g/h	1 mg/Nm ³
Rame e suoi composti, espressi come Cu (Parte II, Punto 2, Tabella B, Classe III dell'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006)		25 g/h	5 mg/Nm ³
Stagno e suoi composti, espressi come Sn (Parte II, Punto 2, Tabella B, Classe III dell'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006)		25 g/h	5 mg/Nm ³
Vanadio e suoi composti, espressi come V (Parte II, Punto 2, Tabella B, Classe III dell'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006)		25 g/h	5 mg/Nm ³
<p>a) ai fini del calcolo di flusso di massa e di concentrazione: - in caso di presenza di più sostanze della stessa classe le quantità delle stesse devono essere sommate. - in caso di presenza di più sostanze di classi diverse, alle quantità di sostanze della classe III devono essere sommate le quantità di sostanze della classe II.</p> <p>b) al fine del rispetto del limite di concentrazione, in caso di presenza di più sostanze delle classi II e III, fermo restando il limite stabilito per ciascuna, la concentrazione totale non deve superare il limite della classe III.</p>			

(*) Per il punto di emissione E8-E, identificato quale sfiato adibito esclusivamente alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro, e pertanto non sottoposto all'autorizzazione di cui al Titolo I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006, ai sensi di quanto disposto al comma 5 dell'articolo 272 del citato d.lgs. 152/2006, il Gestore deve effettuare il monitoraggio dei parametri previsti in tabella unicamente per le analisi di messa a regime del punto di emissione stesso.

Punto di emissione	Descrizione	Dati essenziali
GE1	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA	Alimentazione a gasolio Potenza pari a 70 kWt
GE2	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA	Alimentazione a gasolio Potenza pari a 5 kWt
GE3	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA	Alimentazione a gasolio Potenza pari a 20 kWt
GE4	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA	Alimentazione a gasolio Potenza pari a 20 kWt
Note		
<p>Ai sensi di quanto disposto al punto 3 della Parte III (Valori di emissione per specifiche tipologie di impianti) dell'Allegato I alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006, non si applicano valori di emissione ai gruppi elettrogeni d'emergenza ed agli altri motori fissi a combustione interna funzionanti solo in caso di emergenza.</p>		

Prescrizioni per i punti di emissione:

1. Il Gestore deve comunicare alla Regione Autonoma FVG, al Dipartimento di Udine dell'ARPA FVG, al Dipartimento di prevenzione dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli" e al Comune di Buja, con un anticipo di almeno 15 giorni, la messa in esercizio degli impianti afferenti ai punti di emissione E7, E8 ed E8-E;
2. Il Gestore deve mettere a regime gli impianti afferenti ai punti di emissione E7, E8 ed E8-E, entro 90 giorni dalla messa in esercizio degli stessi, trasmettendo puntuale comunicazione alla Regione Autonoma FVG, al Dipartimento di Udine dell'ARPA FVG, al Dipartimento di prevenzione dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli" e al Comune di Buja;
3. Entro 15 giorni dalla data di messa a regime degli impianti afferenti ai punti di emissione E7, E8 ed E8-E, il Gestore deve comunicare alla Regione Autonoma FVG, al Dipartimento di Udine dell'ARPA FVG, al Dipartimento di prevenzione dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli" e al Comune di Buja, i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate per un periodo continuativo di 10 giorni, con almeno due campionamenti effettuati nell'arco di tale periodo, al fine di consentire l'accertamento delle regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite;
4. Il Gestore deve verificare le caratteristiche costruttive dei camini E7 ed E8, sulla base del documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del d.lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03 Ed.1 rev.1 del 24 maggio 2016, disponibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web:
http://www.arpa.fvg.it/export/sites/default/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida_docs/LG22_03_el-rl-attiv-campionamento-camino.pdf
e, in caso di difformità, in particolare, dei condotti, delle piattaforme, delle zone di accesso e dei punti di campionamento, deve realizzare le idonee modifiche progettuali;
5. Il Gestore, al fine di valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione, deve utilizzare i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG:
<http://www.arpa.fvg.it/cms/hp/news/Arpa-FVG-definisce-le-metodiche-analitiche-da-utilizzare-per-il-campionamento-e-le-analisi-delle-emissioni-industriali.html>
ovvero metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2005 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa ad ARPA FVG per le opportune verifiche;
6. Il Gestore per il campionamento e le analisi dei parametri non previsti nell'elenco riportato all'indirizzo web di cui al punto 5, deve avvalersi di metodiche che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche previste al comma 17, dell'articolo 271, del decreto legislativo 152/2006, il cui utilizzo, in fase di verifica degli autocontrolli, sarà puntualmente valutato da ARPA FVG;
7. Il Gestore nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG di cui al punto 5, può utilizzare, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore;
8. Il Gestore deve riportare sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione, i metodi di campionamento per ogni parametro;
9. I valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto;
10. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (rif. articolo 271, comma 14 del d.lgs. 152/06);
11. I valori limite di emissione devono riferirsi al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose;

12. Il Gestore deve adottare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all'Allegato VI, alla Parte Quinta, del d.lgs. n. 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione;
13. L'esercizio degli impianti di aspirazione e trattamento deve avvenire in modo tale da garantire, per qualunque condizione di funzionamento dell'impianto industriale cui sono collegati, il rispetto dei limiti alle emissioni stabiliti con l'autorizzazione;
14. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri;
15. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati con la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale;
16. Il Gestore deve tenere un registro dove annotare le informazioni relative all'apertura del punto di emissione E8-E (by-pass di emergenza);
17. Le ore di funzionamento dei gruppi elettrogeni di emergenza e delle motopompe antincendio devono essere registrate su un apposito registro e comunicate annualmente alla Regione Autonoma FVG, al Dipartimento di Udine dell'ARPA FVG, al Dipartimento di prevenzione dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli" e al Comune di Buja.

SCARICHI IDRICI

Per l'individuazione degli scarichi idrici S1 ed S2 si fa riferimento alle Planimetrie acquisite agli atti in data 29 giugno 2016 prot. n. AMB-GEN-2016-15973-A e denominate:

- "Planimetria scarico acqua S1 – dis. n. 102803" del giugno 2016;
- "Planimetria scarico acqua S2 – dis. n. 102803" del giugno 2016;

Per l'individuazione dello scarico idrico S3 si fa riferimento alla Planimetria denominata "Pianta stabilimento Scarico S3 – Dis. 10803" del gennaio 2017, acquisita agli atti in data 3 febbraio 2017 prot. n. AMB-GEN-2017-4367-A.

Gli scarichi idrici autorizzati, confluenti nel Rio Fossalat e quindi nel Fiume Ledra, sono i seguenti:

- S1**, scarico di acque nere da servizi igienici;
- S2**, scarico di acque reflue di tipo produttivo + acque meteoriche piazzale e capannoni;
- S3**, scarico di acque da dilavamento meteorico di piazzali utilizzati per deposito billette e acque nere da servizi igienici.

Gli scarichi idrici delle acque reflue potranno avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni generali:

1. il Gestore deve rispettare i valori limite di emissione in acque superficiali indicati nella tabella 3, dell'Allegato 5 (limiti di emissione degli scarichi idrici) alla Parte Terza del d.lgs. 152/2006;
2. il pozzetto per il campionamento dello scarico finale S3 (avente recapito nel Rio Fossalat) dovrà essere predisposto immediatamente a monte del punto di scarico nel recettore finale (e non in corrispondenza del raccordo tra le diverse linee), inoltre dovrà presentare le caratteristiche idonee per l'utilizzo di un campionatore automatico.

RIFIUTI

Devono essere osservate le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia.

Per l'individuazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti si fa riferimento alla Planimetria denominata "Planimetria gestione rifiuti – dis. n. 102803" del giugno 2016, acquisita agli atti in data 29 giugno 2016 prot. n. AMB-GEN-2016-15973-A.

RUMORE

Nelle more della predisposizione della zonizzazione acustica da parte del Comune di Buja, il Gestore deve rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 1° marzo 1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato e tenuti presso l'impianto a disposizione delle Autorità di controllo.

Le metodiche di campionamento dovranno essere le più aggiornate e dovranno essere preventivamente concordate con l'ARPA.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il Gestore deve tempestivamente comunicare tale fatto alla Regione, al Comune di Buja, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio ed all'ARPA FVG, e deve essere adottato un sistema alternativo di misura e campionamento concordato con l'ARPA FVG.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il Gestore informa immediatamente la Regione e l'ARPA FVG ed adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, al Comune di Buja, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio ed all'ARPA FVG.

Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'A.I.A., dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del d.lgs. 152/2006 per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- punti di campionamento delle emissioni in atmosfera;
- pozzetti di campionamento degli scarichi;
- punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento;
- aree di stoccaggio di rifiuti;
- pozzo di approvvigionamento idrico.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per l'intero periodo di validità dell'autorizzazione con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Comune di Buja, Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio, con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il Gestore trasmette alla Regione, al Comune di Buja, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio ed all'ARPA FVG, una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella Tabella 1 sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1 – Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	Società ACCIAIERIE VENETE S.p.A.	Sig. Loris COPETTO
Società terze contraenti	Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi identificate da comunicazione dell'Azienda	Come identificati da comunicazione dell'Azienda
Autorità competente	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da Inquinamento Atm., Acustico ed Elettromagnetico della Regione FVG
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento di Udine

ATTIVITÀ A CARICO DEL GESTORE

Il Gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di società terze contraenti.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 – Inquinanti monitorati

Parametri	Punti di emissione								Frequenza controllo		Metodi	
	E1 FORNO RISCALDO BILLETTE	E7 ASPIRAZIONE LOCALI PRODUZIONE	E8 ASPIRAZIONE FUMI MET. (OFFICINA)							continuo		discontinuo
Polveri totali		x	x								annuale	Vedi prescrizioni Allegato B, "Emissioni in Atmosfera", "Prescrizioni per i punti di emissione" punti 5, 6, 7 e 8
Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)	x										annuale	
Nichel (espressi come Ni)		x	x								annuale	
Rame (espressi come Cu)		x	x								annuale	
Stagno (espressi come Sn)		x	x								annuale	
Vanadio (espressi come V)		x	x								annuale	

Acqua

L'Azienda ha i seguenti scarichi attivi:

S1, scarico di acque nere da servizi igienici;

S2, scarico di acque reflue di tipo produttivo;

S3, scarico di acque da dilavamento meteorico di piazzali utilizzati per deposito billette e acque nere da servizi igienici.

Nella tabella 3 vengono specificati la frequenza del monitoraggio e le metodiche analitiche di riferimento a utilizzare.

Tab. 3 – Inquinanti monitorati

Parametri	S1	S2	S3	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
				Continuo	Discontinuo	
pH	x	x	x		mensile	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc...
temperatura	x	x	x		mensile	
Solidi sospesi totali	x	x	x		mensile	
BOD ₅	x	x	x		mensile	
COD	x	x	x		mensile	
Alluminio		x	x		mensile	
Arsenico		x	x		mensile	
Bario		x	x		mensile	
Boro		x	x		mensile	
Cadmio		x	x		mensile	
Cromo totale		x	x		mensile	
Cromo VI		x	x		mensile	
Ferro		x	x		mensile	
Manganese		x	x		mensile	
Nichel		x	x		mensile	
Piombo		x	x		mensile	
Rame		x	x		mensile	
Selenio		x	x		mensile	
Stagno		x	x		mensile	
Zinco		x	x		mensile	
Solfati		x			mensile	
Cloruri		x			mensile	
Fluoruri		x			mensile	
Fosforo totale		x			mensile	
Azoto totale	x		x		mensile	
Idrocarburi totali		x	x		mensile	
Fenoli		x			mensile	
Grassi e oli animali / vegetali	x	x	x		mensile	
Tensioattivi totali	x	x	x		mensile	
Saggio di Tossicità acuta	x	x	x		mensile	

Tab. 4 – Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	
S1	Tre impianti di trattamento primario	tre vasche Imhoff				ANNUALE	Registro	
		tre vasche condensa grassi	- vasche in cls		- ispezione vasche	- integrità e pulizia vasche - rimozione all'occorrenza		
S2	Impianto di trattamento acque laminatoio	Bacino di decantazione	- schiumatori - sacchi assorbi olio				Registro	
		Stazione di pompaggio	- vasca in cls (VO) - pompe sommerse - sensori livello					
		Stazione di filtrazione	- filtri ad asse verticale - filler quarzite - attuatori - pressostati - valvole motorizzate			- ispezione bacino e vasche		GIORNALIERA
		Stazione di pompaggio acque di controlavaggio	- vasca cls - pompe - sensori livello			- punti prelievo a valle degli stadi di processo, per controlli analitici di efficienza stadi del trattamento		- controllo generale stadi del trattamento - efficienza strumenti di controllo, ed attuatori, - produzione fanghi
		Elettrosoffiatore	- parti meccaniche ed elettriche	- strumenti ed apparati di misura temperatura, portata, pressione		- produzione fanghi		
		Gruppo di dosaggio poliammina	- serbatoio plastica - pompa dosatrice	- regolatori di livello	- dosatori	- postazioni di verifica efficienza impiantistica generale, strutture mobili ed apparati elettromeccanici, quadri elettrici		SETTIMANALE
		Sistema dosaggio disincrostante	- serbatoio plastica - pompa dosatrice	- quadri comando, spie di funzionamento		- memorizzazione / visualizzazione dati apparato automatico controllo in continuo dello spurgo delle acque di raffreddamento diretto		- efficienza misuratori di portata e di livello, pompe, dosatori, valvolame, impiantistica in generale - verifica stato filtri e media filtranti e sostituzione/manutenzione secondo indicazioni del produttore - verifica necessità rimozione oli da disoleatori
		Torre di raffreddamento	- struttura metallica a due celle - filler in polipropilene - ventilatori - sensori livello - ugelli - valvole motorizzate	- apparato controllo in continuo allo scarico S2, di pH, temperatura, conducibilità, torbidità, potenziale redox, portata, con blocco al superamento limiti impostati		- S2 punto di prelievo in canaletta di scarico		ANNUALE
		Stazione di pompaggio rilancio acque al laminatoio	- vasca cls - pompe - sensori livello					- Integrità e pulizia vasche
		Ispessitore fanghi	- serbatoio acciaio - valvola motorizzata - impianto pneumatico					
filtrpressa	- Componenti meccaniche, oleodinamiche, elettriche							
Deposito scaglia Area lavaggio pezzi	Dissabbiatore / disoleatore	- tre vasche in cls		- verifica vasche in cls - verifica filtri assorbitori - verifica filtro a coalescenza	- ispezione vasca - verifica dello stato dei filtri (se non galleggia sostituzione filtro assorbitore)	MENSILE ANNUALE	Registro	
						- verifica stato filtri - verifica necessità rimozione olio da disoleatore		
						- verifica integrità - rimozione all'occorrenza		

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S3	Impianto di trattamento acque di dilavamento piazzale – prima pioggia	Punti di presa / scolmatore	- pozzetti in cls		- verifica presenza materiali	MENSILE - verifica efficienza pozzetti - pulizia all'occorrenza	Registro / scadenziari o aziendale
		Vasca dissabbiatore	- vasca cls - chiusini di controllo		- verifica riempimento	MENSILE - verifica produzione fanghi ANNUALE - verifica integrità e rimozione fanghi	
		Vasca disoleazione gravimetrica	- vasca cls - chiusini di controllo			MENSILE - verifica stato filtri - verifica necessità rimozione olio da disoleatori	
		Vasca disoleazione secondaria	- vasca cls - chiusini di controllo		- verifica livello olio - verifica sostituzione panni assorbenti	ANNUALE - verifica integrità e rimozione fanghi	
		Filtro a coalescenza	- filtro			MENSILE - verifica efficienza e pulizia con aria compressa	
	Trattamenti primari	Imhoff	- vasca cls			ANNUALE - verifica integrità e rimozione fanghi	Registro / scadenziari o aziendale
		Condensagrassi	- vasca cls				

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo ACCIAIERIE VENETE S.p.A. di Buja, nelle postazioni di misura descritte nella seguente tabella, con riferimento al documento di Valutazione di Impatto Acustico Ambientale – 10 ottobre 2006 - allegato all'istanza di A.I.A.

PUNTO A	Ingresso stabilimento
PUNTO B	Fronte impianto trattamento acque laminatoio, <u>portoni del capannone laminatoio chiusi</u>
PUNTO C	Lato est capannone laminatoio, nei pressi abitazione
PUNTO E	Lato sud est capannone laminatoio, <u>portoni del capannone laminatoio chiusi</u>
PUNTO G	Lato nord est fronte area forno
PUNTO N	Lato ovest - OFFICINA
PUNTO M	Lato ovest - Fronte deposito scaglie

Prescrizioni:

1. Dette misure fonometriche dovranno essere eseguite:
 - a) entro sei mesi dalla approvazione del Piano comunale di classificazione acustica di cui all'articolo 23 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 16;
 - b) ogni qualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.
2. Le postazioni indicate dovranno essere georeferenziate e potranno essere variate, in accordo con ARPA FVG, nei seguenti casi:
 - a) in presenza di nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo della Società ACCIAIERIE VENETE S.p.A.;
 - b) in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
 - c) in presenza di segnalazioni.
3. Mantenendo il riferimento ai punti utilizzati nell'attività di mappatura acustica allegata agli atti istruttori AIA, i rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel decreto ministeriale 16 marzo 1998; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.
4. Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).
5. I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2 commi 6, 7 e 8 della legge 447/1995.

Rifiuti

Nella tabella 5 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in uscita.

Tab. 5 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento/recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
10 02 10	Avviati a impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		applicazione Allegato D (Elenco dei rifiuti istituito Decisione della Commissione 2000/532/CE del 3 maggio 2000) alla Parte Quarta (Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati) del d.lgs. 152/2006	annuale	conservazione analisi per un anno
13 02 05*	Consorzio oli usati	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		applicazione Allegato D (Elenco dei rifiuti istituito Decisione della Commissione 2000/532/CE del 3 maggio 2000) alla Parte Quarta (Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati) del d.lgs. 152/2006	annuale	conservazione analisi per un anno
13 08 02*	Avviati impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		applicazione Allegato D (Elenco dei rifiuti istituito Decisione della Commissione 2000/532/CE del 3 maggio 2000) alla Parte Quarta (Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati) del d.lgs. 152/2006	annuale	conservazione analisi per un anno
15 01 01	Avviati impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
15 02 02*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		applicazione Allegato D (Elenco dei rifiuti istituito Decisione della Commissione 2000/532/CE del 3 maggio 2000) alla Parte Quarta (Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati) del d.lgs. 152/2006	all'occorrenza	conservazione analisi per un anno
17 04 02	Avviati impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
17 04 05	Avviati impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario

ALTRI RIFIUTI provenienti da attività di manutenzione o attribuzione di codice CER a seguito di aggiornamenti normativi verranno gestiti in conformità alla tabella di cui sopra per i rifiuti pericolosi e non pericolosi.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Nella tabella 6 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite), gli interventi di manutenzione ordinaria e sui punti critici da effettuare.

Tab. 6 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo / manutenzione e frequenza	Registrazione
Impianto di trattamento acque laminatoio	- funzionamento apparato controllo in continuo allo scarico S2 - quadri comando e allarmi - stato filler quarzite - funzionamento ed Assorbimento (A) di: ▪ Motori ▪ Attuatori ▪ Pompe di ciclo ▪ Pompe additivi	- controllo come tab. 4 - manutenzione programmata come indicato dai produttori degli apparati	Registro
Area deposito scaglia Area lavaggio pezzi	- stato filtro assorbitore - stato filtro a coalescenza - riempimento vasche	- controllo e manutenzione come tab. 4 - sostituzione filtri come indicato dai produttori - rimozione fanghi all'occorrenza	Registro
Impianto prima pioggia piazzali deposito billette	- stato filtro assorbitore	- controllo e Manutenzione come tab.4 - sostituzione filtri come indicato dai produttori	Registro
Trattamenti primari	- pulizia	- pulizia annuale all'occorrenza	Registro
Aree di deposito temporaneo rifiuti	- ristagni acque - eventi incidentali	- controllo visivo giornaliero	Registro
Forno riscaldamento billette	- forno - bruciatori - termocoppie - ventilatore tiraggio forzato	- controllo visivo giornaliero apparati - manutenzione programmata come indicato dai produttori degli apparati	Registro
Impianto aspirazione vapore acqueo e polveri da treno di laminazione	- Verifica integrità impianto, cappe, tubazioni, valvole, etc ...	- Controllo visivo GIORNALIERO	Segnalazione scritta in caso di mancanza di integrità e presenza situazione critica
	- Filtro a umido	- Verifica funzionalità delle sonde di livello MENSILE - Verifica visiva dello stato del materiale di riempimento, eventuale sostituzione e/o pulizia all'occorrenza ANNUALE	Registro
Impianto aspirazione polveri metallizzazione	- Verifica integrità impianto, tubazioni, valvole, etc ...	- Dopo aver acceso l'impianto verificare la funzionalità dell'intero impianto PRIMA DI OGNI UTILIZZO	Segnalazione scritta in caso di mancanza di integrità e presenza situazione critica
	- Filtro a maniche	- Verifica funzionalità pressostato TRIMESTRALE - Verifica visiva dello stato dei filtri a manica, eventuale sostituzione e/o pulizia all'occorrenza ANNUALE	Registro
	- Sistema di rilevazione polveri a principio triboelettrico	- Manutenzione come libretto di uso e manutenzione PERIODICA - Taratura come da libretto di uso e manutenzione ANNUALE	Registro

Are di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc...)

Nella tabella 7 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 7 – Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Area stoccaggio A1 - cassone tornitura (container)	Visivo	Giornaliera	Registro	-	-	Registro
Area stoccaggio A2 - residui ossitaglio, rottame officina, legname, cilindri e anelli ghisa, assorbenti e stracci (container)	Visivo	Giornaliera		-	-	
Area stoccaggio A3 - oli e grassi (taniche/fusti, in area confinata)	Visivo	Giornaliera		Visivo, controllo integrità elementi di contenimento	Giornaliera	
Area stoccaggio A4 - depositi scaglia (area confinata)	-	-		Visivo, controllo integrità elementi di contenimento	Giornaliera	
Area stoccaggio A5 - deposito spuntature e code (area non confinata)	-	-		Visivo, controllo stato area	Giornaliera	

Indicatori di prestazione

In tabella 8 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore dell'impianto come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab. 8 – Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento
Consumo di energia elettrica per unità di prodotto	KWh/t prodotto finito	annuale
Consumo di gas metano per unità di prodotto	Nmc/t prodotto finito	annuale
Rifiuti non pericolosi per unità di prodotto	ton/ton	annuale
Rifiuti pericolosi per unità di prodotto	ton/ton	annuale

ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V, al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2, del DM 24 aprile 2008, secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, il Gestore comunica al Dipartimento di ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Al fine di consentire un puntuale rispetto di quanto disposto dagli articoli 3 e 6, del DM 24 aprile 2008, ARPA comunicherà al soggetto autorizzato, entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione dei controlli previsti dall'AIA, quali di questi intende effettivamente svolgere.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Ö&^ç Á »ÁJÌ €DE ÓÁ^|ÁG#GDEÍ STINQ - UD/AIA/10

Rettifica ed aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione della Società ACCIAIERIE VENETE S.P.A., relativa alle attività di cui al punto 2.3, lettera a), Allegato VIII, alla Parte Seconda, del D.lgs. 152/2006, sita nel Comune di Buja (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Circolare ministeriale prot. n. 22295 GAB del 27 ottobre 2014, recante le linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recato dal titolo III-bis alla Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46;

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il documento "Reference Document on Best Available Techniques (BREFs) in the Ferrous Metals Processing Industry (December 2001), section A.5 (Best available techniques for hot and cold forming) for activity 2.3 a): processing of ferrous metals operation of hot-rolling mills with a capacity exceeding 20 tonnes of crude steel per hour" (in reference of translation of the Executive Summary - 1° dicembre 2006) – BREF code FMP;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il decreto del Ministero dell'Ambiente 11 dicembre 1996 "Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo."

Visto il DPCM 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Vista la Deliberazione della Giunta regionale 17 dicembre 2009, n. 2870 (LR 16/2007, art. 18, comma 1, lett. c) - Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico. Adozione dei criteri per la redazione della documentazione di impatto e clima acustico. Approvazione definitiva);

Visto il decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose);

Visto il decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102 "Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE";

Visto il decreto ministeriale 5 aprile 2013 "Definizione delle imprese a forte consumo di energia";

Visto il Regio decreto 3 febbraio 1901, n. 45 "Regolamento generale sanitario";

Visto il Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 "Approvazione del testo unico delle leggi sanitarie";

Visto il decreto ministeriale 5 settembre 1994 "Elenco delle industrie insalubri di cui all'articolo 216 del Testo unico delle leggi sanitarie";

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro della sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata

ambientale;

Visto l'articolo 3 della legge regionale 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 94 del 26 gennaio 2011, con il quale è stata rilasciata alla Società ACCIAIERIE VENETE S.p.A. con sede legale in Padova, via Riviera Francia, 9/11 (di seguito indicata come Gestore), l'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento, alle disposizioni del decreto legislativo 59/2005, del funzionamento di un impianto di cui al punto 2.3, lettera a), dell'Allegato I, al decreto legislativo 59/2005 (Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 tonnellate di acciaio grezzo all'ora), sito nel Comune di Buja (UD), via Andreuzza, 34/1;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 119 del 28 gennaio 2013, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al citato decreto n. 94/2011;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, con il quale la scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 94/2011, è stata prorogata fino al 26 gennaio 2021;

Vista la nota del 20 gennaio 2013, acquisita dal Servizio competente in data 25 febbraio 2013 con protocollo n. 6918, con la quale il Gestore ha segnalato delle imprecisioni e dei refusi contenuti nei citati decreti di AIA n. 94/2011 e n. 119/2013;

Vista la nota prot. n. 21837 del 26 giugno 2013, trasmessa a mezzo Posta Elettronica certificata (PEC), con la quale il Servizio competente ha inviato ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, copia della suddetta nota del Gestore datata 20 gennaio 2013, chiedendo apposito parere in merito;

Vista la nota del 26 settembre 2013, acquisita dal Servizio competente in data 5 novembre 2013 con protocollo n. 33969, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare la seguente modifica non sostanziale:

- realizzazione di un impianto di trattamento delle acque meteoriche insistenti sull'area "Deposito billette", che saranno raccolte attraverso la rete di caditoie ed inviate allo scarico S3;

Preso atto che con la citata nota del 26 settembre 2013, il Gestore ha inviato alla Regione, ad ARPA FVG, alla Provincia di Udine, al Comune di Buja e all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli", la comunicazione di modifica non sostanziale e la relativa documentazione tecnica;

Vista la nota prot. n. 36213 del 26 novembre 2013, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha chiesto al Gestore di fornire la quietanza dell'avvenuto pagamento della tariffa relativa all'attività istruttoria per la suddetta comunicazione di modifica, specificando che l'articolo 5, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, determina l'irricevibilità di tale comunicazione in assenza della quietanza stessa;

2) ha comunicato al Gestore che i termini di cui all'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, decorreranno dal ricevimento della quietanza di pagamento sopra

menzionata;

Vista la nota prot. n. 6074/33 del 10 dicembre 2013, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 37605, con la quale la Società Acquedotto Poiana S.p.A. ha comunicato di non avere alcuna competenza riguardo alla modifica non sostanziale comunicata dal Gestore, in quanto non gestisce il servizio idrico integrato nel territorio del Comune di Buja, che viene svolto dal CAFC S.p.A.;

Vista la nota prot. n. 1578 del 21 gennaio 2014, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha trasmesso, a fini istruttori, al Comune di Buja, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari n. 4 "Medio Friuli" e all'AATO "Centrale Friuli", la comunicazione di modifica non sostanziale datata 26 settembre 2013 e la documentazione tecnica alla stessa allegata, comunicando che la modifica stessa deve ritenersi non sostanziale ed invitando gli Enti partecipanti all'istruttoria a formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della nota stessa, il proprio parere in merito;

Preso atto che gli Enti sopra menzionati non hanno espresso alcun parere in merito alla modifica non sostanziale comunicata dal Gestore con la citata nota del 26 settembre 2013;

Vista la nota del 23 luglio 2014, acquisita dal Servizio competente in data 12 agosto 2014 con protocollo n. 23369, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare la seguente modifica non sostanziale:

- ristrutturazione dei locali adibiti a servizi igienici, al fine di renderli nuovamente usufruibili, con la realizzazione dell'impianto di trattamento delle acque reflue assimilate alle domestiche, che saranno convogliate allo scarico S3;

Vista la nota prot. n. 23763 del 19 agosto 2014, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha trasmesso, a fini istruttori, al Comune di Buja, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine e all'Azienda per i servizi sanitari n. 4 "Medio Friuli", la comunicazione di modifica non sostanziale datata 23 luglio 2014 e la documentazione tecnica alla stessa allegata, comunicando che la modifica stessa deve ritenersi non sostanziale ed invitando gli Enti partecipanti all'istruttoria a formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della nota stessa, eventuali osservazioni in merito;

Vista la nota prot. n. 27545 del 22 agosto 2014, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 23935, con la quale ARPA Dipartimento provinciale di Udine ha trasmesso, relativamente alla comunicazione del Gestore datata 23 luglio 2014, le modifiche da apportare al Piano di monitoraggio e controllo;

Vista la nota del 27 aprile 2015, acquisita dal Servizio competente il 5 maggio 2015 con protocollo n. 12221, con la quale il Gestore ha comunicato che le opere relative alle modifiche non sostanziali comunicate con le note del 26 settembre 2013 e del 23 luglio 2014, sono state completate;

Vista la nota del 30 ottobre 2015, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente in data 2 novembre 2015 con protocollo n. 28189, con la quale il Gestore ha comunicato che il nuovo referente IPPC è il sig. Copetto Loris;

Vista la nota del 22 giugno 2016, trasmessa a mezzo PEC in data 29 giugno 2016, acquisita dal Servizio competente il 29 giugno 2016 con protocollo n. 15973, con la quale il Gestore:

1) ha fatto presente che la realizzazione delle opere riferite alle modifiche non sostanziali in argomento hanno determinato delle variazioni al Piano di monitoraggio e controllo (PMC), evidenziandone le parti che necessitano di modifica;

2) ha trasmesso planimetrie aggiornate relativamente alle emissioni convogliate in atmosfera, agli scarichi idrici, alle aree di stoccaggio dei rifiuti e degli impianti di trattamento delle acque reflue;

Vista la nota del 3 ottobre 2016, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Ordinaria (PEO), con la quale il Gestore:

1) ha inviato la certificazione sistema qualità ambientale, conformemente ai requisiti UNI EN ISO 14001:2004 e la certificazione sistema gestione energia, conformemente ai requisiti UNI EN ISO 50001:2011;

2) ha inviato la Dichiarazione di assoggettamento alle disposizioni di cui al d.lgs 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE, relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose), ex d.lgs 334/1999;

3) ha confermato, relativamente al punto di emissione E1 (forno di riscaldamento billette), i valori di 60.000 Nmc/h per la portata nominale massima e di 18,0 ml per l'altezza dal suolo;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di:

1) rilasciare l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue convogliate allo scarico S3;

2) procedere alla rettifica ed all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 94 del 26 gennaio 2011, come aggiornata e prorogata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 119 del 28 gennaio 2013 e n. 535 del 7 aprile 2015;

DECRETA

1. E' rettificata ed aggiornata, l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 94 del 26 gennaio 2011, come aggiornata e prorogata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 119 del 28 gennaio 2013 e n. 535 del 7 aprile 2015, rilasciata a favore della Società ACCIAIERIE VENETE S.p.A. con sede legale in Padova, via Riviera Francia, 9/11, per l'esercizio dell'installazione di cui al punto 2.3, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Buja (UD), via Andreuzza, 34/1.

Art. 1 – Rettifica ed aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato "Descrizione dell'Attività", l'Allegato B e l'Allegato C, al decreto n. 94/2011, come sostituiti dal decreto n. 119/2013, sono sostituiti dagli Allegati al presente decreto, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Prescrizioni

1. Il Gestore in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001 comunica al Servizio competente, al Comune di Buja e alla Provincia di Udine:

a) il rinnovo della certificazione ISO 14001 e ne trasmette tempestivamente copia;

b) il mancato rinnovo della certificazione ISO 14001, entro 30 (trenta) giorni dalla scadenza della stessa;

c) l'eventuale sospensione o revoca della certificazione ISO 14001, entro 30 giorni dalle stesse e trasmette la documentazione relativa.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al presente decreto sostituisce l'autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 4 – Disposizioni finali

- 1.** Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 94/2011, n. 119/2013 e n. 535/2015.
- 2.** Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Acciaierie Venete S.p.A., al Comune di Buja, alla Provincia di Udine, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'assistenza sanitaria n. 4 "Friuli Centrale", al CAFC S.p.A. e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- 3.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.
- 4.** Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'installazione della Società ACCIAIERIE VENETE S.p.A. è sita nel Comune di Buja (UD) in via Andreuzza n. 34/1, sui fondi distinti catastalmente al foglio mappa 14, pp.cc.nn.: 205, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 206, 207, 221, 222, 223, 270, 281, 282, 283, 295 e 408.

L'installazione IPPC è ubicata in una zona sub-pianeggiante, costituita da colmate di natura alluvionale, ghiaioso-sabbiose, a quota di circa 160 m s.l.m.m.. L'area si estende su una superficie complessiva di circa 14 ha, di cui 14.000 mq sono coperti dallo stabilimento produttivo. Nel territorio circostante sono presenti attività agricole ed industriali, nonché insediamenti residenziali. L'accesso al sito produttivo avviene direttamente dalla strada Avilla-Andreuzza e la viabilità interna si sviluppa su percorsi parzialmente asfaltati.

Il vigente PRGC del Comune di Buja colloca il sito industriale nel quale è collocata l'installazione IPPC in zona omogenea D3 "Aree interessate da insediamenti produttivi esistenti", mentre alcune aree verdi, limitrofe all'insediamento produttivo ed in disponibilità alla Società, vengono collocate in zona omogenea E4 "Aree di interesse agricolo-paesaggistico".

Nelle aree circostanti l'installazione sono presenti il tratto di Autostrada A23 Palmanova-Tarvisio, la S.P. 4 "Osovana", la strada Avilla-Andreuzza, altre strade di competenza comunale, delle infrastrutture tecnologiche, il Fiume Ledra, il Rio Gelato ed il Rio Fossalat e il Canale Ledra-Tagliamento.

L'installazione è sita a circa 300 m dal perimetro dell'area protetta SIC IT3320021 "Torbiere di Casasola e Andreuzza" ed a circa 400 m dal Biotopo "Palude di Fontana Abisso".

Entro il raggio di 1.000 metri dal perimetro dell'installazione ricadono:

Tipologia	Presenza e breve descrizione
Attività produttive	Si (impianti industriali, impianto depurazione, attività agricole)
Case di civile abitazione	Si (Andreuzza, Borgo Schiaratti, Tomba)
Scuole, ospedali, etc.	No
Impianti sportivi e/o ricreativi	No
Infrastrutture di grande comunicazione	Si (A23 Palmanova-Tarvisio, S.P. 4 "Osovana", viabilità comunale)
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	No
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	Si (Fiume Ledra, Rio Gelato, Rio Fossalat)
Riserve naturali, parchi, zone agricole	Si (SIC 3320021 "Torbiere di Casasola e Andreuzza", Biotopo "Palude di Fontana Abisso")
Pubblica fognatura	No
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	Si (metanodotto a servizio dell'impianto)
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kV	Si

CICLO PRODUTTIVO

L'installazione in Comune di Buja è attiva sin dal 1993 con produzione di laminati in acciaio, in barre, in particolare a sezione tonda, piatta e quadra.

Dall'anno 2003 la produzione avviene anche con un nuovo forno di riscaldamento.

L'attuale capacità massima di produzione dell'installazione IPPC, svolta a ciclo continuo (tre turni lavorativi giornalieri) è di 140.000 t/anno di prodotti finiti. La capacità produttiva del forno di riscaldamento delle materie prime (billette) è di 40 t/h.

Il ciclo produttivo può essere descritto nelle seguenti fasi:

- prelievo billette da magazzino e caricamento;
- riscaldamento in forno delle billette e sfornamento;
- laminazione;
- raccolta in barre.

In seguito sono riportate le principali operazioni svolte nell'ambito di ogni singola fase produttiva.

Prelievo billette da magazzino e caricamento

Le materie prime, costituite da billette in acciaio provenienti da altri stabilimenti, sono stoccate su piazzale esterno scoperto, non pavimentato.

Le billette sono trasferite dallo stoccaggio al piano di carica del forno mediante carrelli elevatori; successivamente, a mezzo di via a rulli, il materiale è caricato nel forno di riscaldamento.

Riscaldamento in forno delle billette e sfornamento

La materia prima (billette) sono riscaldate fino alla temperatura di laminazione, di circa 1.150 °C.

Il forno di riscaldamento, a longheroni mobili, presenta una camera con zona di riscaldamento frontale a volta radiante, ed è dotato di recuperatore di calore e di sistema di discagliatura in continuo. La scaglia asportata risultante è temporaneamente stoccata in area di deposito, in attesa dello smaltimento, mentre l'acqua relativa, viene recuperata nelle "dirette".

La materia prima riscaldata è sfornata lateralmente, tramite asta, ed avviata all'impianto di laminazione.

Laminazione

La laminazione delle billette riscaldate avviene tramite un treno a linea unica, dotato di gruppi in linea di gabbie sbozzatrici, intermedie e finitrici. La velocità del treno di laminazione è di circa 10 m/s.

Il passaggio attraverso le gabbie ed i cilindri permette la produzione di barre a sezione circolare, quadra e rettangolare. Il treno è dotato di due discagliatori, iniziale e secondario, e di cesoia.

Il materiale in uscita subisce una prima operazione di taglio per il trasferimento alla placca di raffreddamento; successivamente è nuovamente tagliato secondo le misure commerciali.

Raccolta in barre

Il materiale laminato procede in linea la corsa fino all'ottenimento della dimensione ottimale per la successiva operazione di taglio finale, attuata con cesoia pendolare.

Le barre sono quindi avviate ai trasferitori a catena per l'invio alle sacche di raccolta, dove vengono legate in fasci. La movimentazione finale avviene mediante carroponete, per lo stoccaggio in attesa della spedizione finale. In questa fase vengono eseguiti i controlli di qualità del prodotto finito.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Con il decreto del Direttore Regionale dell'Ambiente n. AMB./982-UD/INAT/1575/1 dell'8 agosto 2003, di modifica sostanziale dell'impianto è stata autorizzata la realizzazione di un nuovo forno di riscaldamento delle billette, fissando, per il correlato punto di emissione E1, i parametri e i limiti relativi a polveri, ossidi di azoto e ossidi di zolfo.

Le emissioni in atmosfera originate dal forno di riscaldamento billette (M1) sono convogliate in un unico punto di emissione, denominato E1.

Con nota del 31 luglio 2012, trasmessa ai sensi dell'articolo 281 del d.lgs. 152/2006, la Società ha comunicato la presenza all'interno dello stabilimento di quattro gruppi elettrogeni di emergenza ora soggetti ad autorizzazione a seguito di variazione normativa (abrogazione comma 14 dell'articolo 269 del d.lgs. 152/06 avvenuto con l'art. 3, comma 3 del d.lgs. 29 giugno 2010 n.128), che di seguito si riportano:

GE1 - gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, di potenza termica pari a 70kW a servizio dell'impianto antincendio;

GE2 - gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, di potenza termica pari a 5kW a servizio del sistema informatico degli uffici;

GE3 - gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, di potenza termica pari a 20kW a servizio dell'impianto trattamento acque;

GE4 - gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, di potenza termica pari a 20kW a supporto dei servizi forno;

SCARICHI IDRICI

Il Gestore è stato autorizzato allo scarico delle acque reflue industriali nel Rio Fossalat, secondo Determinazione Dirigenziale della Provincia di Udine n. 2942 del 12 aprile 2006.

L'installazione IPPC usufruisce di n. 3 punti di scarico autorizzati, attualmente distinti come sotto riportato:

- S1, scarico di acque nere da servizi igienici;
- S2, scarico di acque reflue di tipo produttivo;
- S3, scarico di acque da dilavamento meteorico di piazzali utilizzati per deposito billette e acque nere da servizi igienici.

Le acque di raffreddamento diretto sono preventivamente trattate mediante sedimentazione e filtrazione per l'eliminazione dei residui delle operazioni di raffreddamento e discagliatura.

Le acque dei servizi igienici sono preventivamente trattate mediante passaggio in pozzetti condensagrassi e vasche Imhoff. Lo scarico dello spurgo delle acque di raffreddamento diretto è provvisto di sistema di blocco di emergenza.

Con le successive Determinazioni Dirigenziali provinciali n. 5057 e n. 7719 del 2006, sono state individuate le sostanze inquinanti da monitorare, con indicazione delle frequenze di campionamento ed i relativi limiti di emissione, ed è stata affidata la Società ad eseguire, entro il 31 dicembre 2007, alcuni interventi ed opere di miglioramento dell'impianto di trattamento delle acque reflue.

Il primo recettore degli scarichi è il Rio Fossalat, corpo idrico minore immediatamente confluyente nel Fiume Ledra.

RUMORE

Il Comune di Buja non è provvisto di zonizzazione acustica del proprio territorio.

I livelli di emissione sonora da rispettare sono determinati ai sensi del DPCM 1° marzo 1991, per il periodo diurno (h 06.00-22.00) e notturno (h 22.00-06.00).

Le misurazioni svolte nel mese di ottobre 2006 hanno evidenziato il rispetto dei limiti.

RIFIUTI

L'impianto produce rifiuti classificati pericolosi e non pericolosi, derivanti dalle varie fasi del ciclo produttivo.

I principali rifiuti prodotti sono costituiti da scaglie di laminazione (CER 10.02.10), contenute nell'acqua di raffreddamento dell'impianto di laminazione, raccolte mediante sedimentazione ed avviate al recupero, ed i rottami ferrosi di scarto (CER 17.04.05), avviati al recupero.

Gli altri rifiuti sono gestiti in conformità alla normativa vigente.

ENERGIA

Produzione di energia

Nell'ambito dell'installazione non viene prodotta energia elettrica.

Consumo di energia

L'installazione riceve l'energia elettrica dalla rete pubblica di distribuzione. Il consumo complessivo annuo è pari a circa 10.000 MWh, mentre il consumo specifico si attesta su circa 86 KWh/t.

CONTROLLO DEL PERICOLO DI INCIDENTI RILEVANTI CONNESSI CON SOSTANZE PERICOLOSE

La Società ACCIAIERIE VENETE S.p.A. con nota trasmessa a mezzo Posta Elettronica Ordinaria (PEO) ha inviato la notifica di non assoggettabilità al decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose), pubblicato in G.U. - Serie Generale n. 161 del 14 luglio 2015 - Supplemento Ordinario n. 38 (entrata in vigore dal 29 luglio 2015)".

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

La Società in data 31 agosto 2011 ha ottenuto la certificazione del proprio sistema di qualità ambientale conformemente ai requisiti UNI EN ISO 14001:2004 (certificato n. EMS- 3491/S – scadenza 28 agosto 2017) per le attività di lavorazione di prodotti lunghi in acciaio legato e non legato tramite le fasi di caricamento billette, riscaldamento, discagliatura e laminazione.

COMUNICAZIONI DI MODIFICA NON SOSTANZIALE INOLTRE DAL GESTORE:

1

Con nota del **6 settembre 2011**, acquisita dal Servizio competente in data 20 settembre 2011 con protocollo n. 31506, il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare i seguenti interventi:

1. ottimizzazione della gestione dei fanghi derivanti dall'impianto di trattamento delle acque dirette di raffreddamento – installazione di filtropressa a servizio dell'ispessitore esistente. l'installazione di una filtropressa permetterà una riduzione volumetrica dei fanghi, provenienti dall'ispessitore, trattenendone la frazione solida sospesa ed allontanandone la frazione acquosa in eccesso. I solidi sospesi trattenuti dalla filtropressa verranno poi asportati, tramite un processo discontinuo, come fanghi disidratati;
2. installazione di un gruppo elettrogeno di emergenza a servizio dell'impianto antincendio.

2

Con nota del **23 maggio 2012**, acquisita dal Servizio competente in data 7 agosto 2012 con protocollo n. 26694, il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare i seguenti interventi:

1. ottimizzazione della gestione dei reflui provenienti dall'impianto di lavaggio esistente;
2. smantellamento dell'impianto di trattamento e recupero delle acque di lavaggio con il convogliamento di tale scarico nell'impianto di trattamento-recupero delle acque meteoriche e successivamente nel circuito delle acque di raffreddamento e nel relativo impianto di trattamento;
3. prelievo dal circuito di raffreddamento delle acque depurate per alimentare i lavaggi con conseguente eliminazione del prelievo da acquedotto delle acque da destinare a tale uso ottenendo così una sensibile riduzione dei consumi idrici.

3

Con nota del **26 settembre 2013**, acquisita dal Servizio competente in data 5 novembre 2013 con protocollo n. 33969, il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di realizzare un impianto di trattamento delle acque meteoriche provenienti dall'area di deposito delle billette posto ad Ovest del sito. Gli interventi proposti prevedono l'installazione di un impianto di potenzialità pari a 96 litri/sec., formato dall'insieme di quattro vasche prefabbricate monoblocco in cls armato, complete di coperture ispezionabili e carrabili al traffico pesante. Le acque meteoriche verranno convogliate allo scarico S3.

4

Con nota del **23 luglio 2014**, acquisita dal Servizio competente in data 12 agosto 2014 con protocollo n. 23369, il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, l'intenzione di ristrutturare dei locali adibiti a servizi igienici, al fine di renderli nuovamente usufruibili, con la realizzazione dell'impianto di trattamento delle acque reflue assimilate alle domestiche, convogliate allo scarico S3.

ALLEGATO B

L'esercizio dell'attività di cui al punto 2.3, lettera a) dell'Allego VIII, alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 (Trasformazione di metalli ferrosi mediante attività di laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 Mg all'ora), svolta presso l'installazione IPPC sita in Comune di Buja (UD), via Andreuzza n. 34/1, avviene nel rispetto, da parte della Società ACCIAIERIE VENETE S.p.A. di quanto prescritto in seguito.

PRESCRIZIONI GENERALI

1. La soglia massima autorizzata di capacità di laminazione a caldo di billette di acciaio, dell'attività IPPC di cui al punto 2.3, lettera a) dell'Allego VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, è pari a **40 Mg all'ora**.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Emissioni convogliate in atmosfera

Per l'individuazione dei punti di emissione si fa riferimento alla Planimetria denominata "Planimetria emissioni in atmosfera – dis. n. 102803" del giugno 2016, acquisita agli atti in data 29 giugno 2016 prot. n. AMB-GEN-2016-15973-A.

Sono autorizzati i seguenti punti di emissione convogliati in atmosfera, per i quali vengono fissati i parametri da monitorare e i relativi valori limite:

Punto di emissione	Descrizione	Dati dimensionali essenziali
E1	FORNO DI RISCALDO BILLETTE	Portata nominale massima: 91.254 Nmc/h Altezza dal suolo: 18,0 ml
Inquinanti monitorati		Valore limite
Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)		500 mg/Nm ³
I valori si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso pari al 5%		

Punti di emissione	Descrizione	Dati essenziali
GE1	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA	Alimentazione a gasolio Potenza pari a 70 kWt
GE2	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA	Alimentazione a gasolio Potenza pari a 5 kWt
GE3	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA	Alimentazione a gasolio Potenza pari a 20 kWt
GE4	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA	Alimentazione a gasolio Potenza pari a 20 kWt
Inquinanti monitorati		Valore limite
Non vengono fissati parametri da monitorare e relativi valori limite		

Prescrizioni per i punti di emissione convogliati:

1. il campionamento delle emissioni deve poter essere eseguito in postazione utile ed accessibile in sicurezza;
2. le ore di funzionamento dei gruppi elettrogeni di emergenza e delle motopompe antincendio devono essere registrate su un apposito registro e comunicate annualmente alla Regione, alla Provincia di Udine, al Comune di Buja, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio e all'ARPA FVG.

SCARICHI IDRICI

Per l'individuazione degli scarichi idrici si fa riferimento alle Planimetrie acquisite agli atti in data 29 giugno 2016 prot. n. AMB-GEN-2016-15973-A e denominate:

- "Planimetria scarico acqua S1 – dis. n. 102803" del giugno 2016;
- "Planimetria scarico acqua S2 – dis. n. 102803" del giugno 2016;
- "Planimetria scarico acqua S3 – dis. n. 102803" del giugno 2016.

Gli scarichi idrici autorizzati, confluenti nel Rio Fossalat e quindi nel Fiume Ledra, sono i seguenti:

S1, scarico di acque nere da servizi igienici;

S2, scarico di acque reflue di tipo produttivo + acque meteoriche piazzale e capannoni;

S3, scarico di acque da dilavamento meteorico di piazzali utilizzati per deposito billette e acque nere da servizi igienici.

Gli scarichi idrici delle acque reflue potranno avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni generali:

1. il Gestore deve rispettare i valori limite di emissione in acque superficiali indicati nella tabella 3, dell'Allegato 5 (limiti di emissione degli scarichi idrici) alla Parte Terza del d.lgs. 152/2006.

RIFIUTI

Devono essere osservate le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia.

Per l'individuazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti si fa riferimento alla Planimetria denominata "Planimetria gestione rifiuti – dis. n. 102803" del giugno 2016, acquisita agli atti in data 29 giugno 2016 prot. n. AMB-GEN-2016-15973-A.

RUMORE

Nelle more della predisposizione della zonizzazione acustica da parte del Comune di Buja, la Società deve rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 1° marzo 1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato e tenuti presso l'impianto a disposizione delle Autorità di controllo.

Le metodiche di campionamento dovranno essere le più aggiornate e dovranno essere preventivamente concordate con l'ARPA.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il Gestore deve tempestivamente comunicare tale fatto alla Regione, alla Provincia di Udine, al Comune di Buja, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio ed all'ARPA FVG, e deve essere adottato un sistema alternativo di misura e campionamento concordato con l'ARPA FVG.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il Gestore informa immediatamente la Regione e l'ARPA FVG ed adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia di Udine, al Comune di Buja, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio ed all'ARPA FVG.

Il Gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'A.I.A., dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del d.lgs. 152/2006 per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

La Società dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- punti di campionamento delle emissioni in atmosfera;
- pozzetti di campionamento degli scarichi;
- punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento;
- aree di stoccaggio di rifiuti;
- pozzo di approvvigionamento idrico.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare **per l'intero periodo di validità dell'autorizzazione** con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Provincia di Udine, Comune di Buja, Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette alla Regione, alla Provincia di Udine, al Comune di Buja, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio ed all'ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella Tabella 1 sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1 – Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	Società ACCIAIERIE VENETE S.p.A.	Sig. Loris COPETTO
Società terze contraenti	Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi identificate da comunicazione dell'Azienda	Come identificati da comunicazione dell'Azienda
Autorità competente	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da Inquinamento Atm., Acustico ed Elettromagnetico della Regione FVG
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento provinciale di Udine

ATTIVITÀ A CARICO DEL GESTORE

Il Gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di società terze contraenti.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 – Inquinanti monitorati

Parametri	Punti di emissione									Frequenza controllo		Metodi
	E1 FORNO RISCALDO BILLETTE									continuo	discontinuo	
Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)	x										annuale	Metodiche indicate all'articolo 271, comma 17 del d.lgs. 152/06

Acqua

L'Azienda ha i seguenti scarichi attivi:

S1, scarico di acque nere da servizi igienici;

S2, scarico di acque reflue di tipo produttivo;

S3, scarico di acque da dilavamento meteorico di piazzali utilizzati per deposito billette e acque nere da servizi igienici.

Nella tabella 3 vengono specificati la frequenza del monitoraggio e le metodiche analitiche di riferimento a utilizzare.

Tab. 3 – Inquinanti monitorati

Parametri	S1	S2	S3	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
				Continuo	Discontinuo	
pH	x	x	x		mensile	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc...
temperatura	x	x	x		mensile	
Solidi sospesi totali	x	x	x		mensile	
BOD ₅	x	x	x		mensile	
COD	x	x	x		mensile	
Alluminio		x	x		mensile	
Arsenico		x	x		mensile	
Bario		x	x		mensile	
Boro		x	x		mensile	
Cadmio		x	x		mensile	
Cromo totale		x	x		mensile	
Cromo VI		x	x		mensile	
Ferro		x	x		mensile	
Manganese		x	x		mensile	
Nichel		x	x		mensile	
Piombo		x	x		mensile	
Rame		x	x		mensile	
Selenio		x	x		mensile	
Stagno		x	x		mensile	
Zinco		x	x		mensile	
Solfati		x			mensile	
Cloruri		x			mensile	
Fluoruri		x			mensile	
Fosforo totale		x			mensile	
Azoto totale	x		x		mensile	
Idrocarburi totali		x	x		mensile	
Fenoli		x			mensile	
Grassi e oli animali / vegetali	x	x	x		mensile	
Tensioattivi totali	x	x	x		mensile	
Saggio di Tossicità acuta	x	x	x		mensile	

Tab. 4 – Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	Tre impianti di trattamento primario	tre vasche Imhoff				ANNUALE	Registro
		tre vasche condensa grassi	- vasche in cls		- ispezione vasche	- integrità e pulizia vasche - rimozione all'occorrenza	
S2	Impianto di trattamento acque laminatoio	Bacino di decantazione	- schiumatori - sacchi assorbi olio	- strumenti ed apparati di misura temperatura, portata, pressione - regolatori di livello - dosatori - quadri comando, spie di funzionamento - apparato controllo in continuo allo scarico S2, di pH, temperatura, conducibilità, torbidità, potenziale redox, portata, con blocco al superamento limiti impostati	- ispezione bacino e vasche - punti prelievo a valle degli stadi di processo, per controlli analitici di efficienza stadi del trattamento - produzione fanghi - postazioni di verifica efficienza impiantistica generale, strutture mobili ed apparati elettromeccanici, quadri elettrici comando, pompe, dosatori, sensori livello - memorizzazione / visualizzazione dati apparato automatico controllo in continuo dello spurgo delle acque di raffreddamento diretto - S2 punto di prelievo in canaletta di scarico	GIORNALIERA - controllo generale stadi del trattamento - efficienza strumenti di controllo, ed attuatori, - produzione fanghi SETTIMANALE - efficienza misuratori di portata e di livello, pompe, dosatori, valvolame, impiantistica in generale - verifica stato filtri e media filtranti e sostituzione/manutenzione secondo indicazioni del produttore - verifica necessità rimozione oli da disoleatori ANNUALE - Integrità e pulizia vasche	Registro
		Stazione di pompaggio	- vasca in cls (VO) - pompe sommerse - sensori livello				
		Stazione di filtrazione	- filtri ad asse verticale - filler quarzite - attuatori - pressostati - valvole motorizzate				
		Stazione di pompaggio acque di controlavaggio	- vasca cls - pompe - sensori livello				
		Elettrosoffiatore	- parti meccaniche ed elettriche				
		Gruppo di dosaggio poliammina	- serbatoio plastica - pompa dosatrice				
		Sistema dosaggio disincrostante	- serbatoio plastica - pompa dosatrice				
		Torre di raffreddamento	- struttura metallica a due celle - filler in polipropilene - ventilatori - sensori livello - ugelli - valvole motorizzate				
		Stazione di pompaggio rilancio acque al laminatoio	- vasca cls - pompe - sensori livello				
		Ispessitore fanghi	- serbatoio acciaio - valvola motorizzata - impianto pneumatico				
	filtrpressa	- Componenti meccaniche, oleodinamiche, elettriche					
	Deposito scaglia Area lavaggio pezzi	Dissabbiatore / disoleatore	- tre vasche in cls	- verifica vasche in cls - verifica filtri assorbitori - verifica filtro a coalescenza	- ispezione vasca - verifica dello stato dei filtri (se non galleggia sostituzione filtro assorbitore)	MENSILE - verifica stato filtri - verifica necessità rimozione olio da disoleatore ANNUALE - verifica integrità - rimozione all'occorrenza	Registro

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S3	Impianto di trattamento acque di dilavamento piazzale – prima pioggia	Punti di presa / scolmatore	- pozzetti in cls		- verifica presenza materiali	MENSILE - verifica efficienza pozzetti - pulizia all'occorrenza	Registro / scadenziari o aziendale
		Vasca dissabbiatore	- vasca cls - chiusini di controllo		- verifica riempimento	MENSILE - verifica produzione fanghi ANNUALE - verifica integrità e rimozione fanghi	
		Vasca disoleazione gravimetrica	- vasca cls - chiusini di controllo			MENSILE - verifica stato filtri - verifica necessità rimozione olio da disoleatori	
		Vasca disoleazione secondaria	- vasca cls - chiusini di controllo		- verifica livello olio - verifica sostituzione panni assorbenti	ANNUALE - verifica integrità e rimozione fanghi	
		Filtro a coalescenza	- filtro			MENSILE - verifica efficienza e pulizia con aria compressa	
	Trattamenti primari	Imhoff	- vasca cls			ANNUALE - verifica integrità e rimozione fanghi	Registro / scadenziari o aziendale
		Condensagrassi	- vasca cls				

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo ACCIAIERIE VENETE S.p.A. di Buja, nelle postazioni di misura descritte nella seguente tabella, con riferimento al documento di Valutazione di Impatto Acustico Ambientale – 10 ottobre 2006 - allegato all'istanza di A.I.A.

PUNTO A	Ingresso stabilimento
PUNTO B	Fronte impianto trattamento acque laminatoio, <u>portoni del capannone laminatoio chiusi</u>
PUNTO C	Lato est capannone laminatoio, nei pressi abitazione
PUNTO E	Lato sud est capannone laminatoio, <u>portoni del capannone laminatoio chiusi</u>
PUNTO G	Lato nord est fronte area forno
PUNTO N	Lato ovest - OFFICINA
PUNTO M	Lato ovest - Fronte deposito scaglie

Prescrizioni:

1. Dette misure fonometriche dovranno essere eseguite:
 - a) entro sei mesi dalla approvazione del Piano comunale di classificazione acustica di cui all'articolo 23 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 16;
 - b) ogni qualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.
2. Le postazioni indicate dovranno essere georeferenziate e potranno essere variate, in accordo con ARPA FVG, nei seguenti casi:
 - a) in presenza di nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo della Società ACCIAIERIE VENETE S.p.A.;
 - b) in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
 - c) in presenza di segnalazioni.
3. Mantenendo il riferimento ai punti utilizzati nell'attività di mappatura acustica allegata agli atti istruttori AIA, i rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel decreto ministeriale 16 marzo 1998; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.
4. Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).
5. I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2 commi 6, 7 e 8 della legge 447/1995.

Rifiuti

Nella tabella 5 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in uscita.

Tab. 5 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento/recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
10 02 10	Avviati a impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		applicazione Allegato D (Elenco dei rifiuti istituito Decisione della Commissione 2000/532/CE del 3 maggio 2000) alla Parte Quarta (Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati) del d.lgs. 152/2006	annuale	conservazione analisi per un anno
13 02 05*	Consorzio oli usati	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		applicazione Allegato D (Elenco dei rifiuti istituito Decisione della Commissione 2000/532/CE del 3 maggio 2000) alla Parte Quarta (Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati) del d.lgs. 152/2006	annuale	conservazione analisi per un anno
13 08 02*	Avviati impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		applicazione Allegato D (Elenco dei rifiuti istituito Decisione della Commissione 2000/532/CE del 3 maggio 2000) alla Parte Quarta (Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati) del d.lgs. 152/2006	annuale	conservazione analisi per un anno
15 01 01	Avviati impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
15 02 02*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		applicazione Allegato D (Elenco dei rifiuti istituito Decisione della Commissione 2000/532/CE del 3 maggio 2000) alla Parte Quarta (Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati) del d.lgs. 152/2006	all'occorrenza	conservazione analisi per un anno
17 04 02	Avviati impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
17 04 05	Avviati impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario

ALTRI RIFIUTI provenienti da attività di manutenzione o attribuzione di codice CER a seguito di aggiornamenti normativi verranno gestiti in conformità alla tabella di cui sopra per i rifiuti pericolosi e non pericolosi.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Nella tabella 6 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite), gli interventi di manutenzione ordinaria e sui punti critici da effettuare.

Tab. 6 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo / manutenzione e frequenza	Registrazione
Impianto di trattamento acque laminatoio	<ul style="list-style-type: none"> - funzionamento apparato controllo in continuo allo scarico S2 - quadri comando e allarmi - stato filler quarzite - funzionamento ed Assorbimento (A) di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Motori ▪ Attuatori ▪ Pompe di ciclo ▪ Pompe additivi 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo come tab. 4 - manutenzione programmata come indicato dai produttori degli apparati 	Registro
Area deposito scaglia Area lavaggio pezzi	<ul style="list-style-type: none"> - stato filtro assorbitore - stato filtro a coalescenza - riempimento vasche 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo e manutenzione come tab. 4 - sostituzione filtri come indicato dai produttori - rimozione fanghi all'occorrenza 	Registro
Impianto prima pioggia piazzali deposito billette	<ul style="list-style-type: none"> - stato filtro assorbitore 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo e Manutenzione come tab.4 - sostituzione filtri come indicato dai produttori 	Registro
Trattamenti primari	<ul style="list-style-type: none"> - pulizia 	<ul style="list-style-type: none"> - pulizia annuale all'occorrenza 	Registro
Aree di deposito temporaneo rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - ristagni acque - eventi incidentali 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo visivo giornaliero 	Registro
Forno riscaldamento billette	<ul style="list-style-type: none"> - forno - bruciatori - termocoppie - ventilatore tiraggio forzato 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo visivo giornaliero apparati - manutenzione programmata come indicato dai produttori degli apparati 	Registro

Are di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc...)

Nella tabella 7 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 7 – Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Area stoccaggio A1 - cassone tornitura (container)	Visivo	Giornaliera	Registro	-	-	Registro
Area stoccaggio A2 - residui ossitaglio, rottame officina, legname, cilindri e anelli ghisa, assorbenti e stracci (container)	Visivo	Giornaliera		-	-	
Area stoccaggio A3 - oli e grassi (taniche/fusti, in area confinata)	Visivo	Giornaliera		Visivo, controllo integrità elementi di contenimento	Giornaliera	
Area stoccaggio A4 - depositi scaglia (area confinata)	-	-		Visivo, controllo integrità elementi di contenimento	Giornaliera	
Area stoccaggio A5 - deposito spuntature e code (area non confinata)	-	-		Visivo, controllo stato area	Giornaliera	

Indicatori di prestazione

In tabella 8 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore dell'impianto come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab. 8 – Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento
Consumo di energia elettrica per unità di prodotto	KWh/t prodotto finito	annuale
Consumo di gas metano per unità di prodotto	Nmc/t prodotto finito	annuale

ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, al decreto ministeriale 24 aprile 2008, secondo le frequenze stabilite in tabella 9, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

- a) verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;
- b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;
- c) verifica della regolare trasmissione dei dati;
- d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;
- e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;
- f) prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, la Società dovrà comunicare al Dipartimento provinciale dell'ARPA FVG competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato decreto ministeriale 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal Gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale dell'ARPA.

Tab. 9 – Attività dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (cinque anni)
Verifica rispetto delle prescrizioni (allegato IV del D.M. 24/04/2008)	Aria	Annuale	5
	Acqua	Annuale	5
	Rifiuti	Annuale	5
	Clima acustico	In corrispondenza ad ogni campagna di misura effettuata dal gestore nei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano	Almeno 5, salvo le indicazioni al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio
Campionamento e analisi (allegato V del D.M. 24/04/2008)	Punto di emissione E1 (tutti gli inquinanti del PMC)	Annuale	5
	Scarico reflui S2 (tutti gli inquinanti del PMC)	Annuale	5

Al fine di consentire un puntuale rispetto di quanto disposto dagli articoli 3 e 6 del D.M. 24 aprile 2008, ARPA comunicherà al soggetto autorizzato, entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione dei controlli previsti dall'AIA, quali di questi intende effettivamente svolgere.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE ambiente, energia e POLITICHE PER LA MONTAGNA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	tel + 39 040 377 1111 fax + 39 040 377 4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 119

STINQ – UD/AIA/10

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Aggiornamento, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1 e dell'articolo 281, del decreto legislativo 152/2006, dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 94 del 26 gennaio 2011.

Società ACCIAIERIE VENETE S.p.A.

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal succitato decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato XI al decreto legislativo medesimo e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16, (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visti i commi da 22 a 24, dell'articolo 6, della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), che dispongono in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) che dispone in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, di seguito denominato Servizio competente, n. 94 del 26 gennaio 2011, con il quale è stata rilasciata, ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo n. 59/2005, alla Società ACCIAIERIE VENETE S.p.A. con sede legale in Padova, via Riviera Francia, 9/11, l'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento, alle disposizioni di cui al d.lgs 59/2005, del funzionamento di un impianto di cui al punto 2.3, lettera a), dell'Allegato I al decreto legislativo 59/2005 (Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 tonnellate di acciaio grezzo all'ora), sito in Comune di Buia (UD), via Andreuzza, 34/1;

Vista la nota datata 1 giugno 2011, con la quale il nuovo Gestore dell'impianto della Società Acciaierie Venete S.p.A., sig. Claudio Zanoni, ha segnalato delle imprecisioni e degli errori materiali, presenti nell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la nota del 6 settembre 2011, con la quale la Società Acciaierie Venete S.p.a. ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, le modifiche non sostanziali progettate all'impianto;

Considerato che le modifiche di cui alla succitata comunicazione consistono nella realizzazione dei seguenti interventi:

- ottimizzazione della gestione dei fanghi derivanti dall'impianto di trattamento delle acque dirette di raffreddamento – installazione di filtro a pressa a servizio dell'ispessitore esistente;
- installazione di un gruppo elettrogeno di emergenza a servizio dell'impianto antincendio;

Vista la nota prot. n. STINQ – 37743 – UD/AIA/10 del 14 novembre 2011, con la quale il Servizio competente ha:

- trasmesso al Comune di Buia, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli" e all'Acquedotto Poiana S.p.a., copia della citata nota della Società datata 6 settembre 2011, nonché di tutta la documentazione allegata alle stesse;
- invitato gli Enti coinvolti a formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della documentazione, i pareri di competenza, specificando che in assenza di riscontro, entro tale termine, si sarebbe considerato acquisito il parere favorevole e si sarebbe proceduto all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la nota prot. n. 2011/144270 del 16 dicembre 2011, con la quale la Provincia di Udine ha espresso parere favorevole, con prescrizione, alla realizzazione delle modifiche proposte dalla Società;

Vista la nota prot. n. 0000646 – P del 25 gennaio 2012, con la quale ARPA Dipartimento Provinciale di Udine ha segnalato la modifica da introdurre nel Piano di monitoraggio e

controllo (Tabella n. 4 – Sistemi di depurazione);

Preso atto che il Comune di Buia, l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli" e l'Acquedotto Poiana S.p.a. hanno ritenuto di non esprimere alcun parere in merito alle modifiche di cui alla nota della Società datata 6 settembre 2011;

Vista la nota del 23 maggio 2012, con la quale la Società Acciaierie Venete S.p.a. ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, le modifiche non sostanziali progettate all'impianto;

Considerato che le modifiche di cui alla succitata comunicazione consistono nella realizzazione dei seguenti interventi:

- ottimizzazione della gestione dei reflui provenienti dall'impianto di lavaggio esistente;
- smantellamento dell'impianto di trattamento e recupero delle acque di lavaggio con il convogliamento di tale scarico nell'impianto di trattamento-recupero delle acque meteoriche e successivamente nel circuito delle acque di raffreddamento e nel relativo impianto di trattamento;
- prelievo dal circuito di raffreddamento delle acque depurate per alimentare i lavaggi con conseguente eliminazione del prelievo da acquedotto delle acque da destinare a tale uso ottenendo così una sensibile riduzione dei consumi idrici;

Vista la nota prot. n. STINQ – 23159 – UD/AIA/10 del 3 luglio 2012, con la quale il Servizio competente ha:

- trasmesso al Comune di BUJA, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli" e all'Acquedotto Poiana S.p.a., copia della citata nota della Società datata 23 maggio 2012 e di tutta la documentazione tecnica allegata;
- invitato gli Enti coinvolti a formulare, ai fini dell'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale, entro 30 giorni dal ricevimento della documentazione, i pareri di competenza ed eventuali modifiche alle prescrizioni già inserite nell'autorizzazione medesima;

Vista la nota prot. n. 2012/92662 del 23 luglio 2012, con la quale la Provincia di Udine ha espresso parere favorevole allo smantellamento dell'impianto di trattamento e recupero delle acque di lavaggio e al loro convogliamento nel circuito delle acque di raffreddamento;

Vista la nota prot. n. 0007399 del 10 settembre 2012, con la quale ARPA Dipartimento Provinciale di Udine ha comunicato di non rinvenire elementi ostativi alla realizzazione delle modifiche impiantistiche proposte dalla Società;

Preso atto che il Comune di BUJA, l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli" e l'Acquedotto Poiana S.p.a., hanno ritenuto di non esprimere alcun parere in merito alle modifiche all'AIA di cui alla nota della Società datata 23 maggio 2012;

Vista la nota del 31 luglio 2012, con la quale la Società Acciaierie Venete S.p.A., ha comunicato, ai sensi dell'articolo 281 del d.lgs. 152/2006, la presenza all'interno dello stabilimento di punti di emissione in atmosfera, associati a impianti di emergenza, ora soggetti ad autorizzazione a seguito di variazione normativa (abrogazione articolo 269, comma 14, del D.lgs 152/06 con articolo 3, comma 3, del D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128);

Preso atto che gli impianti presenti nello stabilimento ora soggetti ad autorizzazione sono i seguenti:

- GE1 - gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, di potenza termica

pari a 70kW a servizio dell'impianto antincendio;

- GE2 - gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, di potenza termica pari a 5kW a servizio del sistema informatico degli uffici;
- GE3 - gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, di potenza termica pari a 20kW a servizio dell'impianto trattamento acque;
- GE4 - gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, di potenza termica pari a 20kW a supporto dei servizi forno;

Vista la nota prot. n. STINQ – 27580 – UD/AIA/10 del 16 agosto 2012, con la quale il Servizio competente ha:

- trasmesso al Comune di BUJA, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli" e all'Acquedotto Poiana S.p.a., copia della citata nota della Società datata 31 luglio 2012 e di tutta la documentazione tecnica allegata;

- invitato gli Enti coinvolti a formulare, entro 60 giorni dal ricevimento della documentazione, i pareri di competenza;

Vista la nota prot. n. 2012/124855 del 10 ottobre 2012, con la quale la Provincia di Udine ha espresso parere favorevole al mantenimento e all'esercizio dei 4 generatori elettrici di emergenza presenti nell'insediamento in argomento;

Preso atto che il Comune di BUJA, ARPA FVG, ARPA Dipartimento provinciale di Udine, l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli" e l'Acquedotto Poiana S.p.a., hanno ritenuto di non esprimere alcun parere in merito alle modifiche all'AIA di cui alla nota della Società datata 31 luglio 2012;

Vista la nota prot. n. 0007073 – P del 24 agosto 2012, con la quale ARPA Dipartimento provinciale di Udine ha trasmesso il rapporto conclusivo di verifica ispettiva per l'anno 2012, formulando peraltro, nello stesso, delle osservazioni che evidenziano la necessità di modifica dell'autorizzazione integrata ambientale, nella parte relativa agli inquinanti NOx, alle metodiche di campionamento e alle norme UNI;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa prevista dalla normativa di settore e acquisita agli atti;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere all'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 94 del 26 gennaio 2011;

Visto l'articolo 66, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;



DECRETA

Art. 1 - E' aggiornata, ai sensi dell'articolo 29 nonies, comma 1 e dell'articolo 281, del decreto legislativo 152/2006, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata, a favore della Società ACCIAIERIE VENETE S.p.A. con sede legale in Padova, via Riviera Francia, 9/11, con il decreto del Direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna n. 94 del 26 gennaio 2011.

Art. 2 - L'Allegato DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA', al decreto n. 94 del 26 gennaio 2011, viene sostituito dal seguente:

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto dell'azienda Friuli Laminati Speciali S.p.a. (ora Acciaierie Venete S.p.a.) è situato in provincia di Udine, nel Comune di Buja, sui fondi distinti catastalmente al F.M. 14, p.c.n. 205, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 206, 207, 221, 222, 223, 270, 281, 282, 283, 295, 408.

L'impianto produttivo è ubicato in una zona sub-pianeggiante, a quota di circa 160 m s.l.m.m., con presenza di varie attività nel territorio circostante, quali agricole, residenziali, industriali.

Lo stabilimento è compreso in zona omogenea **D3** "Aree interessate da insediamenti produttivi esistenti" del vigente P.R.G.C. comunale; l'area in disponibilità della Società comprende anche aree verdi comprese in zona omogenea **E4** "Aree di interesse agricolo-paesaggistico".

L'insediamento insiste su un'area di superficie complessiva pari a circa 14 ha, di cui 14.000 mq sono coperti dallo stabilimento produttivo e da tettoie.

Le infrastrutture presenti nelle aree circostanti sono di tipo diverso, principalmente opere di urbanizzazione primaria; in particolare il tratto di Autostrada A23 Palmanova-Tarvisio, la S.P. 4 "Osovana", la strada Avilla-Andreuzza, altra viabilità comunale, infrastrutture tecnologiche, il Fiume Ledra, il Rio Gelato ed il Rio Fossalat, il Canale Ledra-Tagliamento. Sono inoltre presenti opere di difesa dalle azioni di erosione del Fiume Ledra, sul lato Nord e Nord-Est dell'area.

L'accesso avviene direttamente dalla strada Avilla-Andreuzza; la viabilità interna si sviluppa su percorsi parzialmente asfaltati.

Il terreno ove sorge l'impianto è costituito da colmate di natura alluvionale, ghiaioso-sabbiose.

L'impianto è sito a circa 300 m dal perimetro dell'area protetta SIC IT3320021 "Torbiera di Casasola e Andreuzza" ed a circa 400 m dal Biotopo "Palude di Fontana Abisso".

Entro il raggio di 1.000 metri dal perimetro ricadono:

Tipologia	Presenza e breve descrizione
Attività produttive	Si (impianti industriali, impianto depurazione, attività agricole)
Case di civile abitazione	Si (Andreuzza, Borgo Schiaratti, Tomba)
Scuole, ospedali, etc.	No
Impianti sportivi e/o ricreativi	No
Infrastrutture di grande comunicazione	Si (A23 Palmanova-Tarvisio, S.P. 4 "Osovana", viabilità comunale)
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	No
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	Si (Fiume Ledra, Rio Gelato, Rio Fossalat)

Riserve naturali, parchi, zone agricole	Si (SIC 3320021 "Torbiere di Casasola e Andreuzza", Biotopo "Palude di Fontana Abisso")
Pubblica fognatura	No
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	Si (metanodotto a servizio dell'impianto)
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kV	Si

CICLO PRODUTTIVO

L'azienda, con la denominazione Friuli Laminati Speciali S.p.a. (ora Acciaierie Venete S.p.a.), è attiva nell'impianto di Buia, via Andreuzza dal 1993, con produzione di laminati in acciaio, in barre, in particolare a sezione tonda, piatta e quadra.

Dall'anno 2003 la produzione avviene anche con la messa in funzione di un nuovo forno di riscaldamento.

L'attuale massima capacità di produzione della Friuli Laminati Speciali S.p.a. (ora Acciaierie Venete S.p.a.) è di 140.000 t/anno.

La capacità produttiva del forno di riscaldamento delle materie prime (billette) è di 40 t/h.

L'attività si svolge a ciclo continuo, con suddivisione in tre turni lavorativi giornalieri.

L'azienda organizza il ciclo produttivo mediante la suddivisione delle attività in fasi, come sotto descritte:

- Prelievo billette da magazzino e caricamento;
- Riscaldamento in forno delle billette e sfornamento;
- Laminazione;
- Raccolta in barre.

In seguito sono riportate le principali operazioni svolte nell'ambito di ogni singola fase produttiva.

Prelievo billette da magazzino e caricamento

Le materie prime, costituite da billette in acciaio provenienti da altri stabilimenti, sono stoccate su piazzale esterno scoperto, non pavimentato.

Le billette sono trasferite dallo stoccaggio al piano di carica del forno mediante carrelli elevatori; successivamente, a mezzo di via a rulli, il materiale è caricato nel forno di riscaldamento.

Riscaldamento in forno delle billette e sfornamento

La materia prima (billette) sono riscaldate fino alla temperatura di laminazione, di circa 1150° C.

Il forno di riscaldamento, a longheroni mobili, presenta una camera con zona di riscaldamento frontale a volta radiante, ed è dotato di recuperatore di calore e di sistema di discagliatura in continuo. La scaglia asportata risultante è temporaneamente stoccata in area di deposito, in attesa dello smaltimento, mentre l'acqua relativa, viene recuperata nelle "dirette".

La materia prima riscaldata è sfornata lateralmente, tramite asta, ed avviata all'impianto di laminazione.

Laminazione

La laminazione delle billette riscaldate avviene tramite un treno a linea unica, dotato di gruppi in linea di gabbie sbozzatrici, intermedie e finitrici. La velocità del treno di laminazione è di circa 10 m/s.

Il passaggio attraverso le gabbie ed i cilindri permette la produzione di barre a sezione circolare e quadra. Il treno è dotato di due discagliatori, iniziale e secondario, e di cesoia.

Il materiale in uscita subisce una prima operazione di taglio per il trasferimento alla placca di raffreddamento; successivamente è nuovamente tagliato secondo le misure commerciali.

Raccolta in barre

Il materiale laminato procede in linea la corsa fino all'ottenimento della dimensione ottimale per la successiva operazione di taglio finale, attuata con cesoia pendolare.

Le barre sono quindi avviate ai trasferitori a catena per l'invio alle sacche di raccolta, dove vengono legate in fasci. La movimentazione finale avviene mediante carroponte, per lo stoccaggio in attesa della spedizione finale. In questa fase vengono eseguiti i controlli di qualità del prodotto finito.

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

Il Decreto del Direttore Regionale dell'Ambiente n. AMB./982-UD/INAT/1575/1 dd. 8 agosto 2003, a seguito di modifica sostanziale dell'impianto per l'installazione del nuovo forno di riscaldamento delle billette, ha autorizzato l'emissione di polveri, ossidi di azoto e ossidi di zolfo dal punto di emissione E1, ed imposto i relativi limiti.

Le emissioni convogliate identificate come E2, E3, E4, E5, E6 costituite dai camini delle centrali termiche a servizio degli uffici, spogliatoi, officine, sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 59/2005.

Le emissioni in atmosfera convogliate sono complessivamente costituite da n°1 punto di emissione, denominato **E1**, costituito dal camino del forno di riscaldamento billette (M1).

Con nota del 31 luglio 2012, trasmessa ai sensi dell'articolo 281 del d.lgs. 152/2006, la Società ha comunicato la presenza all'interno dello stabilimento di punti quattro gruppi elettrogeni di emergenza ora soggetti ad autorizzazione a seguito di variazione normativa (abrogazione comma 14 dell'articolo 269 del D.lgs. 152/06 avvenuto con l'art. 3, comma 3 del D.lgs 29 giugno 2010 n.128);

in particolare i gruppi elettrogeni di emergenza presenti nell'impianto sono i seguenti:

- GE1 - gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, di potenza termica pari a 70kW a servizio dell'impianto antincendio;
- GE2 - gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, di potenza termica pari a 5kW a servizio del sistema informatico degli uffici;
- GE3 - gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, di potenza termica pari a 20kW a servizio dell'impianto trattamento acque;
- GE4 - gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, di potenza termica pari a 20kW a supporto dei servizi forno;

Scarichi idrici

La Società Friuli Laminati Speciali s.p.a. (ora Acciaierie Venete S.p.a.) è autorizzata allo scarico delle acque reflue industriali nel Rio Fossalat, secondo Determinazione Dirigenziale n. 2942 dd. 12 aprile 2006, emessa dalla Provincia di Udine, Area Ambiente, Servizio Risorse Idriche.

Complessivamente l'impianto usufruisce di **n. 3 punti di scarico** autorizzati, attualmente distinti come sotto riportato:

- **S1**, scarico di acque nere da servizi igienici;
- **S2**, scarico di acque reflue di tipo produttivo;
- **S3**, scarico di acque da dilavamento meteorico di piazzali utilizzati per deposito billette.

Le acque di raffreddamento diretto sono preventivamente trattate mediante sedimentazione e filtrazione per l'eliminazione dei residui delle operazioni di raffreddamento e discagliatura.

Le acque dei servizi igienici sono preventivamente trattate mediante passaggio in pozzetti condensagrassi e vasche Imhoff. Lo scarico dello spurgo delle acque di raffreddamento diretto è provvisto di sistema di blocco di emergenza.

Le successive Determinazioni Dirigenziali n. 5057 e n. 7719 del 2006, hanno individuato le sostanze inquinanti da monitorare, con indicazione delle frequenze di campionamento ed i relativi limiti di emissione, nonché hanno diffidato la Ditta ad eseguire, entro il 31 dicembre 2007, alcuni interventi ed opere di miglioramento dell'impianto di trattamento delle acque reflue.

Il primo recettore degli scarichi è il Rio Fossalat, acquifero minore immediatamente confluyente nel Fiume Ledra.

Con nota del 06 settembre 2011 (prot. Regione STINQ-31506-UD/AIA/10 del 20/09/2011), trasmessa ai sensi dell'articolo 29-nonies del D.lgs. 152/2006, la Società ha comunicato la modifica non sostanziale di impianto consistente nell'ottimizzazione della gestione dei fanghi derivanti dall'impianto di trattamento delle acque dirette di raffreddamento – installazione di filtropressa a servizio dell'ispessitore esistente;

Con tale nota la Società dichiara che l'installazione della filtropressa permetterà una riduzione volumetrica dei fanghi, provenienti dall'ispessitore, trattenendone la frazione solida sospesa ed allontanandone la frazione acquosa in eccesso. I solidi sospesi trattenuti dalla filtropressa verranno poi asportati, tramite un processo discontinuo, come fanghi disidratati.

Con nota del 23 maggio 2012, (prot. Regione STINQ-26694-UD/AIA/10 del 07/08/2012) trasmessa ai sensi dell'articolo 29-nonies del D.lgs. 152/2006, la Società ha comunicato l'intenzione di procedere alla realizzazione delle seguenti modifiche dell'impianto:

- Ottimizzazione della gestione dei reflui provenienti dall'impianto di lavaggio esistente;
- Smantellamento dell'impianto di trattamento e recupero delle acque di lavaggio con il convogliamento di tale scarico nell'impianto di trattamento-recupero delle acque meteoriche e successivamente nel circuito delle acque di raffreddamento e nel relativo impianto di trattamento;
- Prelievo dal circuito di raffreddamento delle acque depurate per alimentare i lavaggi con conseguente eliminazione del prelievo da acquedotto delle acque da destinare a tale uso ottenendo così una sensibile riduzione dei consumi idrici.

Emissioni sonore

Il Comune di Buja non è provvisto di zonizzazione acustica del proprio territorio.

I livelli di emissione sonora da rispettare sono determinati ai sensi del D.P.C.M. 1 marzo 1991, per il periodo diurno (h 06.00-22.00) e notturno (h 22.00-06.00).

Le misurazioni svolte nel mese di ottobre 2006 hanno evidenziato il rispetto dei limiti.

Rifiuti

L'impianto produce rifiuti classificati pericolosi e non pericolosi, derivanti dalle varie fasi del ciclo produttivo.

I principali rifiuti prodotti sono costituiti da scaglie di laminazione (CER 10.02.10), contenute nell'acqua di raffreddamento dell'impianto di laminazione, raccolte mediante sedimentazione ed avviate al recupero, ed i rottami ferrosi di scarto (CER 17.04.05), avviati al recupero.

Gli altri rifiuti sono gestiti in conformità alla normativa vigente.

ENERGIA

Produzione di energia

L'impianto della Società Acciaierie Venete S.p.a. sito in Comune di Buia (UD), via Andreuzza, 34/1, non produce energia.

Consumo di energia

L'impianto della Società Acciaierie Venete S.p.a. sito in Comune di Buia (UD), riceve l'energia elettrica dalla rete pubblica di distribuzione. Il consumo complessivo annuo è paria a circa 10.000 MWh, mentre il consumo specifico si attesta su circa 86 KWh/t.

Con nota del 06 settembre 2011 (prot. Regione STINQ-31506-UD/AIA/10 del 20/09/2011) trasmessa ai sensi dell'articolo 29-nonies del D.lgs. 152/2006, la Società ha comunicato la modifica non sostanziale di impianto consistente nell'installazione di gruppo elettrogeno di emergenza a servizio dell'impianto di antincendio come da progetto approvato dal Comando Provinciale dei VVFF;



Art. 3 - L'Allegato B, al decreto n. 94 del 26 gennaio 2011, viene sostituito dal seguente:

ALLEGATO B

L'autorizzazione integrata ambientale viene rilasciata alla Società Acciaierie Venete S.p.a. relativamente allo stabilimento sito in Comune di Buja (UD), via Andreuzza, 34/1, a condizione che il gestore dell'impianto rispetti quanto prescritto in seguito.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per il punto di emissione **E1 (forno di riscaldamento billette)**, vengono fissati i seguenti limiti:

Ossidi di azoto (espressi come NO ₂) I valori si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso pari al 5%.	500 mg/Nmc
---	------------

Sono inoltre presenti i punti di emissione identificati con le sigle **GE1, GE2, GE3 e GE4 (gruppi elettrogeni di emergenza)**.

Prescrizioni:

- Il campionamento delle emissioni deve poter essere eseguito in postazione utile ed accessibile in sicurezza;
- Dovranno essere registrate su un apposito registro e comunicate annualmente alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari e ad ARPA FVG le ore di funzionamento dei gruppi elettrogeni di emergenza e delle motopompe antincendio.

SCARICHI IDRICI

Gli scarichi idrici autorizzati, confluenti nel Rio Fossalat e quindi nel Fiume Ledra, sono i seguenti:

- **S1**, scarico di acque nere da servizi igienici;
- **S2**, scarico di acque reflue di tipo produttivo + acque meteoriche piazzale e capannoni;
- **S3**, scarico di acque da dilavamento meteorico di piazzali utilizzati per deposito billette;

Prescrizioni:

- I limiti di emissione per gli scarichi idrici sono riportati in tabella 3, allegato V alla parte III del D.Lgs. 152/06, nella colonna relativa allo scarico in acque superficiali;

RUMORE

Nelle more della predisposizione della zonizzazione acustica da parte del Comune di Buja, la Società dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

Art. 4 - L'Allegato C, al decreto n. 94 del 26 gennaio 2011, viene sostituito dal seguente:

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore dell'impianto e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli Enti preposti al controllo presso la Società.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di guasto all'impianto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore dell'impianto dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività, ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 48 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed all'ARPA FVG (Sede Centrale e Dipartimento Provinciale).

Il Gestore dell'impianto è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati della Società.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Società, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del decreto legislativo 152/06 per i sistemi di abbattimento per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

La Società dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi
- c) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- d) aree di stoccaggio di rifiuti
- e) pozzo approvvigionamento idrico

Modalità di conservazione dei dati

Il gestore dell'impianto deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 5 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG(Sede Centrale e Dipartimento Provinciale), Regione, Provincia, Comune e ASS competenti, con frequenza semestrale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore dell'impianto trasmette alla Regione, Provincia, Comune, ASS e ARPA FVG (Sede Centrale e Dipartimento Provinciale), una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella Tabella 1 sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	ACCIAIERIE VENETE S.p.A.	ZANONI CLAUDIO
Società terze contraenti	Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi	Come identificate da comunicazione dell'Azienda
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da Inquinamento Atmosferico, Acustico ed Elettromagnetico
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Udine

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore dell'impianto deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 - Inquinanti monitorati

Parametri	Punto di emissione	Frequenza controllo		Metodi
	E1 Forno riscaldamento billette	continuo	discontinuo	
Ossidi di azoto (NO ₂)	X		annuale	Metodiche CEN, ISO, UNI, UNICHIM, EPA o altre pertinenti norme tecniche nazionali o internazionali (art. 271 comma 2 D.Lgs. 152/06) UNI EN 14792:2006 (chemiluminescenza)

Acqua

L'Azienda ha i seguenti scarichi attivi :

- S1, scarico di acque nere da servizi igienici;
- S2, scarico di acque reflue di tipo produttivo;
- S3, scarico di acque da dilavamento meteorico di piazzali utilizzati per deposito billette.

Nella tabella 3 vengono specificati la frequenza del monitoraggio e le metodiche analitiche di riferimento a utilizzare.

Tab. 3 – Inquinanti monitorati

Parametri	S1	S2	S3 (*)	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
				Continuo	Discontinuo	
pH	X	X	X		mensile	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
temperatura	X	X	X		mensile	
Solidi sospesi totali	X	X	X		mensile	
BOD ₅	X	X	X		mensile	
COD	X	X	X		mensile	
Alluminio		X	X		mensile	
Arsenico		X	X		mensile	
Bario		X	X		mensile	
Boro		X	X		mensile	
Cadmio		X	X		mensile	
Cromo totale		X	X		mensile	
Cromo VI		X	X		mensile	
Ferro		X	X		mensile	
Manganese		X	X		mensile	
Nichel		X	X		mensile	
Piombo		X	X		mensile	
Rame		X	X		mensile	
Selenio		X	X		mensile	
Stagno		X	X		mensile	
Zinco		X	X		mensile	
Solfati		X			mensile	
Cloruri		X			mensile	
Fluoruri		X			mensile	
Fosforo totale		X			mensile	
Azoto totale	X				mensile	
Idrocarburi totali		X	X		mensile	
Fenoli		X			mensile	
Grassi e oli animali/vegetali	X	X	X		mensile	
Tensioattivi totali	X	X	X		mensile	
Saggio di Tossicità acuta	X	X	X		mensile	

(*) la frequenza di campionamento è indicativa, dipendendo dalle condizioni meteoriche.



Tab. 4 – Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e dei controlli effettuati
S1	Tre impianti di trattamento primario	- tre vasche Imhoff - tre vasche condensagrassi	- vasche in cls		- ispezione Vasche	ANNUALE Integrità e pulizia vasche	Registro
S2	Impianto di trattamento acque laminatoio	Bacino di decantazione	schiumatori	- strumenti ed apparati di misura temperatura, portata, pressione - regolatori di livello - dosatori - quadri comando, spie di funzionamento - apparato controllo in continuo allo scarico S2, di pH, temperatura, conducibilità, torbidità, potenziale redox, portata, con blocco al superamento limiti impostati	- ispezione bacino e vasche - punti prelievo a valle degli stadi di processo, per controlli analitici di efficienza stadi del trattamento - produzione fanghi - postazioni di verifica efficienza impiantistica generale, strutture mobili ed apparati elettromeccanici, quadri elettrici comando, pompe, dosatori, sensori livello - memorizzazione/vi sualizzazione dati apparato automatico controllo in continuo allo scarico S2 - pozzetti campionamento e condotte di scarico	GIORNALIERA - controllo generale stadi del trattamento - efficienza strumenti di controllo, ed attuatori, produzione fanghi SETTIMANALE - efficienza misuratori di portata e di livello, pompe, dosatori, valvolame, impiantistica in generale - verifica stato filtri e media filtranti e sostituzione/ manutenzione secondo indicazioni del produttore - verifica necessità rimozione oli da disoleatori	Registro
		Stazione di pompaggio	- vasca in cls (VO) - pompe sommerse - sensori livello				
		Stazione di filtrazione	- filtri ad asse verticale - filler quarzite - attuatori - pressostati - valvole motorizzate				
		Stazione di pompaggio acque di controlavaggio	- vasca cls - pompe - sensori livello				
		Elettrosoffiatore	- parti meccaniche ed elettriche				
		Gruppo di dosaggio poliammina	- serbatoio plastica - pompa dosatrice				
		Torre di raffreddamento	- struttura metallica a due celle - filler in polipropilene - ventilatori - sensori livello - ugelli - valvole motorizzate				
		Stazione di pompaggio rilancio acque al laminatoio	- vasca cls - pompe - sensori livello				
		Ispessitore fanghi	-serbatoio acciaio - valvola motorizzata -impianto pneumatico				
		filtrpressa	Componenti meccaniche, oleodinamiche, elettriche				
	Impianto scaglie	Dissabbiatore/sedimentatore primario	- vasca in cls				
		Sedimentatore secondario /disoleatore gravimetrico	- vasca in cls - filtro assorbitore				
		Disoleatore secondario	- vasca in cls - filtro a coalescenza				

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo ACCIAIERIE VENETE S.p.a. di Buja, nelle postazioni di misura descritte nella seguente tabella, con riferimento al documento di Valutazione di Impatto Acustico Ambientale – 10 ottobre 2006 - allegato all'istanza di A.I.A.

PUNTO A	Ingresso stabilimento
PUNTO B	Fronte impianto trattamento acque laminatoio, <u>portoni del capannone laminatoio chiusi</u>
PUNTO C	Lato est capannone laminatoio, nei pressi abitazione
PUNTO E	Lato sud est capannone laminatoio, <u>portoni del capannone laminatoio chiusi</u>
PUNTO G	Lato nord est fronte area forno
PUNTO N	Lato ovest -OFFICINA
PUNTO M	Lato ovest - Fronte deposito scaglie

Prescrizioni:

Dette misure fonometriche dovranno essere eseguite:

- entro sei mesi dalla approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica di cui all'art. 23 della L.R.16 del 18.06.07,
- ogni qualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni indicate dovranno essere georeferenziate: saranno variate, in accordo con Arpa,

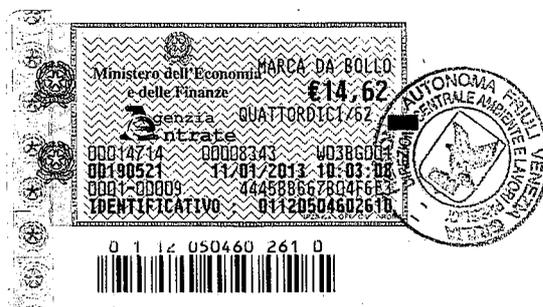
- nel caso di nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo ACCIAIERIE VENETE S.p.a. di Buja;
- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
- in presenza di segnalazioni;

mantenendo il riferimento ai punti utilizzati nell'attività di mappatura acustica allegata agli atti istruttori A.I.A.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel decreto ministeriale 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2 commi 6, 7 e 8 della legge 447/1995.



Rifiuti

Nella tabella 5 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in uscita.

Tab. 5 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento/ recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
100210	Avviati a impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
130205*	Consorzio oli usati	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
130802*	Avviati impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
150101	Avviati impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
150202*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	all'occorrenza	conservazione analisi per un anno
170402	Avviati impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
170405	Avviati impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Nella tabella 6 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite), gli interventi di manutenzione ordinaria e sui punti critici da effettuare.

Tab. 6 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione e frequenza	Registrazione
Impianto di trattamento acque laminatoio	- Funzionamento apparato controllo in continuo allo scarico S2 - Quadri comando e allarmi - Stato filler quarzite - Funzionamento ed Assorbimento (A) di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Motori ▪ Attuatori ▪ Pompe di ciclo ▪ Pompe additivi 	- controllo come tab. 4 - Manutenzione programmata come indicato dai produttori degli apparati	Registro
Impianto scaglie	- Stato filtro assorbitore - Stato filtro a coalescenza	- controllo e Manutenzione come tab. 4 - sostituzione filtri come indicato dai produttori	Registro
Impianto prima pioggia piazzali deposito billette	- Stato filtro assorbitore	- controllo e Manutenzione come tab.4 - sostituzione filtri come indicato dai produttori	Registro

Trattamenti primari Imhoff	- pulizia	Pulizia annuale	Registro
Aree di deposito temporaneo rifiuti	-Ristagni acque -Eventi incidentali	controllo visivo giornaliero	Registro
Piattaforma lavaggio pezzi	-Stadi di processo a circuito chiuso, vasche di reazione, impiantistica di reazione, pompaggio, dosatura reagenti, agitatore, filtri per disidratazione	- controllo visivo giornaliero strumenti, pHmetro e impiantistica generale - rimozione fanghi all'occorrenza	Registro
Forno riscaldamento billette	-Forno -Bruciatori -Termocoppie -Ventilatore tiraggio forzato	- controllo visivo giornaliero apparati - manutenzione programmata come indicato dai produttori degli apparati	Registro

Arece di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 7 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 7 – Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Area stoccaggio A1 - cassone tornitura (container)	Visivo	Giornaliera	Registro	-	-	Registro
Area stoccaggio A2 - residui ossitaglio, rottame officina, legname, cilindri e anelli ghisa, assorbenti e stracci (container)	Visivo	Giornaliera		-	-	
Area stoccaggio A3 - oli e grassi (taniche/fusti, in area confinata)	Visivo	Giornaliera		Visivo, controllo integrità elementi di contenimento	Giornaliera	
Area stoccaggio A4 - depositi scaglia (area confinata)	-	-		Visivo, controllo integrità elementi di contenimento	Giornaliera	
Area stoccaggio A5 - deposito spuntature e code (area non confinata)	-	-		Visivo, controllo stato area	Giornaliera	

Indicatori di prestazione

In tabella 8 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore dell'impianto come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab. 8 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento
Consumo di energia elettrica per unità di prodotto	KWh/t prodotto finito	annuale
Consumo di gas metano per unità di prodotto	Nmc/t prodotto finito	annuale

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, al decreto ministeriale 24 aprile 2008, secondo le frequenze stabilite in tabella 9, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

- a) verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;
- b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;
- c) verifica della regolare trasmissione dei dati;
- d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;
- e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;
- f) prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, la Società dovrà comunicare al Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. competente per territorio, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato decreto ministeriale 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal Gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale dell'ARPA.

Tab. 9 – Attività dell'ente di controllo.

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (cinque anni)
Verifica rispetto delle prescrizioni (allegato IV del D.M. 24/04/2008)	Aria	Annuale	5
	Acqua	Annuale	5
	Rifiuti	Annuale	5
	Clima acustico	In corrispondenza ad ogni campagna di misura effettuata dal gestore nei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano	Almeno 5, salvo le indicazioni al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio
Campionamento e analisi (allegato V del D.M. 24/04/2008)	Punto di emissione E1 - tutti gli inquinanti del PMC	Annuale	5
	Scarico reflui S2 - tutti gli inquinanti del PMC	Annuale	5



Art. 5 - Rimangono valide ed immutate, per quanto compatibili con il presente provvedimento, tutte le altre condizioni e prescrizioni contenute nel citato decreto n. 94 del 26 gennaio 2011.

Trieste, **28 GEN 2013**



DIRETTORE DEL SERVIZIO
Ing. Pierpaolo Gubertini



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE ambiente, energia e POLITICHE PER LA MONTAGNA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	tel + 39 040 377 1111 fax + 39 040 377 4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 94

STINQ - UD/AIA/10

D.Lgs. n. 59/2005. Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'adeguamento, alle disposizioni di cui al d.lgs 59/2005, del funzionamento di un impianto di cui al punto 2.3, lettera a), dell'Allegato I al d.lgs 59/2005 (Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 tonnellate di acciaio grezzo all'ora).

Società ACCIAIERIE VENETE S.p.A..

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) applicabile ai sensi dell'articolo 35, comma 2 ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), come modificato dalla lettera b), del comma 30, dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 (Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69);

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal succitato decreto legislativo 59/2005, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato IV al decreto legislativo medesimo, delle informazioni diffuse ai sensi dell'articolo 14, comma 4, del decreto legislativo e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visto il decreto ministeriale 31 gennaio 2005, con il quale sono state emanate le linee guida per alcune attività elencate nell'allegato I al d.lgs. 59/2005;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e s.m.i.;

Visto il Decreto legge 30 ottobre 2007, n. 180 – Decreto convertito, con modificazioni, in legge 19 dicembre 2007, n. 243. – Differimento di termini in materia di autorizzazione

integrata ambientale e norme transitorie;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visti i commi da 22 a 27 bis, dell'articolo 6, della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), come modificato dall'articolo 2 della legge regionale 16/2008 ed ulteriormente modificato dall'articolo 127 della legge regionale 21 ottobre 2010, n. 17 (Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale 2010), che dispongono in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) che dispone in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Visto il decreto del Direttore regionale dell'Ambiente n. 982 del 8 agosto 2003, con il quale:

- è stata autorizzata la realizzazione di una modifica sostanziale all'impianto di laminazione sito in Comune di Buia (UD), via Andreuzza, 34/1, da parte della Società Friuli Laminati Speciali S.p.a. con sede legale in Comune di Buia (UD), via Andreuzza, 34/1;
- è stata rimossa l'autorizzazione alle emissioni di fumi in atmosfera di cui al decreto del Direttore regionale dell'Ambiente n. 921 del 4 novembre 2002;

SCARICHI IDRICI

Vista la Determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente – Servizio risorse idriche, della Provincia di Udine n. 2942 del 12 aprile 2006, con la quale la Società Friuli Laminati S.p.a., nella persona del suo legale rappresentante sig. Alessandro Banzato, il cui insediamento è sito in Comune di Buia (UD), via Andreuzza, 34/1, è stata autorizzata, per quattro anni a recapitare nel corpo idrico denominato "Rio Fossalat", previa depurazione, i seguenti scarichi:

- scarico n. 1: raccoglie le acque provenienti dai servizi igienici a servizio degli spogliatoi, degli uffici e dell'officina, le acque meteoriche di dilavamento che precipitano sul deposito delle scaglie e sulle aree adiacenti e le acque di lavaggio delle macchine;
- scarico n. 2: raccoglie le acque provenienti dal processo di raffreddamento dei cilindri di laminazione e le acque meteoriche di dilavamento che precipitano sui piazzali centrali dell'insediamento e sulla viabilità interna;
- scarico n. 3: raccoglie le acque meteoriche di dilavamento che precipitano sull'area di deposito delle billette e sulle coperture dell'insediamento;

Visto il decreto n. 1568 del 11 luglio 2005, del direttore del servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale della direzione centrale ambiente e lavori pubblici, di seguito denominato Servizio competente, con il quale, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 59/2005, è stato stabilito, in relazione alle attività di trasformazione di metalli ferrosi mediante laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 tonnellate di acciaio grezzo all'ora, il calendario per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale, fissando per l'incombente la data del 31 marzo 2006;

Vista la domanda del 30 marzo 2006, con la quale la Società FRIULI LAMINATI SPECIALI S.p.A. con sede legale in Comune di Buia (UD), via Andreuzza, 34/1, ha chiesto, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 59/2005, il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento, alle disposizioni di cui al decreto legislativo 59/2005, del funzionamento di un impianto di cui al punto 2.3, lettera a), dell'Allegato I al decreto legislativo 59/2005 (Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 tonnellate di acciaio grezzo all'ora), sito in Comune di Buia (UD), via Andreuzza, 34/1;

Vista la nota prot. n. ALP.10-15028-UD/AIA/10 del 4 maggio 2006, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Buia, alla Provincia di Udine – Servizio risorse idriche, alla Provincia di Udine – Servizio risorse ambientali e all'ARPA FVG (2 copie), la documentazione relativa alla domanda di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale presentata dalla Società;

Vista la nota prot. n. ALP.10-15044-UD/AIA/10 del 4 maggio 2006, con la quale il Servizio competente ha comunicato, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo 59/2005, l'avvio del procedimento amministrativo relativo alla domanda di cui sopra;

Considerato che la Società ha provveduto alla pubblicazione, sul quotidiano "Messaggero Veneto" del 19 maggio 2006, dell'annuncio previsto all'articolo 5, comma 7 del decreto legislativo 59/2005;

Considerato, altresì, che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico nel termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio di cui sopra, ai sensi dell'articolo 5, comma 8, del decreto legislativo 59/2005;

Vista la nota prot. n. 11379 del 2 agosto 2006, con la quale il Comune di Buia ha comunicato di aver chiesto, vista la complessità tecnica e la potenziale rilevanza del complesso industriale della Società Friuli Laminati Speciali S.p.a. per la salute pubblica, un esame della pratica in argomento all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli", per il rilascio di un parere a supporto del Comune stesso;

Atteso che in allegato alla medesima nota del 2 agosto 2006, il Comune di Buia ha inviato la nota prot. n. 68630/DD4 del 28 luglio 2006, con la quale l'ASS n. 4 ha formulato delle osservazioni e ha fatto richiesta di integrazioni documentali;

Vista la nota prot. n. 4192/2006/TS/GRI/107 del 14 settembre 2006, con la quale l'Arpa ha formulato richiesta di documentazione integrativa;

Vista la nota prot. n. ALP.10-30563-UD/AIA/10 del 2 ottobre 2006, con la quale il Servizio competente ha inoltrato alla Società le citate richieste integrative, e ha chiesto alla Società stessa di provvedere all'invio di quanto richiesto, in numero di 6 copie, entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento della nota stessa;

Vista la nota del 30 novembre 2006, con la quale la Società ha inviato la documentazione

integrativa richiesta con la citata nota regionale del 2 ottobre 2006;

Vista la nota prot. n. ALP.10-2319-UD/AIA/10 del 22 gennaio 2007, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Buia, alla Provincia di Udine – Servizio risorse idriche, alla Provincia di Udine – Servizio risorse ambientali e all'ARPA FVG (2 copie), le integrazioni documentali sopra menzionate;

Vista la nota prot. n. ALP.10-4381-UD/AIA/10 del 2 febbraio 2007, con la quale il Servizio competente ha chiesto alla Società l'invio di un'ulteriore copia di tutta la documentazione AIA già presentata;

Vista la nota del 20 febbraio 2007, con la quale la Società ha fornito l'aggiuntiva copia della documentazione AIA;

Vista la nota prot. n. ALP.10-7261-UD/AIA/10 del 27 febbraio 2007, con la quale il Servizio competente ha inviato all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli", tutta la documentazione AIA inviata dalla Società;

Visto il Verbale della prima seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 29 aprile 2008, dal quale risulta che:

- il rappresentante della Regione apre la Conferenza di servizi con la verifica delle presenze e prosegue con una breve introduzione relativa alla situazione attuale dell'impianto industriale;
- il rappresentante della Regione dà lettura della citata nota prot. 68630/DD4 del 28 luglio 2006, con la quale l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli" esprime, su richiesta del Comune di Buia, le proprie considerazioni sulla documentazione fornita dalla Società, e chiede, per l'espressione di un parere di merito, che la stessa venga integrata;
- il rappresentante della Regione dà lettura della nota prot. n. 4677/2008/TS/GRI/107 del 14 aprile 2008, con la quale l'ARPA FVG, valutata la documentazione fornita dalla Società, esprime alcune osservazioni e formula richieste di integrazioni;
- il rappresentante della Provincia di Udine esprime alcune osservazioni e chiede che la Società fornisca le integrazioni documentali qui di seguito specificate:

Si riassumono di seguito le integrazioni richieste:

Emissioni in atmosfera (emissioni primarie e secondarie)

- 1) chiarimenti circa la gestione e il sistema di abbattimento adottato per le emissioni relative alle operazioni di saldatura e del forno di riscaldamento billette;
- 2) adeguamento al punto 7 d) della norma UNI 10169/01 del punto di campionamento relativo al punto di emissione del forno di riscaldamento billette;
- 3) adeguamento dell'accesso al punto di campionamento sopra citato, da garantire mediante piattaforma fissa conforme alle previsioni di cui all'appendice A della norma UNI 13284-1, comprensive dell'eventuale dotazione per il trasporto in quota delle attrezzature necessarie;

Rumore

- 1) aggiornamento della relazione di impatto acustico;

Gestione rifiuti prodotti e protezione del suolo, sottosuolo e acque

- 1) chiarimenti ed eventuale integrazione della documentazione relativamente alla conformità del sistema di scarico e depurazione alla Delibera Provinciale 2007/2054 dd. 29/03/2007;
- 2) fornire una descrizione aggiornata del ciclo delle acque dell'insediamento, alla luce delle modifiche apportate a seguito delle diffide provinciali;
- 3) verificare se le acque di raffreddamento indiretto sono additivate con prodotti quali antialghe, anticalcare, ecc.;

Procedimento provinciale di sito inquinato

1) informazioni sulle bonifiche ambientali previste nell'ambito del procedimento provinciale di sito inquinato relativo alla presenza di sostanze inquinanti nei sedimenti del Rio Fossalat;

Varie

1) tra i vari prodotti di cui è stata fornita la scheda di sicurezza, la maggior parte è costituita da oli e grassi lubrificanti: si chiede di fornire un bilancio di massa complessivo riferito agli idrocarburi totali;

- la Conferenza di servizi ritiene di sospendere il procedimento fino alla presentazione delle integrazioni richieste, da presentare entro 60 (sessanta) giorni dalla data di ricevimento del Verbale della Conferenza stessa;

Vista la nota pervenuta il 3 luglio 2008, con la quale la Società ha fornito la documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza di servizi;

Vista la nota prot. n. ALP.10-19746-UD/AIA/10 del 9 luglio 2008, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Buia, alla Provincia di Udine (2 copie), all'ARPA FVG, all'ARPA Dipartimento provinciale di Udine e all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli", le integrazioni documentali presentate dalla Società in data 3 luglio 2008;

Visto il Verbale della seconda seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 6 agosto 2008, dal quale risulta che:

- il rappresentante dell'ARPA esprime, in relazione alle emissioni in atmosfera, le seguenti considerazioni:

1) non sono stati forniti, relativamente alle emissioni in atmosfera, le integrazioni ed i chiarimenti richiesti in sede di Conferenza di servizi del 29 aprile 2008;

2) in riferimento alla dichiarazione fornita dalla Società all'allegato 1 della documentazione integrativa, si specifica che in caso di non adeguatezza del condotto al punto 7 d) della norma UNI 10169/01, va fornita una attestazione mediante misure di portata dell'ottenimento di condizioni di flusso adeguate;

3) si segnala, inoltre che, per quanto riguarda le condizioni di accesso al punto di campionamento, l'utilizzo del cestello mobile non risulta garantire le condizioni di sicurezza previste dall'appendice A della norma UNI 13284-1;

- i rappresentanti della Provincia di Udine e dell'ARPA FVG, in riferimento alle acque reflue, esprimono le seguenti considerazioni e formulano le richieste di ulteriori integrazioni che qui di seguito si riportano:

1) Scarico 1: la Società dovrà produrre una planimetria specifica con indicate tutte le linee di flusso e gli impianti di trattamento Imhoff esistenti, che preveda il pozzetto di campionamento a monte del flusso di acque meteoriche provenienti dai parcheggi da realizzare;

2) Scarico 1: si esprime parere favorevole alla separazione dalla linea di scarico delle acque derivate dal dilavamento del deposito scaglie e dei piazzali circostanti, convogliate alla linea delle acque di raffreddamento diretto;

3) Scarico 2: la Società dovrà produrre una planimetria specifica con indicato il punto di campionamento del reflujo industriale costituito dal flusso di spurgo dell'impianto delle acque di raffreddamento dirette e della linea di raffreddamento indiretto; la linea delle acque meteoriche dovrà essere recapitata a valle del punto di campionamento citato;

4) Scarico 3: la Società dovrà produrre una planimetria specifica indicando una previsione progettuale per il trattamento delle acque di prima pioggia dell'area deposito billette e verificando le eventuali connessioni dello scarico con quelli dell'abitazione limitrofa all'insediamento;

- la Conferenza di servizi ritiene di sospendere il procedimento fino alla presentazione, da parte della Società, della documentazione aggiornata sulla base delle integrazioni

richieste, che dovrà pervenire entro 90 giorni dalla data di ricevimento del Verbale della Conferenza stessa;

Vista la nota del 6 novembre 2008, con la quale la Società ha inviato la documentazione aggiornata sulla base delle integrazioni richieste dalla Conferenza di servizi del 6 agosto 2008;

Vista la nota prot. n. ALP.10-31864-UD/AIA/10 del 11 novembre 2008, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di Buia, alla Provincia di Udine (2 copie), all'ARPA FVG, all'ARPA Dipartimento provinciale di Udine e all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli", la documentazione aggiornata sulla base delle integrazioni richieste in sede di seconda seduta di Conferenza di servizi;

Vista la nota del 19 novembre 2008, con la quale la Società ha inviato la Dichiarazione del Gestore relativa all'impianto, asseverata presso il Tribunale di Padova e la quietanza di avvenuto pagamento dell'attività istruttoria;

Vista la nota prot. n. 2009/54778 del 21 aprile 2009, con la quale la Provincia di Udine ha formulato delle osservazioni e chiesto integrazioni documentali;

Visto il Verbale della terza seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 11 maggio 2010, dal quale risulta che:

- il rappresentante della regione illustra la relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente;
- la Conferenza di servizi, a seguito di ampia e approfondita discussione, integra e modifica, conformemente a quanto discusso e deciso in tale sede, la Relazione istruttoria presentata dal Servizio competente;
- il rappresentante della Società dichiara che la stessa ha ottemperato, entro i termini, a quanto previsto nelle Determinazioni Dirigenziali della Provincia di Udine n. 5057 e n. 7719 del 2006, relativamente all'adeguamento dell'impianto di trattamento delle acque di raffreddamento e delle acque reflue;
- la Conferenza di servizi approva la Relazione istruttoria come integrata e modificata;

Preso Atto che il Comune di Buia, la Provincia di Udine, l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli" e l'AATO "Centrale", non hanno partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 11 maggio 2010;

Vista la nota prot. n. ALP.10-31492-UD/AIA/10 del 12 maggio 2010, con la quale il Servizio competente ha inviato il Verbale della terza seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 11 maggio 2010;

Considerato che ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della l.r. 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata e non abbia notificato all'amministrazione precedente, entro il termine di 30 (trenta) giorni dalla data di ricezione della determinazione di conclusione del procedimento, il proprio motivato dissenso a norma dell'articolo 22 quater, comma 1, ovvero, nello stesso termine, non abbia impugnato la determinazione conclusiva della Conferenza di servizi;

Atteso che con atto repertorio n. 100106, e raccolta n. 29874, redatto, in data 24 febbraio 2009, dal notaio dott. Todeschini Premuda Giovanni Battista, la Società FRIULI LAMINATI SPECIALI S.P.A. si è fusa per incorporazione nella Società ACCIAIERIE VENETE S.P.A. con sede legale in Padova, via Riviera Francia, 9/11;

Considerato che le autorizzazioni settoriali di cui al decreto del Direttore regionale

dell'Ambiente n. 982 del 8 agosto 2003 e alla Determinazione provinciale n. 2942 del 12 aprile 2006, pur se intestate alla Società Friuli Laminati Speciali S.p.a., vengono comunque sostituite con la presente autorizzazione integrata ambientale rilasciata a favore della Società Acciaierie Venete S.p.a.;

Vista la nota del 24 gennaio 2011, con la quale la Società Acciaierie Venete S.p.a. ha segnalato che il sig. Celestino Comino è subentrato al sig. Alessandro Banzato, quale gestore dell'impianto IPPC sito in Comune di Buja (UD), via Andreuzza, 34/1;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa prevista dalla normativa di settore e acquisita agli atti;

Visto l'articolo 66, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - E' rilasciata, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale per l'adeguamento, alle disposizioni di cui al decreto legislativo 59/2005, del funzionamento di un impianto di cui al punto 2.3, lettera a), dell'Allegato I al decreto legislativo 59/2005 (Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 tonnellate di acciaio grezzo all'ora), sito in Comune di Buia (UD), via Andreuzza, 34/1, da parte della Società ACCIAIERIE VENETE S.p.A. con sede legale in Padova, via Riviera Francia, 9/11.

Art. 2 - La presente autorizzazione sostituisce, a tutti gli effetti, i provvedimenti qui di seguito indicati:

EMISSIONI IN ATMOSFERA

- decreto del Direttore regionale dell'Ambiente n. 982 del 8 agosto 2003;

SCARICHI IDRICI

- Determinazione del Dirigente dell'Area Ambiente – Servizio risorse idriche della Provincia di Udine n. 2942 del 12 aprile 2006.

Art. 3 - La durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in 5 (cinque) anni dalla data del presente provvedimento. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

Art. 4 - La Società applica, per la gestione dell'impianto, le migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'**Allegato A** al presente decreto, rispetta i limiti e le prescrizioni specificati nell'**allegato B** al presente decreto, ed adotta il Piano di monitoraggio e controllo indicato nell'**allegato C** al decreto stesso.

Art. 5 - Per quanto non esplicitamente espresso nel presente atto, il gestore deve

applicare quanto previsto dal d.lgs 152/2006.

Art. 6 - Qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 7 - La Società, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente autorizzazione, ne dà comunicazione al Servizio competente, pena l'applicazione della sanzione di cui all'articolo 29 quattordices, comma 4, La medesima comunicazione viene indirizzata anche ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA.

Art. 8 - ARPA accerta, secondo quanto previsto e programmato dalla presente autorizzazione, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, la regolarità dei controlli a carico del gestore dell'impianto, la regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite di emissione e l'ottemperanza, da parte del gestore dell'impianto, degli obblighi di comunicazione.

Art. 9 - ARPA comunica al Servizio competente e al gestore dell'impianto, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 10 - Ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del decreto legislativo 152/2006, comunica, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 7, del decreto legislativo medesimo, tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche al Servizio competente.

Art. 11 - La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti previsti dall'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.

Art. 12 - La Società provvede, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, a calcolare la tariffa relativa all'attività di controllo di ARPA, sulla base di quanto stabilito negli allegati IV e V, al decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009, a versare la tariffa stessa, secondo le modalità previste al citato articolo 6, comma 1, che qui di seguito vengono indicate:

- a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
- b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno, per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA e trasmettendo la relativa quietanza alla Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio Tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico.

Art. 13 - Il gestore dell'impianto è tenuto, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, al pagamento, in caso di ritardo nell'effettuazione del

versamento di cui all'articolo 12 del presente decreto, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle misure di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006 e delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, commi 2 e 6, del decreto legislativo medesimo, degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, commi 1 e 4, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

Art. 14 - Il gestore dell'impianto, in caso di chiusura definitiva dello stesso, deve, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, dare tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati all'articolo 12 del presente decreto.

Art. 15 - Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è effettuato, dal Servizio competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, quando intervengano le condizioni indicate ai punti a), b), c) e d), del comma medesimo.

Art. 16 - Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio della presente autorizzazione, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può chiedere al Servizio competente di verificare la necessità di riesaminare l'autorizzazione rilasciata, come previsto all'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo medesimo.

Art. 17 - Ai fini della consultazione da parte del pubblico, i documenti e gli atti inerenti il procedimento, copia della presente autorizzazione nonché i risultati del controllo delle emissioni, sono depositati presso la Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

Trieste, **26 GEN. 2011**

CAPIETTORE DEL SERVIZIO
Pierpaolo Gubertini



ambd2

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto dell'azienda Friuli Laminati Speciali S.p.a. (ora Acciaierie Venete S.p.a.) è situato in provincia di Udine, nel Comune di Buja, sui fondi distinti catastalmente al F.M. 14, p.c.n. 205, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 206, 207, 221, 222, 223, 270, 281, 282, 283, 295, 408.

L'impianto produttivo è ubicato in una zona sub-pianeggiante, a quota di circa 160 m s.l.m.m., con presenza di varie attività nel territorio circostante, quali agricole, residenziali, industriali.

Lo stabilimento è compreso in zona omogenea **D3** "Aree interessate da insediamenti produttivi esistenti" del vigente P.R.G.C. comunale; l'area in disponibilità della Ditta comprende anche aree verdi comprese in zona omogenea **E4** "Aree di interesse agricolo-paesaggistico".

L'insediamento insiste su un'area di superficie complessiva pari a circa 14 ha, di cui 14.000 mq sono coperti dallo stabilimento produttivo e da tettoie.

Le infrastrutture presenti nelle aree circostanti sono di tipo diverso, principalmente opere di urbanizzazione primaria; in particolare il tratto di Autostrada A23 Palmanova-Tarvisio, la S.P. 4 "Osovana", la strada Avilla-Andreuzza, altra viabilità comunale, infrastrutture tecnologiche, il Fiume Ledra, il Rio Gelato ed il Rio Fossalat, il Canale Ledra-Tagliamento. Sono inoltre presenti opere di difesa dalle azioni di erosione del Fiume Ledra, sul lato Nord e Nord-Est dell'area.

L'accesso avviene direttamente dalla strada Avilla-Andreuzza; la viabilità interna si sviluppa su percorsi parzialmente asfaltati.

Il terreno ove sorge l'impianto è costituito da colmate di natura alluvionale, ghiaioso-sabbiose.

L'impianto è sito a circa 300 m dal perimetro dell'area protetta SIC IT3320021 "Torbiera di Casasola e Andreuzza" ed a circa 400 m dal Biotopo "Palude di Fontana Abisso".

Entro il raggio di 1.000 metri dal perimetro ricadono:

Tipologia	Presenza e breve descrizione
Attività produttive	Si (impianti industriali, impianto depurazione, attività agricole)
Case di civile abitazione	Si (Andreuzza, Borgo Schiaratti, Tomba)
Scuole, ospedali, etc.	No
Impianti sportivi e/o ricreativi	No
Infrastrutture di grande comunicazione	Si (A23 Palmanova-Tarvisio, S.P. 4 "Osovana", viabilità comunale)
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	No
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	Si (Fiume Ledra, Rio Gelato, Rio Fossalat)
Riserve naturali, parchi, zone agricole	Si (SIC 3320021 "Torbiera di Casasola e Andreuzza", Biotopo "Palude di Fontana Abisso")
Pubblica fognatura	No
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	Si (metanodotto a servizio dell'impianto)
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kV	Si

CICLO PRODUTTIVO

L'azienda, con la denominazione Friuli Laminati Speciali s.p.a. (ora Acciaierie Venete S.p.a.), è attiva nell'impianto di Buia, via Andreuzza dal 1993, con produzione di laminati in acciaio, in barre, in particolare a sezione tonda, piatta e quadra.

Dall'anno 2003 la produzione avviene anche con la messa in funzione di un nuovo forno di riscaldamento.

L'attuale massima capacità di produzione della Friuli Laminati Speciali S.p.a. (ora Acciaierie Venete S.p.a.) è di 140.000 t/anno.

La capacità produttiva del forno di riscaldamento delle materie prime (billette) è di 40 t/h.

L'attività si svolge a ciclo continuo, con suddivisione in tre turni lavorativi giornalieri.

L'azienda organizza il ciclo produttivo mediante la suddivisione delle attività in fasi, come sotto descritte:

- Prelievo billette da magazzino e caricamento;
- Riscaldamento in forno delle billette e sfornamento;
- Laminazione;
- Raccolta in barre.

In seguito sono riportate le principali operazioni svolte nell'ambito di ogni singola fase produttiva.

Prelievo billette da magazzino e caricamento

Le materie prime, costituite da billette in acciaio provenienti da altri stabilimenti, sono stoccate su piazzale esterno scoperto, non pavimentato.

Le billette sono trasferite dallo stoccaggio al piano di carica del forno mediante carrelli elevatori e carro ponte munito di elettrocalamita; successivamente, a mezzo di via a rulli, il materiale è caricato nel forno di riscaldamento.

Riscaldamento in forno delle billette e sfornamento

La materia prima (billette) sono riscaldate fino alla temperatura di laminazione, di circa 1150° C.

Il forno di riscaldamento, a longheroni mobili, presenta una camera con zona di riscaldamento frontale a volta radiante, ed è dotato di recuperatore di calore e di sistema di discagliatura in continuo, mediante palette in acciaio al carbonio. La scaglia asportata risultante è temporaneamente stoccata in area di deposito, in attesa dello smaltimento, mentre l'acqua relativa, prima dello scarico, è trattata mediante sedimentazione e disoleatura.

La materia prima riscaldata è sfornata lateralmente, tramite asta, ed avviata all'impianto di laminazione.

Laminazione

La laminazione delle billette riscaldate avviene tramite un treno a linea unica, dotato di gruppi in linea di gabbie sbozzatrici, intermedie e finitrici. La massima velocità del treno di laminazione è di 18 m/s.

Il passaggio attraverso le gabbie ed i cilindri permette la produzione di barre a sezione circolare e quadra. Il treno è dotato di due discagliatori, iniziale e secondario, e di cesoia.

Il materiale in uscita subisce una prima operazione di taglio per il trasferimento alla placca di raffreddamento; successivamente è nuovamente tagliato secondo le misure commerciali.

Raccolta in barre

Il materiale laminato procede in linea la corsa fino all'ottenimento della dimensione ottimale per la successiva operazione di taglio finale, attuata con cesoia pendolare.

Le barre sono quindi avviate ai trasferitori a catena per l'invio alle sacche di raccolta, dove vengono legate in fasci. La movimentazione finale avviene mediante carro ponte, per lo stoccaggio

in attesa della spedizione finale. In questa fase vengono eseguiti i controlli di qualità del prodotto finito.

EMISSIONI

Emissioni in atmosfera

Il Decreto del Direttore Regionale dell'Ambiente n. AMB./982-UD/INAT/1575/1 dd. 8 agosto 2003, a seguito di modifica sostanziale dell'impianto per l'installazione del nuovo forno di riscaldamento delle billette, ha autorizzato l'emissione di polveri, ossidi di azoto e ossidi di zolfo dal punto di emissione E1, ed imposto i relativi limiti.

Le emissioni convogliate identificate come E2, E3, E4, E5, E6 costituite dai camini delle centrali termiche a servizio degli uffici, spogliatoi, officine, sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 59/2005.

Le emissioni in atmosfera convogliate sono complessivamente costituite da n°1 punto di emissione, denominato **E1**, costituito dal camino del forno di riscaldamento billette (M1).

Scarichi idrici

La Società Friuli Laminati Speciali s.p.a. (ora Acciaierie Venete S.p.a.) è autorizzata allo scarico delle acque reflue industriali nel Rio Fossalat, secondo Determinazione Dirigenziale n. 2942 dd. 12 aprile 2006, emessa dalla Provincia di Udine, Area Ambiente, Servizio Risorse Idriche.

Complessivamente l'impianto usufruisce di **n. 3 punti di scarico** autorizzati, attualmente distinti come sotto riportato:

- **S1**, scarico di acque nere da servizi igienici;
- **S2**, scarico di acque reflue di tipo produttivo;
- **S3**, scarico di acque da dilavamento meteorico di piazzali utilizzati per deposito billette.

Le acque di raffreddamento diretto sono preventivamente trattate mediante sedimentazione e filtrazione per l'eliminazione dei residui delle operazioni di raffreddamento e discagliatura.

Le acque dei servizi igienici sono preventivamente trattate mediante passaggio in pozzetti condensagrassi e vasche Imhoff. Lo scarico dello spurgo delle acque di raffreddamento diretto è provvisto di sistema di blocco di emergenza.

Le successive Determinazioni Dirigenziali n. 5057 e n. 7719 del 2006, hanno individuato le sostanze inquinanti da monitorare, con indicazione delle frequenze di campionamento ed i relativi limiti di emissione, nonché hanno affidato la Ditta ad eseguire, entro il 31 dicembre 2007, alcuni interventi ed opere di miglioramento dell'impianto di trattamento delle acque reflue.

Il primo recettore degli scarichi è il Rio Fossalat, acquifero minore immediatamente confluyente nel Fiume Ledra.

Emissioni sonore

Il Comune di Buja non è provvisto di zonizzazione acustica del proprio territorio.

I livelli di emissione sonora da rispettare sono determinati ai sensi del D.P.C.M. 1 marzo 1991, per il periodo diurno (h 06.00-22.00) e notturno (h 22.00-06.00).

Le misurazioni svolte nel mese di ottobre 2006 hanno evidenziato il rispetto dei limiti.

Rifiuti

L'impianto produce rifiuti classificati pericolosi e non pericolosi, derivanti dalle varie fasi del ciclo produttivo.

I principali rifiuti prodotti sono costituiti da scaglie di laminazione (CER 10.02.10), contenute nell'acqua di raffreddamento dell'impianto di laminazione, raccolte mediante sedimentazione ed avviate al recupero, ed i rottami ferrosi di scarto (CER 17.04.05), avviati al recupero.

Gli altri rifiuti sono gestiti in conformità alla normativa vigente.

ENERGIA

Produzione di energia

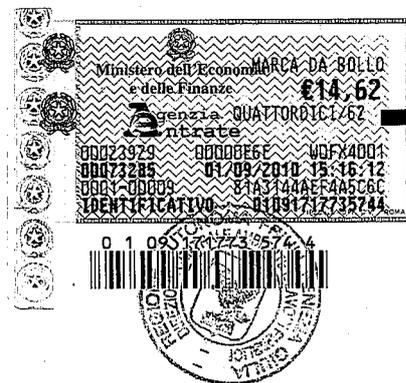
L'impianto della Società Acciaierie Venete S.p.a. sito in Comune di Buia (UD), via Andreuzza, 34/1, non produce energia.

Consumo di energia

L'impianto della Società Acciaierie Venete S.p.a. sito in Comune di Buia (UD), riceve l'energia elettrica dalla rete pubblica di distribuzione. Il consumo complessivo annuo è pari a circa 10.000 MWh, mentre il consumo specifico si attesta su circa 86 KWh/t.



ALLEGATO A



MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

MISURE PER LA LAMINAZIONE A CALDO

Condizionamento del semilavorato

Adozione delle seguenti tecniche alla scarfatura tramite macchinario fisso:	
- sistema di captazione delle emissioni e conseguente depolverazione dell'aeriforme captato mediante filtro a tessuto o elettrofiltro a secco o ad umido (nel caso di fumi molto umidi)	Non applicabile, processo non presente
- trattamento delle acque derivanti dalla filtrazione ad umido per la separazione dei solidi	Applicata
Adozione di un sistema fisso di captazione delle emissioni che si verificano durante la molitura e conseguente depolverazione dell'aeriforme captato mediante filtro a tessuto	Non applicabile, processo non presente

Riscaldamento del semilavorato

Adozione di idonee misure costruttive volte ad incrementare la durata del materiale refrattario, riducendone la possibilità di danneggiamento	Applicata
Adozione, per i forni a marcia discontinua, di refrattari a bassa massa termica in modo da ridurre le perdite legate all'accumulo di energia ed i tempi necessari per l'avviamento del forno	Non applicata, non pertinente
Riduzione delle sezioni di passaggio dei materiali in ingresso ed in uscita dal forno (riduzione apertura porte, adozione di porte multi-segmento, etc), in modo da ridurre le perdite energetiche dovute alla fuoriuscita dei fumi e l'ingresso di aria esterna nel forno	Applicata
Adozione di misure (ad es. supporti a bassa dissipazione di temperatura detti "cavalieri", guide inclinate nei forni a longheroni, sistemi di compensazione) per ridurre fenomeni di raffreddamento localizzato sulla base del materiale in riscaldamento (skid marks), dovuti al contatto del materiale stesso con i sistemi di supporto all'interno del forno	Applicata
Adozione di un sistema di controllo della combustione	Applicata
Scelta del tipo di combustibile per il riscaldamento dei forni (in funzione della disponibilità) ai fini della riduzione delle emissioni di SO ₂	Applicata
Adozione di bruciatori radianti sulla volta del forno, che per effetto della veloce dissipazione dell'energia, producono livelli emissivi di NO _x più bassi	Applicata
Adozione di bruciatori a basso NO _x (low-NO _x)	Applicata
Recupero del calore dei fumi di combustione per preriscaldare all'interno dei forni continui, attraverso una zona di preriscaldamento, il materiale caricato nei forni	Applicata
Recupero del calore dei fumi di combustione mediante sistemi recuperativi o sistemi rigenerativi per preriscaldare l'aria comburente	Applicata
Adozione della carica calda o della laminazione diretta	Non applicabile, non pertinente

Discagliatura

Riduzione dei consumi di acqua tramite l'utilizzo di sensori che determinano quando il materiale entra o esce dall'impianto di discagliatura; in questo modo le valvole dell'acqua vengono aperte quando è effettivamente necessario ed il volume d'acqua è quindi adattato alla necessità	Applicata
--	-----------

Laminazione

Adozione di una delle seguenti tecniche per ridurre le perdite energetiche durante il trasporto del materiale dal treno sbozzatore al treno finitore:	
- utilizzo del Coil Box (e del Coil Recovery Furnace)	Non applicabile, processo non presente
- utilizzo degli scudi termici sulle tavole di trasferimento	Non applicabile, non pertinente
Adozione di una delle tecniche seguenti, per la riduzione delle emissioni di polveri durante la laminazione nel treno finitore:	
- spruzzaggio d'acqua alle gabbie finitrici con trattamento delle acque al sistema di depurazione delle acque di laminazione. Tale sistema permette di abbattere alla fonte le eventuali emissioni di polveri	Non applicabile, non pertinente
- sistema di captazione dell'aeriforme alle gabbie del treno finitore (in particolare le ultime gabbie) con depolverazione tramite filtri a tessuto. Per aeriformi particolarmente umidi, in alternativa ai filtri a tessuto, può essere adottato un sistema di abbattimento ad umido	Non applicabile, non pertinente
Adozione di un sistema di captazione e depolverazione mediante filtri a tessuto per la riduzione delle emissioni di polveri che possono derivare dalla spianatura dei nastri	Non applicabile, non pertinente
Adozione delle seguenti tecniche relative alla tornerie cilindri:	
- utilizzo di sgrassatori a base d'acqua, fin quando è tecnicamente accettabile in funzione del grado di pulizia richiesto; nel caso di utilizzo di solventi organici, sono da preferire quelli privi di cloro	Applicata
- trattamento, ove possibile, dei fanghi di molatura tramite separazione magnetica, per recuperare le particelle metalliche e consentirne il successivo avvio a riciclo/recupero	Applicata
- smaltimento appropriato dei rifiuti derivanti dalle lavorazioni (ad es. grasso rimosso dai cuscinetti, mole consumate, residui di molatura, cilindri di laminazione consumati, etc.)	Applicata
- trattamento degli effluenti liquidi (provenienti dai raffreddamenti, dagli sgrassaggi, dalla molatura) negli impianti di trattamento dell'acqua previsti per la laminazione a caldo	Applicata
Adozione delle seguenti tecniche relative al trattamento acque:	
- riduzione del consumo e dello scarico dell'acqua utilizzando, per quanto possibile, circuiti a ricircolo (rapporti di ricircolo superiori al 95% sono raggiungibili)	Applicata
- trattamento delle acque di processo contenenti scaglie ed olio e riduzione dell'inquinamento negli effluenti utilizzando una combinazione appropriata di singole unità di trattamento, come ad esempio fosse scaglie, vasche di sedimentazione, filtri, torri di raffreddamento	Applicata
- adozione delle seguenti misure per prevenire l'inquinamento delle acque da parte di idrocarburi:	
1. accurata manutenzione di tenute, guarnizioni, pompe, ecc...	Applicata
2. utilizzo di idonei cuscinetti per i cilindri di lavoro e di appoggio ed adozione di indicatori di perdite sul sistema di lubrificazione	Applicata
3. raccolta e trattamento delle acque di drenaggio	Applicata
- riciclo nel processo siderurgico o vendita per altri riutilizzi delle scaglie di laminazione derivanti dagli impianti di trattamento dell'acqua	Applicata
- disidratazione ed idoneo smaltimento dei fanghi oleosi	Applicata
- utilizzo di sistemi di raffreddamento ad acqua separati e funzionanti in circuiti chiusi	Applicata

ALLEGATO B

L'autorizzazione integrata ambientale viene rilasciata alla Società Acciaierie Venete S.p.a. relativamente allo stabilimento sito in Comune di Buja (UD), via Andreuzza, 34/1, a condizione che il gestore dell'impianto rispetti quanto prescritto in seguito.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per il punto di emissione **E1 (forno di riscaldamento billette)**, vengono fissati i seguenti limiti:

- Ossidi di azoto (espressi come NO_x) 500 mg/Nmc;

Prescrizioni:

- a) Il campionamento delle emissioni deve poter essere eseguito in postazione utile ed accessibile in sicurezza;

SCARICHI IDRICI

Gli scarichi idrici autorizzati, confluenti nel Rio Fossalat e quindi nel Fiume Ledra, sono i seguenti:

- **S1**, scarico di acque nere da servizi igienici;
- **S2**, scarico di acque reflue di tipo produttivo;
- **S3**, scarico di acque da dilavamento meteorico di piazzali utilizzati per deposito billette;

Prescrizioni:

- a) I limiti di emissione per gli scarichi idrici sono riportati in tabella 3, allegato V alla parte III del D.Lgs. 152/06, nella colonna relativa allo scarico in acque superficiali;

RIFIUTI

Devono essere osservate le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia.

RUMORE

Nelle more della predisposizione della zonizzazione acustica da parte del Comune di Buja, la Società dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).



ALLEGATO C



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da professionista abilitato, e messi a disposizione degli Enti preposti al controllo presso la Società.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di guasto agli impianti tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore dell'impianto dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 48 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari, all'ARPA FVG.

Il gestore dell'impianto è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'A.I.A., dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'Azienda.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato e tenuti a disposizione presso l'opificio, anche in conformità al disposto dei punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI della parte V del decreto legislativo 152/06 per le emissioni in atmosfera.

Accesso ai punti di campionamento

La Società dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi
- c) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- d) aree di stoccaggio di rifiuti
- e) pozzo approvvigionamento idrico

Modalità di conservazione dei dati

Il gestore dell'impianto deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 5 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Provincia, Comune e ASS competenti, con frequenza semestrale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette alla Regione, Provincia, Comune, ASS e ARPA FVG, una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella Tabella 1 sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– *Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano*

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	ACCIAIERIE VENETE s.p.a.	Celestino Comino
Società terze contraenti	Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi	Come identificate da comunicazione dell'Azienda
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da Inquinamento Atmosferico, Acustico ed Elettromagnetico
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Udine

ATTIVITÀ A CARICO DEL GESTORE

Il gestore dell'impianto deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 - Inquinanti monitorati

Parametri	Punto di emissione	Frequenza controllo		Metodi Metodiche CEN, ISO, UNI, UNICHIM, EPA o altre pertinenti norme tecniche nazionali o internazionali (art. 271 comma 2 D.Lgs. 152/06)
	E1 Forno riscaldamento billette	continuo	discontinuo	
Ossidi di azoto (NO _x)	X		annuale	

Acqua

L'Azienda ha i seguenti scarichi attivi :

- S1, scarico di acque nere da servizi igienici;
- S2, scarico di acque reflue di tipo produttivo;
- S3, scarico di acque da dilavamento meteorico di piazzali utilizzati per deposito billette.

Nella tabella 3 vengono specificati la frequenza del monitoraggio e le metodiche analitiche di riferimento a utilizzare.

Tab. 3 – Inquinanti monitorati

Parametri	S1	S2	S3 (*)	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
				Continuo	Discontinuo	
pH	X	X	X		mensile	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
temperatura	X	X	X		mensile	
Solidi sospesi totali	X	X	X		mensile	
BOD ₅	X	X	X		mensile	
COD	X	X	X		mensile	
Alluminio		X	X		mensile	
Arsenico		X	X		mensile	
Bario		X	X		mensile	
Boro		X	X		mensile	
Cadmio		X	X		mensile	
Cromo totale		X	X		mensile	
Cromo VI		X	X		mensile	
Ferro		X	X		mensile	
Manganese		X	X		mensile	
Nichel		X	X		mensile	
Piombo		X	X		mensile	
Rame		X	X		mensile	
Selenio		X	X		mensile	
Stagno		X	X		mensile	
Zinco		X	X		mensile	
Solfati		X			mensile	
Cloruri		X			mensile	
Fluoruri		X			mensile	
Fosforo totale		X			mensile	
Azoto totale	X				mensile	
Idrocarburi totali		X	X		mensile	
Fenoli		X			mensile	
Grassi e oli animali/vegetali	X	X	X		mensile	
Tensioattivi totali	X	X	X		mensile	
Saggio di Tossicità acuta	X	X	X		mensile	

(*) la frequenza di campionamento è indicativa, dipendendo dalle condizioni meteoriche.

Tab. 4 – Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	Tre impianti di trattamento primario	- tre vasche Imhoff - tre vasche condensagrassi	- vasche in cls		- ispezione Vasche	ANNUALE Integrità e pulizia vasche	Registro
S2	Impianto di trattamento acque laminatoio	Bacino di decantazione	schiumatori	- strumenti ed apparati di misura temperatura, portata, pressione - regolatori di livello - dosatori - quadri comando, spie di funzionamento - apparato controllo in continuo allo scarico S2, di pH, temperatura, conducibilità, torbidità, potenziale redox, portata, con blocco al superamento limiti impostati	- ispezione bacino e vasche - punti prelievo a valle degli stadi di processo, per controlli analitici di efficienza stadi del trattamento - produzione fanghi - postazioni di verifica efficienza impiantistica generale, strutture mobili ed apparati elettromeccanici, quadri elettrici comando, pompe, dosatori, sensori livello - memorizzazione/visualizzazione dati apparato automatico controllo in continuo allo scarico S2 - pozzetti campionamento e condotte di scarico	GIORNALIERA - controllo generale stadi del trattamento - efficienza strumenti di controllo, ed attuatori, - produzione fanghi SETTIMANALE - efficienza misuratori di portata e di livello, pompe, dosatori, valvole, impiantistica in generale - verifica stato filtri e media filtranti e sostituzione/manutenzione secondo indicazioni del produttore - verifica necessità rimozione oli da disoleatori ANNUALE Integrità e pulizia vasche	Registro
		Stazione di pompaggio	- vasca in cls (VO) - pompe sommerse - sensori livello				
		Stazione di filtrazione	- filtri ad asse verticale - filler quarzite - attuatori - pressostati - valvole motorizzate				
		Stazione di pompaggio acque di controlavaggio	- vasca cls - pompe - sensori livello				
		Elettrosoffiatore	- parti meccaniche ed elettriche				
		Gruppo di dosaggio poliammina	- serbatoio plastica - pompa dosatrice				
		Torre di raffreddamento	- struttura metallica a due celle - filler in polipropilene - ventilatori - sensori livello - ugelli - valvole motorizzate				
		Stazione di pompaggio rilancio acque al laminatoio	- vasca cls - pompe - sensori livello				
		Ispevitore fanghi	- serbatoio acciaio - valvola motorizzata - impianto pneumatico				
		Impianto scaglie	Dissabbiatore/sedimentatore primario				
Sedimentatore secondario /disoleatore gravimetrico	- vasca in cls - filtro assorbitore						
Disoleatore secondario	- vasca in cls - filtro a coalescenza						
S3	Impianto prima pioggia piazzali deposito billette	Pozzetto sfioratore		- livello oli	- ispezione vasche - produzione fanghi - stato filtri	SETTIMANALE - efficienza impiantistica in generale - verifica stato filtri - produzione fanghi - verifica necessità rimozione oli da disoleatori ANNUALE Integrità e pulizia vasche	Registro
		Dissabbiatore	- vasca in cls				
		Disoleatore gravimetrico/ Filtro oli	- vasca in cls - filtro assorbitore				

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo ACCIAIERIE VENETE S.p.a. di Buja, nelle postazioni di misura descritte nella seguente tabella, con riferimento al documento di Valutazione di Impatto Acustico Ambientale – 10 ottobre 2006 - allegato all'istanza di A.I.A.

PUNTO A	Ingresso stabilimento
PUNTO B	Fronte impianto trattamento acque laminatoio, <u>portoni del capannone laminatoio chiusi</u>
PUNTO C	Lato est capannone laminatoio, nei pressi abitazione
PUNTO E	Lato sud est capannone laminatoio, <u>portoni del capannone laminatoio chiusi</u>
PUNTO G	Lato nord est fronte area forno
PUNTO N	Lato ovest -OFFICINA
PUNTO M	Lato ovest - Fronte deposito scaglie

Prescrizioni:

Dette misure fonometriche dovranno essere eseguite:

- entro sei mesi dalla approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica di cui all'art. 23 della L.R.16 del 18.06.07,
- ogni qualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni indicate dovranno essere georeferenziate: saranno variate, in accordo con Arpa,

- nel caso di nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo ACCIAIERIE VENETE S.p.a. di Buja;
- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
- in presenza di segnalazioni;

mantenendo il riferimento ai punti utilizzati nell'attività di mappatura acustica allegata agli atti istruttori A.I.A.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel decreto ministeriale 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2 commi 6, 7 e 8 della legge 447/1995.

Rifiuti

Nella tabella 5 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in uscita.

Tab. 5 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento/ recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
100210	Avviati a impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
130205*	Consorzio oli usati	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
130802*	Avviati impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno
150101	Avviati impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
150202*	Smaltimento	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	all'occorrenza	conservazione analisi per un anno
170402	Avviati impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
170405	Avviati impianto di recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario



GESTIONE DELL'IMPIANTO

Nella tabella 6 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite), gli interventi di manutenzione ordinaria e sui punti critici da effettuare.

Tab. 6 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione e frequenza	Registrazione
Impianto di trattamento acque laminatoio	<ul style="list-style-type: none"> - Funzionamento apparato controllo in continuo allo scarico S2 - Quadri comando e allarmi - Stato filler quarzite - Funzionamento ed Assorbimento (A) di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Motori ▪ Attuatori ▪ Pompe di ciclo ▪ Pompe additivi 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo come tab. 4 - Manutenzione programmata come indicato dai produttori degli apparati 	Registro
Impianto scaglie	<ul style="list-style-type: none"> - Stato filtro assorbitore - Stato filtro a coalescenza 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo e Manutenzione come tab. 4 - sostituzione filtri come indicato dai produttori 	Registro
Impianto prima pioggia piazzali deposito billette	<ul style="list-style-type: none"> - Stato filtro assorbitore 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo e Manutenzione come tab.4 - sostituzione filtri come indicato dai produttori 	Registro
Trattamenti primari Imhoff	<ul style="list-style-type: none"> - pulizia 	Pulizia annuale	Registro
Aree di deposito temporaneo rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> -Ristagni acque -Eventi incidentali 	controllo visivo giornaliero	Registro
Piattaforma lavaggio pezzi	<ul style="list-style-type: none"> -Stadi di processo a circuito chiuso, vasche di reazione, impiantistica di reazione, pompaggio, dosatura reagenti, agitatore, filtri per disidratazione 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo visivo giornaliero strumenti, pHmetro e impiantistica generale - rimozione fanghi all'occorrenza 	Registro
Forno riscaldo billette	<ul style="list-style-type: none"> -Forno -Bruciatori -Termocoppie -Ventilatore tiraggio forzato 	<ul style="list-style-type: none"> - controllo visivo giornaliero apparati - manutenzione programmata come indicato dai produttori degli apparati 	Registro

Are di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 7 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 7 – Are di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Area stoccaggio A1 - cassone tornitura (container)	Visivo	Giornaliera	Registro	-	-	Registro
Area stoccaggio A2 - residui ossitaglio, rottame officina, legname, cilindri e anelli ghisa, assorbenti e stracci (container)	Visivo	Giornaliera		-	-	
Area stoccaggio A3 - oli e grassi (taniche/fusti, in area confinata)	Visivo	Giornaliera		Visivo, controllo integrità elementi di contenimento	Giornaliera	
Area stoccaggio A4 - depositi scaglia (area confinata)	-	-		Visivo, controllo integrità elementi di contenimento	Giornaliera	
Area stoccaggio A5 - deposito spuntature e code (area non confinata)	-	-		Visivo, controllo stato area	Giornaliera	

Indicatori di prestazione

In tabella 8 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore dell'impianto come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab. 8 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento
Consumo di energia elettrica per unità di prodotto	KWh/t prodotto finito	annuale
Consumo di gas metano per unità di prodotto	Nmc/t prodotto finito	annuale

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, al decreto ministeriale 24 aprile 2008, secondo le frequenze stabilite in tabella 9, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

- a) verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;

- b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;
- c) verifica della regolare trasmissione dei dati;
- d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;
- e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;
- f) prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, la Società dovrà comunicare al Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. competente per territorio, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato decreto ministeriale 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal Gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale dell'ARPA.

Tab. 9 – Attività dell'ente di controllo.

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (cinque anni)
Verifica rispetto delle prescrizioni (allegato IV del D.M. 24/04/2008)	Aria	Annuale	5
	Acqua	Annuale	5
	Rifiuti	Annuale	5
	Clima acustico	In corrispondenza ad ogni campagna di misura effettuata dal gestore nei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano	Almeno 5, salvo le indicazioni al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio
Campionamento e analisi (allegato V del D.M. 24/04/2008)	Punto di emissione E1 - tutti gli inquinanti del PMC	Annuale	5
	Scarico reflui S2 - tutti gli inquinanti del PMC	Annuale	5